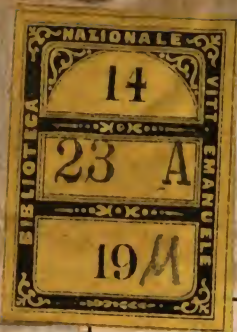


**ISTORIA DELLA
VITA, MIRACOLI,
ESTASI,
RIUELATIONI, &
GRATIE DELLA...**

Antonio Daza, Paolo Brusantini





EX Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

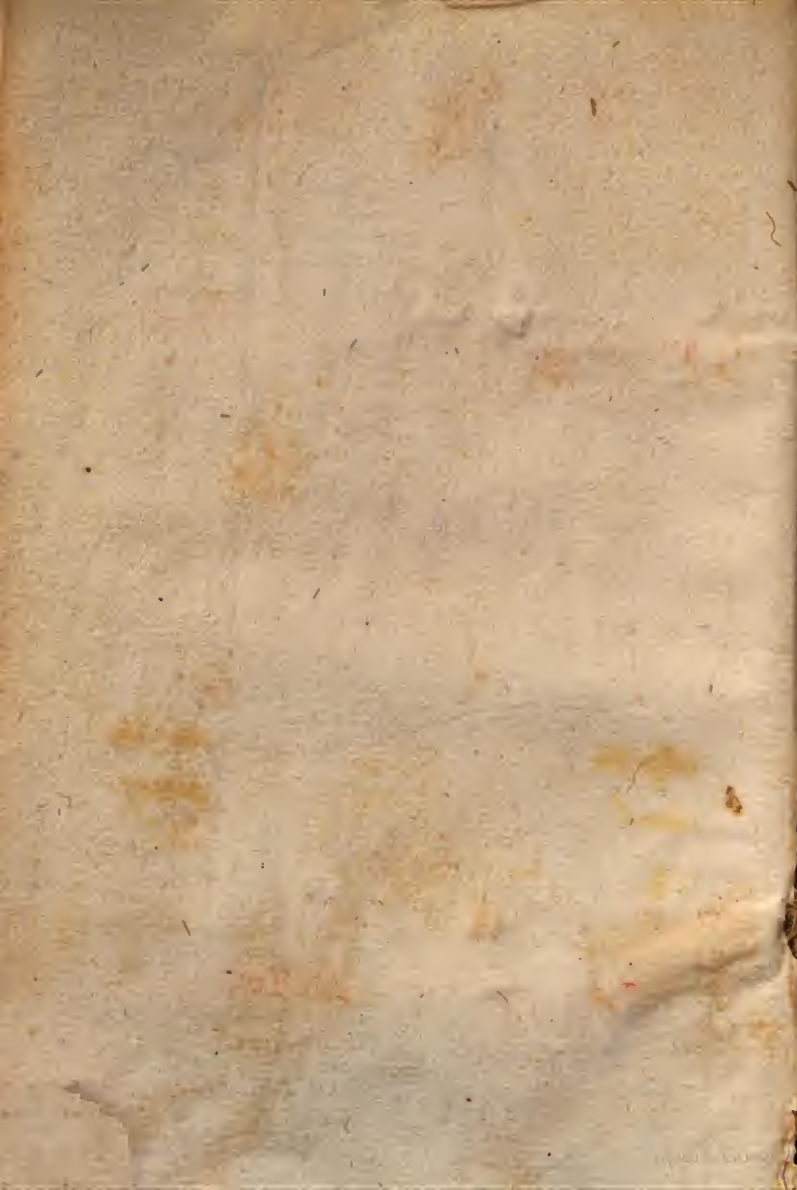
76.6.51

E 76
E
13

K.340.

K. 340.





ISTORIA DELLA VITA,

Miracoli, Estasi, Riuelationi, & Gratie
della bene auuenturata Vergine

SVOR GIOVANNA DELLA CROCE

Del Terzo ordine del nostro Serafico Padre
S. FRANCESCO.

Composta, e di nuouo corretta, & emendata per F. Anto-
nio Dazza Fr. Minore. Diffinitore della S. Prouin-
cia della Contezzone, e Cronista dell'Ordine.

**Indirizzata alla Cattolica Maestà del Re
D. Filippo III.**

Tradotta di Spagnuolo in Italiano da Paolo Brusantini
Conte di Nismozza, & Acqua Buona.



In Padoua per Pietro Paolo Tozzi. 1617.

Con Licenza de' Superiori.



Imprimatur. Fr. Hippolytus Maria Zocha Com.

• Marius Sancti Officij Mediolani.

Gulielmus Vidonus Theol. Sancti Nazarij pro Il-
lustriss. Cardinali Archiep.

Vidit Saccus pro Excell. Senatu.

Imprimatur. Inquisitor Paduæ.

Impr. Ioan. Dandulus Prætor.

APPROVAZIONE DE' LETTORI IN TEOLOGIA.



*O I Lettori in Theologia,
di S. Francesco in Vagliadolid, che qui fermiamo i
nostri nomi habbiamo vedu
to per comando del nostro
Padre Frà Luigi Velas-
quez ministro Prouinciale di
questa Prouincia della Con-
cezione il libro della Vita, e*

*Miracoli della gloriosa madre santa Giovanna della
Croce, composto per il Padre Frà Antonio Dazza, dif-
finitore della stessa Prouincia, e Cronista Generale dell'
Ordine, e giudichiamo, che tutto ciò, che in esso si contie-
ne sia Cattolico, e le Reuelazioni della Santa siano mi-
rabili, e molto conformi alla Scrittura santa, & alla Dot-
trina de' Santi, insegnando il cammino al Cielo con nota-
bil dolcezza e spirito diuino, di che sono tutte le carte
ripiene. Per lo che si può, e si deue porre alle stampe
il detto Libro, con molta confidenza, ch'habbia ad es-
sere à gloria di DIO, & à l'vtilità de' fedeli, e questo è
il parer nostro. Datto nel detto Conuent o di S. Fran-
cesco di Vagliadolid alli 8. di Luglio. 1610.*

Frà Alfonso d'Erera.

Frà Francesco Alvarez.

2

Frà

FRà Luigi Velasquez dell'Ordine del nostro Serafico P. S. Francesco ministro Prouinciale in questa prouincia della Concezione e Visitator di tutte le Religioni di quella: per la presente concediamo licenzia al P. F. Antonio Dazza Diffinitore, e padre della stessa Prouincia, che possa dar in luce, e porre alle stampe vn libro da lui composto della Vita, e Miracoli della Vergine santa Giouanna della Croce, della Prouincia di Castiglia, atteso che di nostra cōmissione l'hanno riueduto, e approuato persone dotte della Prouincia, ponendo essi particolar cura à quello, che le prematiche di questi regni dispongono intorno all'impresione de' libri. Data nel nostro Conuento di San Francesco di Vagliadolid a' 22. Luglio 1610.

Frà Luigi Velasquez ministro
Prouinciale.

Approuazione del Vicario di Madrid.

PER commando de' Signori del Consiglio hò veduto il presente Libro della B. Giouanna della Croce, composto per il P. F. Antonio Dazza, Diffinitore della Prouincia della Concezione, e Cronista Generale dell'Ordine di S. Francesco, e dico, esser Libro di molta erudizione, dottrina, e diuozione, e di molto vtile à chi lo leggerà, non contenente cosa, che sia nè contra alla fede, nè contra à i buoni costumi, e però se li può conceder licenza di darlo alle stampe. Data in Madrid il 4. Agosto. 1610.

Il Dottore Gutiere de Cecina.
Per

PER commissione particolare di V. A. ho veduto, e letto questo Libro, che si chiama *Istoria, Vita, e Miracoli della B. Giouanna della Croce*, composto per il P. F. Antonio Dazza, Diffinitore, e Cronista del sacro Ordine del Serafico Padre. E dico, che faria di mestieri (come dice il glorioso P. S. Gerolamo scriuendo la vita di S. Paolo) che tutti i membri del corpo, fossero lingue per aggrandire le mercedi straordinarie, che Dio comunicò a questa benedetta Santa. E però l'Auttore mantiene ciò, che promette, esplicando i suoi *Miracoli, Estasi, e Reuelazioni.* con tanta eruditione, dottrina, e verità, autorizzandole con sentenze, e detti de' Santi, che con maggior delicatezza, & acuratezza d'ingegno manifestandole, pia, e cattolicamente trattare non si potrebbe per chi, che sia, e però tengo per certo, che sarà opra molto estimata, da tutti con molta edificazion letta, e da molti imitata, e così giudico, se li debba concedere la licenza, ch'è chiede. Data nel Conuento della Santissima Trinità nella Cagliede Atocsa de Madrid il vi. Agosto. 1610.

El presentado.

Fra Giouan Battista.

I L R E.

PER quanto di vostra parte Frà Antonio Dazza Diffinitore della Prouincia della Concezione, e Cronista Generale dell'Ordine del Serafico padre San Francesco, ci fu fatto relazione, che haueuete composto

vn Libro intitolato la Vita della Santa Giouanna della Croce religiosa che fù del detto Ordine di San Francesco, nel quale hauendo voi posto non minor studio, che fatica, si spera, che debba arreccare, e piacere, & utile a' fedeli, & hauendo à noi chiesto, e supplicato, che comandassimo, vi fosse concessa licenza, e facoltà di darlo alle stampe, e priuilegio per dieci anni tanto più tenendo voi licenza da' vostri Prelati per poter farlo, quando ve ne concedessimo noi mercede, & essendo stato riueduto il detto Libro per que' del nostro Consiglio, per comando de' quali si è fatta la diligenza sopra di esso, che la prematica per noi ultimamente fatta sopra l'impresione de' Libri dispone, habbiamo comandato, che vi si debba mandar questa nostra per dichiarazione della nostra volontà. Per farui dunque mercede, e per ben vostro vi concediamo licenza, e facoltà, che nel tempo di dieci anni primi seguenti, che corrono, e si contano dal giorno della data di questa, ò voi, ò chi aurà autorità da voi, e non alcun altro potiate dare alle stampe, e vender il Libro, di cui si fa menzione di sopra per l'originale veduto dal nostro Consiglio, il quale v'è registrato, e fermato al fin de Christoual Nunnez de Leō nostro Canzeliere di camera, e di que', che in esso rissiedono, e prima, che si venda, lo dobbiate portare dinanzi ad essi con l'originale, acciò si vegga, se l'impreso è simile à quello, (e riportarne da essi fede in publica forma,) che il Correttore da noi nomato hà veduta, e corretta la detta impresione all'originale conforme. Comandiamo

mandiamo di più allo stampatore, che stamperà il detto Libro, che non istampi il primo foglio, ne consegna pur vn sol libro all'Auttoe con l'originale, ò à cui spesa si stamperà, nè à qual altro si voglia per correggerlo, & emendarlo, prima che il detto Libro non sia corretto, e castigato per que' del nostro Consiglio; e così oprandosi, e non in altra maniera, possa stamparsi il detto Libro. Nel principio, e primo foglio del quale sia posta questa licenza priuilegio, e prouazione sotto pena di caddere & incorrere nelle pene contenute nella prematica e leggi de' nostri Regni, che sopra di ciò dispongono, e però comandiamo, che durante il tempo del li detti dieci anni alcuna persona senza vostra licenza non osi stamparlo, nè venderlo, sotto pena allo stampatore di perdere tutti i libri, torchi, & apparecchi, che vanno a stampare il detto Libro, & incorri in pena di più di cinquanta mila marauidis, la terza parte della qual pena sia applicata alla nostra Camera, l'altra terza parte per lo Giudice, che lo sententierà, e l'altra terza parte all'accusatore, ò inuentore. E commandiamo à que' del nostro Consiglio: Presidente, Auditori, Podestà, Aguzzigli della nostra Corte, e Cancellarie, & à tutti i Correggitori, à gli assistenti, e Gouvernatori, e Giudici maggiori, & ordinari, & à tutti gli altri che in qual si voglia maniera aministrano giustitia nelle Città. Castella, e Luoghi de i nostri Regni, e Signorie, che guardano, & vbbidiscano à queste nostre lettere, e che in veruna forma non osino nè in veruna maniera

permettino, che sia contraffatto loro.

Io il Rè.

Per comando del Rè nostro Signore.

Giorgio de Touar.

Summa del Priuilegio d'Aragon.

IL P. F. Antonio Dazza dell'Ordine di S. Francesco tien priuilegio da Sua Maestà, che niuna persona possa nè stampare, nè vendere nella Corona d'Aragon vn Libro, ch'egli hà composto intitolato *Istoria, Vita, e Miracoli*, della bene auuenturata Vergine Suor Giouanna della Croce, con proibizione à tutti, Et à qual si voglia persona della detta Corona, non lo possa nè stampare nè vendere senza suo espresso consentimento, sotto le pene contenute nel detto priuilegio à quali mi rimetto.

Alla



Alla Cattolica Maestà del Rè D. Filippo Terzo nostro Signore.

E Proprio di chi poco può, l'offerir poco, tutto che nelli occhi del Prencipe prenda grāmerto, chi offre la pronta volontà in vece di molti effetti, e perche colui in faccia del mondo osa di poco merito a presentarsi, tiene maggior necessità di valorosa protezione, ardisco io dedicare à V. M. questo Libro picciolo in quanto opra delle mie mani, ma grande però nel soggetto, quale è la Vita della bene auēturosa Vergine Suor Giouanna della Croce, per la quale nostro Signore hà operato, & opera tutto di tante merauiglie, frà le quali ne hà quest'vna, e non la minore di hauer posto nell'animo di V. M. à voler comandare, che sia reuisto questo Libro per persone di qualità acciò torni ad essere dato in luce per cui mezo si appresenta molto honorato, e d'ogni emulazione sicuro. Guardi Nostro Signore vostra Maestà per difesa, e protezione della sua Chiesa, come questo indegno Capellano di V. M. desidera.

Frà Antonio Dazza.

Domanda del Padre frà Antonio Dazza data al Consiglio della santa generale Inquisitione innanzi l' Illustrissimo Sig. Card. di Toledo Inquisitor generale, e di que' del suo Cōsiglio in Madrid il 19. Agost. 1610
Molto potente Signore.

FRà Antonio Dazza Diffinitore della Santa Prouincia della Concezione, e Cronista generale dell'ordine di S. Francesco dico, che hauendo io composto vn Libro della Vita, e Miracoli della bene auenturata Giouanna della Croce religiosa dello stesso ordine, il quale benche sia stato riueduto per il Consiglio di Giustitia, e per sua comissione reuisto, & approuato, per l'ordinario di Madrid, & à tutte queste proue, siano procedute quelle de' Lettori in Teologia del mio Ordine per comando della stessa religione, & hauendo vedute il Consiglio, e le confermazioni, e carte originali, d'onde si è estrato, e composto il detto Libro, per più qualificarlo, & autorizzarlo, chiede il detto Consiglio, che V. A. si contenti d'aprouarlo, vmilmente supplicandola, che commandi à cui, dar si debba, che lo censuri, che in ciò farassi il servizio di Sua D. M. & à me somma mercede per la quale &c.

Frà Antonio Dazza.

Risposta del Consiglio.

VEgga questo Libro l' Abate di Fitero, e lo censuri informando prima di ciò in esso haurà ritrouato l' Illustrissimo Signor Cardinale Inquisitor Generale.

Michiel Garzia de Molina.

Parere

Parere, e censura del M.F.D.' Ignazio da Ibero, Abate del Monisterio di Santa Maria la real de Fitero qualificator del S. Offizio della Inquisizione, & vno di quei, che assistono alla giunta, che si fa in questa Corte di S. M. per il nouo Catalogo, & espurgation de' libri prohibiti.



O il Maestro frà D. Ignazio d'Ibero Abate del Monisterio di S. Maria la real di Fitero, qualificator del S. Offizio della Inquisition, &c. Dico, che per comando dell'Illustrissimo Signor D. Bernardo de Roias, e Sandomal Cardinale di Toledo, Inquisitor Generale ne' Regni, e Signorie del Rè nostro Signore, e del Consiglio di stato di S. M. e de' Signori della santa, e generale Inquisizione, hò veduto, e letto con particolare atenzione vn Libro intitolato Istoria, Vita, e Miracoli, Estasi, e Reuelazioni della bene auuenturata Vergine Suor Giouanna della Croce del Terzo Ordine del nostro P. S. France sco composto per il molto dotto, e non meno erudito P. F. Antonio Dazza Diffinitore della santa Prouincia della Concezione, e Cronista generale del suo Ordine, & hauendolo io censurato; Dico, che non solo non hò ritrouata in esso cosa veruna, che riprender si possa nè degna d'essere notata, ma parmi, che il libro sia per essere di molto vtile, e contento per tutti que', che brameranno di valersi di essa, e specialmẽte per la gente diuota, & inchinata allo spirito, poscia che, tutto ciò, che in esso si scriue è dottrina molto buona, aprouata, e molto conforme à quello, che insegna la Chiesa Catolica madre nostra, e suoi Santi Dottori. E perche m'è stato comandato di più, ch'io debba dare il parer mio censurando il detto libro, e ciò, ch'io sento di esso, & in particolare de' Miracoli, e Reuelazioni, che in esso si scriuono, mi hauerei d'alargar di souerchio in questa mia Relazione, poscia che hò letto fuor di quello

quello, che si contiene nel libro le informazioni autentiche , e delle cose in esso contenute, e che sono in diuersi tempi auenute, & il libro originale, di doue si sono estrate, il quale è quello, che scrisse vna discepola di questa Serua di Dio sua creatura chiamata Suor Maria Euangelista , da cui si scielgono le informazioni di ciò , ch'è stato scritto , e la traditione di quel mistero, à cui miracolosamente per tale effetto diede grazia il Signore di saper leggere , e scriuere, e mi pare , per quanto m'è stato possibile di rintraciare, d'essere certa, e mera verità, ciò che della Vita, e Miracoli , e Santità, di questa Serua di Dio in questa Storia si scrine. Il che è la cosa principale, che per saper si deue nello scriuere la vita de' Santi, e ciò che il santo Concilio di Trento comanda à Pontefici, e Prelati, cioè, ch' habbiano molto riguardo, quando hauranno da publicare le merauiglie di Dio, e l'onnipotenza sua . Perche come Dio scuoprè queste cose quanto e piu mirabile ne' suo' Santi, e tanto più di suo seruizio , che con cose certe , e vere lo lodiamo, e la sua infinita grandezza, & onnipotenza essaltiamo senza dir finzioni in cose incerte, poiche come dice il santo Giobbe non è necessità per dimostrare le grandezze di S. D. M. di cose immaginate , e finte. E però tengo tutta questa Storia per molto veritiera , e intendo (per quanto giudicar posso probabilmente con credenza humana) che tutto ciò, che qui si scrive passò del modo , che si dice non solo in che consiste la uita esemplare, e le penitenze sante, che fece questa Vergine auuenturata, & i continui essercizi, e mortificazioni , nelle quali ella di continuo si essercitaua , ma in quello ancora, che appartiene à i ratti, estasi, uisioni, reuelazioni, e profezie, de' quali si fa menzione in questa storia, e quello che di queste reuelazioni, visioni, & estasi sento, e quello, che mi pare del grado, e qualità, nel quale di tenere l'habbiamo, e che veramente la giudico tutte diuine, sopra naturali , e celesti , fatte , e dallo stesso Dio ispirate, e che in que' ratti, & elenationi, e profonde contemplationi parlaua Dio per bocca di questa sua serua , come per vna tromba, o strumento dello Spirito Santo, perche in tutte quelle oprò tutti i segni, che la Chiesa Catholica nostra madre, e suoi sacri Dottori tengono per verificare, & autenticare,

re, che simili opere siano sopra naturali, e diuine fatte, e comunicate per lo stesso Signore, e come sono vere, e certe le profezie, e reuelazioni, così essere conformi alla dottrina, che insegna, e tiene la Chiesa Catholica vniuersalmente, e suoi sacri Dottori, in somma è parere d'huomini, e dotti, e pii ispirati dallo Spirito Santo trouarsi in quelli la verità, e purità, che sono proprie cose insegnate per lo stesso Dio senza mischianza veruna, ne di falsità, ne di errore, e parimente esser tali, che la persona, e l'anima in che opra Dio queste merauiglie rimane con quelle dottata di maggiore vmità, di maggior amor verso Dio di maggior diuotione, e d'altre virtù di maggior pregio. Tutti questi segni, ch'io hò considerati, e notati, in questa storia di questa bene auuenturata sono le stesse, che si trouano, e si trouarono quando fecero proua di quelle in molte altre vite de' Santi, e Miracoli, e reuelazioni, che di essa si scrivono. Tali furono quelle di S. Isabella sorella del Rè Ecberto, santissima Abadesa del Monestiero di Esconaugia, a cui l'Angelo suo Custode (come alla nostra B. Giouanna il suo) riuellò molte cose come queste, e comandò, da parte di Dio, che le scrivesse sì come si racconta nella sua uita. Tali quelle della santa Ildegardis Abadesa religiosissima del Monestiero di S. Ruperto nel Arciuescouato di Magonza, che dalla sua fanciullezza fù molto fauorita da nostro Sig. con reuelazioni, e visioni del Cielo le quali dopo ad istanza, e richiesta del nostro glorioso P. S. Bernardo confirmò PP. Eugenio III. suo discepolo in vn Concilio, che celebrò nella Città di Trieue; sì come scrivono gli autori, che trattano di quel concilio, e di questa Santa. Tali parimente furono quelle, della gloriosa, e molto celebrata vedoua S. Brigida canonizzata per Papa Bonifacio Nono, che furono disaminate con gli stessi segni, & aprouati con diligenze fatte per il Cardinale Turecremata; e di questa stessa maniera, e come queste, ch'hò riferite, sono come quelle, che si contengono in questo libro della nostra B. Giouanna molto simili l'vna all'altra sì nelle reuelazioni, come nel modo altresì, che Dio le reuelaua, e così per questa parte si fa molto verisimile, che tutte queste profezie, estasi, reuelazioni, e ratti di questa bene auuenturosa fossero celesti, e diuini, & ispirati

spirati veramente per virtù di Dio , e sopra naturali ; il che
stante saprasfi certo, che tutto in questo libro si contiene sarà
molto vtile per l'anime , e di grande incentivo per eccitare, &
infiammare i cuori alla virtù secondo , che dice S. Paolo scri-
uendo al suo discepolo Timotheo. *Omnis doctrina diuinitus in-
spirata utilis est ad docendum, & ad erudiendum ad iustitiā.*

Alcune Cose hò ritrouate in questa storia molto particola-
ri, e rare , che tutto che siano vere , e certe è benche si legano
cō molta atenzione, e maggior considerazione, perche si come
non sono dell'ordinarie, nè di quelle , che communemente son
note, potrian parer difficili da credere , se non si considerasse-
ro con auertenza : Presupponendo io dunque, che siano tali, e
della qualità, e virtù, ch'io dico , si fanno piu certe, e piu cre-
dibili per hauerle Dio reuelate a questa auuenturosa . Vna
delle quali è, che à questa Beata fu reuelato: che alcune anime
teneuano il lor Purgatorio in luoghi fuori di quello , che stà
posto, & ordinato da Dio per l'anime , che generalmente anno
da purgare i loro peccati come ne' rij, nel gelo, nelle pietre, &
altre cose à queste simili, e benche sia vero, che conforme alla
legge comune, e generale tutte l'anime, che sono necessitose di
purgar le pene de' loro peccati vadino al luogo , che per que-
sto stà entro le viscere della terra, per particolar ordine però, e
disposizion diuina molte volte tengono il lor purgatorio fuori
di quel luogo come è in rij, in fonti, in bagni, in laghi, in geli,
sì come lo scriue Papa S. Gregorio in molte parti de' suo' Dia-
loghi. Pietro Damiano nelle sue pistole, & altri molti autori,
de' quali alcuni ne riferissè S. Tomaso principe de' Teologi Ec-
clesiastici, il quale seguita in questa parte dicendo lo stesso, che
dic'io insegnandoci ciò , che io riferisco espressamente nelle
sue sentenze 4. d. 21. q. 1. art. 1. q. 2. c. à che asentiscono tutti
i Dottori, ch'anno dopo lui scritto ; e non solo insegna questa
Dottrina San Tomaso, mà da queste Storie, e Reuelazioni, e-
strae questa regola generale.

*De loco Purgatorij (ubi non inuenitur aliquid expresse deter-
minatum) dicendum est, secundum quod consonat magis san-
ctorum dictis, & reuelationi facta multis. Dicendum itaque,
quod locus, purgatorij est duplex unus secundum legem comunē,
& sic*

& sic locus, purgatorij est locus inferior coniunctus inferno, alius est locus purgatorij secundum dispensationem, & sic quandoque in diuersis locis aliqui puniri leguntur, vel ad viuorum instructionē, vel ad mortuorum subuentionem, ut uiuentibus eorum poena innotescens, per suffragia Ecclesia mitigaretur.

Questo dice S. Tomaso, e in queste parole non solo approua, & insegna questo del Purgatorio straordinaria, e particolarmente, ma dice di più, che di queste particolari reuelazioni à Santi si confermano vere; e così non è cosa in ciò, che ci muoua à dubitare, mà, si à credere che sia verità, ciò che in questa storia si racconta de' purgatori dell'anime, che reuelò Dio à questa sua gran Serua, e questo è quanto dir si può con ragioni, e proue humane.

Si fa altresì menzione in questa storia d'un miracolo molto particolare, che Dio oprò per questa bene auuenturata, non men degno, che si auerta, e bilanci di quello dell'anime del purgatorio, & e intorno ad alcuni Rosarii, che l'Angelo suo Custode portò al Cielo, e li raportò indi con molte benedizioni, e virtù, che loro concesse Christo nostro Signore acciò, che la bene auuenturosa orasse con quelli, e li ripartisse frà le sue Monache, & altra gente deuota: perche tutti godessero de' beni, & indulgenze, che dal Cielo sua Diuina Maestà l'iniuiua, manifestando con questo quanto l'agrada la diuozione del santo Rosario della sua santissima Madre, e quanto hà caro, che noi la lodiamo con l'orazione dell'Aue Maria dicendola diuotamente coi Grani del suo sagratissimo Rosario. E tutto, che questo miracolo sia molto maggiore di quanti in questa materia io habbia letti, e però ageuole da crederli considerando, che nelle sacre Istorie, & in quelle de' Concilij della Chiesa Catolica, & in molti antichi, e sacri Scrittori si ritrouano molti à questo simili.

Vincentio Bellouancesc, santo Eliuando, santa Cesarea, Tomaso Barbartino, Egidio Aurifico, Cartusiano (fù questo l'autore del magnum speculum exemplorum, &c. come lo dice il padre Giouan Maggiore) Plebato, Giouan Bonifacio, & altri autori del nostro tempo scriuono innumerabili miracoli, ch'hà fatti Dio in confirmazione, e segno di quan-

to ci stima, e l'agrada, che, con la salutatione angelica dell'Aue Maria, e col recitar la deuota, e frequente co' Grani del Rosario Iodino i fedeli la sua gloriosa Madre, e nostra Signora Maria Vergine che per esser molti gli autori, che li riferiscono, & assai comuni non li racconterò in particolare, vn solo dirò per parermi molto nouo, e molto più mirabile, che qual altro si lega in questo libro, & è d'vn albero assai prodigioso, che miracolosamente nacque improuiso in vn gran cãpo nell'Isola d'Irlanda, sotto il Vesconato di Core, e Clon nel Contado d'Esmon tutto carico di rosarii, e stauano all'arbore apesi, e sì à quello inestati, come i frutti à Pigoli, che pendono da gli arbori donde nascono.

Di questo miracolo fa menzione Francesco Belloforesto autor graue, & altri, che dopo lui scriuono; e tutti auerteno, che pare lo facesse Dio, perche si vedesse, come il Cielo fauorua, & aprouaua l'vso de'santissimi Rosarii, essendo ciò stato nel tempo, che si giua la Germania perdendo per le sette pessime delli Eretici, che biasimauano la diuozione, l'orazione, e l'vso de i santi Rosarii, e delle indulgenze, che col mezo di questi ci sono concesse. Et è da notare, che poco inãzi era succeduto il miracolo di questi Rosarii, e Grani benedetti, che raportò l'Angelo dal Cielo à questa Beata Vergine. E così si può credere, che l'oprò Dio non solo per consolazione della sua Serua, e tanto amata Sposa, ma sì come l'altro d'Irlanda per maggior confirmazione della diuozion de' fedeli, & à confusion delli Eretici di que' tempi. Aui però vna cosa molto particolare, e rara in questi Rosarii. che l'Angelo santo suo Custode li portò alla gloriosa Giouanna, che non l'hò ritrouato ne' miracoli, ch'hò veduti, e referti de' rosarii, nè in altre qual si vogliano cose, che per mano d'Angeli siano state portate in terra; perche di que' Rosarii d'Irlanda non si legge. che li angeli gli hauessero portati di terra al Cielo, solo che furono creati miracolosamente colà, ouero portati dal Cielo, come furono portate molte altre cose, come il vaso di San Gielfon, che portò dal Cielo la Vergine gloriosa, la Croce d'Ouiedo, quella di Carauaca, & altri simili cose, che si dicono essere venute dal Cielo, non perche
per-

persistessero colà nel Empireo , ma perche furono per misterio delli Angeli formati nella regione elementare, e nella parte aerea, che comunemente si chiama Cielo, e per questa stessa ragione si dice, che la Mana cadde dal Cielo, e la scrittura la chiama Pau del Cielo. Gli Rosarij nulladimeno de' quali tratta la nostra Storia conforme à quello, che in essa si scrìue, furono per l'Angelo portati dalla terra al Cielo alla presenza della Maestà del figliuolo di Dio Christo nostro Signore , e colà li benedì, e toccò con le sue saeratissime mani il Redentor del Mondo. E perche non paresse al Lettor difficile questo miracolo da credere ben si potria per facilitarlo por in essem pio, ciò che dicono alcuni autori, e S. Tom. non lo tiene per impossibile suposta l'infinita onnipotenza di Dio, che l'Apostolo San Paolo nel suo ratto misterioso fù portato al Cielo in corpo, e in anima così mortale, e corrutibile come stana dicendo lo stesso Apostolo, che non sà se quel ratto fusse in corpore, siue extra corpus: tutto che nè lo nieghi , nè lo affermi come cosa impossibile . Il glorioso Sant'Agostino ci comanda, & auerte, che quello, che l'Apostolo confessò di non sapere, non è bene, che noi altri lo determiniamo, riferisse altra storia molto autentica, e molto simile à questa, tutto che molto antica d'altre cose corrutibili, e terrene, che miracolosamente furono portate di terra al Cielo , e di colà raportate in terra, acciò questo miracolo di Rosarij della nostra bene auenturata non paiano incredibili; è molto chiaro la Storia di quel fanciullo; che l'anno .446. in Constantinopoli à vista di tutto il popolo, e del Imperator Teodosio il minore, e del Patriarca Procolo fù portato al Cielo, fin oue vdi i bene auenturati, che di continuo stauano lodando Dio , e dopo essere stato colà per ispacio d'vn' hora fu raportato in terra , e di questi istorici, e cronisti greci , che la raccontano souo Marcellino , Niceforo, Eugario, il Menologio greco, S. Giouan Damasceno, & altri: lo scrìue altresì molto particolarmente PP. S. Felice iij. in vna sua epistola decretale, la scrìuono i Vesconi che si trouarono nel Concilio Constantipolitano , che si celebrò nel tempo di PP. Felice iij. contra gli errori di Pietro Fuglion Arciuescouo d'Antiochia, e tutti dicono, che andando in processione

cellione tutta la Città di Constantinopoli per vn gran terremoto, che per sei mesi continuò in quella Città facendo in essa grande strage con ruine di case, e di mura, nel mezo d'un campo, doue si staua tutto il popolo cō publica processione fù rapito vn fanciullo, e portato al Cielo. *Rursusq; descendens* (Dice Papa Felice) *nunciauit qua in atere audierat dicens de caelo quasi de multitudine psallentium huiusmodi laudes insonuisset auribus suis, &c.* Che vide colà nel Cielo i bene auuenturati, che lodauano Dio con quel Inno santissimo del Trisagio dicēdo *Sanctus Deus Sanctus Fortis, Sanctus, & immortalis*. Scriuono lo stesso i Vescoui, che si trouaron presenti à quel Concilio. Accacio di Costantinopoli, Anteon d'Arfinoi, Fausto d'Apolidone, Panfilo d'Auida, Asclepiade, & altri molti istorici, antichi, e moderni. E però come non ci hà repugnanza, nè impossibilità suposto l'infinito poter di Dio, che quel fanciullo si come staua fosse rapito al Cielo, così non hà da parere strano, che noi crediamo, che possa esser vero quello, che de' Grani, e Rosarij si scriue, & è grandissimo argomento per creder questo, e tutto quel di più, che di questi Rosarij, e Grani si racconta il credere i molti miracoli, che fà Dio tutto dì con questi Grani, de' quali l'autore, nè riferisce alcuni, & io hò veduto con gli occhi le informazioni, e prouue autentiche, e i detti di molti testimoni giurati, donde con molta autorità, e fedeltà hà estrato ciò, ch'ei dice. Nè vuol dir ciò, ch'à saputo, che accade con vno di questi Grani, che per particolar mercede, che Dio m'hà fatto l'hò ottenuto, e tengo in poter mio, per non alargarme di souerchio in questa mia relazione, à Dio piacerà, che in altra occasione sia noto. E a tre sì necessario, che s'auerta, e consideri, come si hà d'apprendere quello, che si racconta in questa Storia, che fù reuelato alla nostra Beata, che l'Arcangelo S. Michele giudicaua l'anime dopo partite da' corpi facēdo l'officio di supremo Giudice di gran potere, e preminenza, con l'insegne di Corona Imperiale, Scettro, e Tribunale di gran Maesta. Pigliandosi ciò nel senso, che deue pigliarsi non può apportare difficoltà, che non s'habbia à credere, perche non è contra quello, che insegnano i sacri Dottori, & Ecclesiastici, ne deroga punto alla po
destà

destà giudiciaria di Dio, che prendendola per la suprema stà
assolutamente in Dio solo, e prendendola per la podestà d'ec-
cellenza singolare partecipata immediatamente da quella su-
prema stà solamente in tanto in Christo nostro Sign. in quan-
to huomo, come lo dicono gli autori, che per questo espongono
quel luogo di S. Giouanni . *Omne iudicium dedit filio* .
Nè si fa difficile à credere, che con questo si confaccia, che ci
sono altri giudici inferiori, che partecipano del poter di Dio,
e si dicono Giudici dell'anime: non derogando punto all'emi-
nènza, e dipendenza della causa prima, l'hauer l'altre seconde
cause, con le quali giuntamente operi, concorri, e faccia la pri-
ma i suoi effetti, e così senza repugnanza veruna in questo
sentimento si dice, che i Santi parimente giudicheranno le na-
zioni, & a' suoi santi Discepoli Christo promise, che assisi con
esso giudicheranno tutte le dodici Tribù de Israele: e però
essendo S. Michele Arcangelo di tanta eccellenza, e maestà, co-
me lo dichiarano i molti, e gran Titoli, che la Chiesa li dà no-
mandolo Preposito, e Principe della Chiesa, Primo del Cielo,
Capo di tutti gli Angeli del Cielo . Alfiere maggiore del su-
premo Imperatore, Vincitore del gran Dragon Lucifero, Ca-
pitano fortissimo, Riceuitore dell'anime, che partono di que-
sta vita, e Giudice di quelle, tutti questi attributi, & altri mol-
ti raccolgono i Santi, di che la Scrittura sacra (Dan. 10. Apoc.
12.) dice di S. Michele, e per questo, & altre ragioni, che si
trouano ne gli autori si tiene per molto certo, che questo glo-
rioso Arcangelo tenga questa podestà, e giuridizion sopra l'a-
nime, acciò che nel giudicio particolare di quelle, quale è qua-
do escono da' corpi, le giudichi bilanciando, e librando i me-
riti di ciascuna, pronunciando, e notificando loro la sen-
tenza, Diffinitore del Giudice sourano . E questo piacque
à Dio dar ad intendere à questa sua auuenturosa serua in quel-
la reuelazione, e visione imaginaria nella quale vide ella il
glorioso Arcangelo in quella figura, e postura di gran Giu-
dice con l'insegne imperiali, e corona reale, e questo è molto
conforme allo stillo, & vso, che tiene la Chiesa per dichiarare
la grandezza, e'l potere di S. Michele; perche come disse mol-
to bene il dottissimo, e pio dottor Giouan Molano nel suo li-

bro delle immagini questo, che detto habbiamo è lo stesso, che ci si rapresenta nelle piture, co' quali pingono S. Michele con la bilancia nella mano, ch'è vn dirci, che come Giudice retto, e di grande integrità prima libra, e bilancia i meriti dell'anime, molto particolare, e minutamente, e possia pronuncia la sentenza. Lo stesso dice quel fortissimo difensor della fede Gio. Cechio, & altri autori, che trattano di questo. E di questa stessa maniera assi ad intendere quello, che nella sua relazione dice la nostra Beata, che subito nel medesimo istante, che S. Michele hà pronunciata la sentenza contra l'anime rubelle, altri Angeli come effecutori della sentenza cominciano à castigarle con rigorosi tormenti, che inferir vuole, che in quel punto stesso cominciano à sentire, & à patire la rigorosa pena del giusto castigo di Dio, e de' tormenti, che tiene aprestati per quelle. Io non dico altro di questa storia, perche tutto è facile, ne vi hà cosa di che dubbitare, & hora confesso che se non mi fosse stato comandato, ch'io dicessi, ciò ch'hò detto, l'hauerei taciuto, perche tutte le cose dette dichiara, e proua ne' suoi luoghi sì dottamente l'autore, che non lascia di che dubbitare nè in queste, nè in altre cose; perche non solo in quello, ch'egli è istorico procede sì accuratamente, e sicuro in questa sua opera fanellando nelle cose maggiori di essa come testimonio di veduta, ma in quello, che appartiene alla Teologia e ragion della storia procede cō molto fondamento, e con ragioni Theologiche, e molto sode, per lo che si deuono grazie all'autore d'hauer intrapresa questa occupazion tanto santa, e sì importante per lo spirito ad utile dell'anime, e per maggior gloria di Dio, della sua santa religione, e del glorioso Padre, e Patriarca S. Francesco, che tutto di con nouelli nascimenti, e parti de' suoi Santi ci dà nouelle allegrezze, e godimenti spirituali nella Chiesa militante, e trionfante. E per tutto quello, ch'hò detto merta, che V. A. l'ammetta, & aproui questo suo libro, acciò si dia in luce, e si comunichi à tutti. Questo è quello, ch'io sento dopo la censure, e parere molto accettato di V. A. in Madrid il 10. di Settembre 1610.

Frà Ignazio Ibero Abbate di Fitero.
Nel -

Nella Città di Madrid à sedeci di Settembre del 1610.
l'Illustrissimo Signor Cardinale di Toledo Inquisitore
Generale ne' Regni di Sua Maestà hauendo veduta la proua-
zione del Maestro fra Ignazio d'Ibero Abbate di Fitero del
libro di santa Giouanna della Croce, come ordinario concede
licēza, perche il detto libro si stāpi, e vi si ponga il parere, e l'a
prouazione del detto Abbate Dinanzi a me Michele Garzia
de Molina secretario del Consiglio di Sua Maestà della santa
generale Inquisizione. Miche Garzia de Molina.

*Approuazione del Signor Vescono D. Fra Francesco di Sosa del
Consiglio di S. M. e della generale Inquisizione à cui l'Il-
lustrissimo Cardinale di Toledo hà commesso la
reuisione del libro.*

ILLVSTRISSIMO S I G N O R.

HAuendo io veduta per comando di V. signoria Illustri-
sima il libro, Vita, e Miracoli, della serua di Dio suor
Giouanna della Croce religiosa dell'ordine del nostro Padre
San Francesco, mi pare, che non solo conueria riformare in
esso i luoghi, che mi furono consignati con differenti censu-
re notati da Teologi della giunta del Catalogo, ma che sia
bene farlo in molti altri ne' quali concorreua la stessa ragio-
ne, qual è di publicar in lingua vulgare cose, che non con-
uenghino, vadino per le mani di tutti, il che si fa senza nota
d'huomini tanto graui, come quei, che hanno cēsurato da pri-
ma questo libro per comando del Consiglio general di giusti-
zia, e dopo di V. signoria Illustrissima hauendo essi detto
ciò, che sentinano della dottrina di esso libro, e la speranza
dopo molto inconueniente degno del remedio, che V. signoria
Illustrissima, e'l Santo Offizio hà posto, comandando, che sia
reuisto, perche si torni à ristampare corretto acciò che il po-
polo Christiano goda di così Santa istoria per edificazion de
costumi, & à maggior gloria di nostro Signore, e perche si è

fauellato in questo libro in tante guise, & è notorio, che à me
fù comandato il riuederlo, m'ha paruto obligo mio di dare à
tutti sodisfazione, si come fo dicendo, ch'è douere, che qua-
le esce dalle nostre mani tale si stampi. Data in Madrid à 24.
di Dicembre 1612.

Frà Francesco Vescouo di Canaria.

*Licenza dell'Illustrissimo Signor Cardinale di Toledo
Inquisitore Generale.*

D. Bernardo di Sandoual, e Roias per la diuina misericor-
dia Prete Cardinale della Santa Chiesa Romana del ti-
tolo di Sant'Anastasia Arcivescouo di Toledo, Primato della
Spagna, Cancellier maggior di Castglia, Inquisitor Genera-
le, ne' Regni, e Signorie di sua Maestà, e di suo Consiglio di
stato, &c. Per la presente concediamo facoltà, e licenza al Pa-
dre Fra Antonio Dazza Cronista dell'Ordine del glorioso Pa-
dre San Francesco acciò possa vsar del priuilegio, che tiene
da Sua Maestà, per poter istampare il libro della Vita, e Mira-
coli della serua di Dio suor Giouanna della Croce religiosa
del detto Ordine, attento che per nostra commission si hà cor-
retto, & emendato nelle cose, che pareuano inconuenienti per
essere in lingua vulgare. Data in Madrid 11. del mese di Ge-
naio 1613.

Il Cardinal di Toledo.

Per comando di S. S. Illustriss. Francesco di
Salgado Secretario.

Prologo, & auertenza a' Lettori doue si dichiara, ciò che sia uisione, estasi, ratti, & altre cose importantissime per l'intelligenza di questa storia.

CON lingua di Serafini, e spirito celesti faria di mestiere manifestare al mondo le cose tanto alte, che per honore, e gloria sua pose Dio nella sua fedele, e diuota sposa suor Giouanna della Croce, con cui allargossi la mano della sua misericordia, che per essere tanto singolari, chieggino singolare attenzione per leggerle, e particolare diuozione per iscriuerle, onde per hauerl'io, e compire il mio desiderio dopo d'hauer visitato il suo corpo santo, & i luoghi doue nacque; visse, e morì, e ricercando con particolar diligenza, le più veritenuoli scritture, che s'anno possuto hauere, per iscriuere la sua vita, hò rinuente quattordici informazioni autentiche, e vn libro a mano molto antico, che (dittandolo ella stessa per comando dell'Angelo suo Custode) scrisse vna sua discépola chiamata suor Maria Euangelista, & cui miracolosamente per questo effetto, e per iscriuere il libro de sermoni, che la serua di Dio predicaua, diede N. Signore grazia di saper leggere, e scriuere; che per lo innanzi non sapea conforme a quello, che per molti testimoni è prouato, e che dopo morta questa benedetta religiosa apparue ad vn'altra nel coro vestita di splendore, con vn libro d'oro aperto nelle sue mani rappresentando, quello ch'hauea scritto di sua mano della gloriosa Giouanna. E à tutta questa autorità benche sia grande vi se ne aggiunge vn'altra non minore qual è il miracolo della incorruttibilità del suo corpo veduto dalli occhi miei, e tocce con le mie mani scriuendolo io, il quale stà incorroto, intiero, e di soauo odore, si come ad honore, e gloria di Dio più largamente lo diremmo in oltre.

Sono tanto mirabili le cose di questa serua di Dio, che mi obligano acciò meglio s'intendino à fare non pur l'officio d'istorico, ma d'accrecerlo con le parafrasi, con particolari annotationi, e scogli in margine co'quali si leueranno molte difficoltà, di modo che ciascuno le potrà leggere e prendere sapori fruttuosi di quelle. E perche non pareua conueniente, che

alcune gissero in lingua volgare, si hanno riformate in quest'ultima impressione, e questa sia la prima auertenza di questo prologo.

La seconda, che scriuendo la vita d'vna serua di Dio si piena di visioni, reuelazioni, estasi, apparizioni d'Angeli, e di demoni, parmi d'esser tenuto di dare alcuna notizia di queste cose almeno per quello, ch'vn breue prologo permette, e però sarà di molta importanza intendere dalla radice la proprietà, e forza della parola visione con la quale generalmente si comprende, e dichiara tutte queste cose; si come con particolare energia la dichiara la lingua santa deriuandola dal verbo Rai, che significa veder con gli occhi del corpo le cose, che Dio reuella, & intenderle co' spirituali dell'anima, & indi è, che à Profeti, a' quali Dio mostrò tante visioni, e merauiglie, li chiama la scrittura sacra videntes con vn participio del verbo stesso Haroe, & è visione, alla reuelazione, che se le comunica qual'è vn genere di conoscimento sopra naturale; e perche vi sono tre principii, da conoscere nel huomo, l'esterior sentimento, l'imaginazione, e l'intelligenza, così i Dottori, e Santi riducono à tre generi di visione, tutte le maniere di reuelazioni, che Dio fa a suoi serui, conforme ad vno de' tre principii, con che l'huomo la conosce.

La prima di queste visioni, che si chiama sensitua, e quando con gli occhi del corpo si vegono alcune cose mediante figure sensitive, ò corporali rappresentate à sensi esteriori, che sono come simboli, ò sembianze di ciò che significa Dio per esse, le quali veder non si ponno senza luce sopra naturale, si come quando mostrò Dio ad Abraam il misterio della passione del suo vnigenito figliuolo nel montone intralciato fra le spine. La seconda si chiama imaginaria, & è quando l'anima, senza aiuto de' gli occhi corporali vede le cose, che Dio le riuela mediante alcuna imaginaria. Di questo genere di visioni furono quelle, che vide San Gionanni nell'apocalissi, stando in quello ingiusto sbandigiameto, nell'Isola di Patmos. La terza, & vltima di queste visioni, e quando l'anima vede, e chiaramente conosce quello, che Dio le riuela, e chiamata intellettuale, perche l'intendimento, senza, che vi si ponga di mezzo figura

gura di cose sēſibili, ò immaginarie, conoſce tutto ciò, che Dio le reucla, e queſt'vltima ſi tiene per la maggiore, e principale di tutte, per eſſere più ſimile alla viſione di che godono i beni auuenturati nella gloria.

I Ratti che gli Hebrei chiamano Turdemà, che dir vuole ſonno profondo, & i Greci eſtaſis, che ſignifica ſalita, ò volo dell'anima non perche eſca l'anima del corpo, & à quello ritorno, (che error graue ſaria il concederlo, poſciache ſaria, e morte, e reſurrezione, quaſi in vn punto ſteſſo) e ciò perche ne' ratti, colui à cui è dato, ò come per appunto ſe ſteſſe morto, ò dormiſſe effetto proprio d'amore, che ſecondo S. Dioniggi, è quello, che cagiona eſtaſi nell'anima leuando l'huomo di ſè, e trasformandolo in quello, ch'egli ama. E queſta eleuazione chiamano i Teologi eſtaſi, alla quale ſeguira il ratto, certo genere di violenza dalla parte del oggetto, che muoue la potenza dell'anima che lo rapìſſe, e fortemente à ſe tira, tutto, che con gran ſoauità leuandola de' ſuoi ſentimenti, la quale quando ſ'appoggia in Dio con la forza dell'amor di tal maniera in lui ſi trasforma, che ſuſpendendo le ſue potenze ſi raccoglie à fauorire la parte ſuperiore dell'anima, e come nō a forza di reſiſtere all'impeto ſopranaturale nè può i ſieme raccorre i ſentimenti corporei, à queſti manca, nè lor dà forza, nè inuia la facoltà animale alle parti del corpo, ſenza la quale nell'orecchie odono, nè veggono gli occhi, ne le narici odoran, nè guſtā il guſto, nè può il tatto toccare. Per lo che quei, che ſtāno rapiti, nè ſentono freddo, nè caldo, nè fame, nè ſete, nè ſtaanchezza, e per queſto penſano alcuni, che quando l'anima gode di queſt'eſtaſi, e ratti, non merita nè demerita in eſſi penſando, che non è in atto di poter vſar liberamente la ragione, ſi come colui, che dorme, ma non ſi deue far d'eſſi lo ſteſſo giudicio, che ſi fa de' ſogni ordinarij, e comuni, che ſe in queſti ſtā impedito l'vſo della ragione, e l'intendimēto, nō ſtā così ne' ratti, poiche ſtā più libera, e ſtralziata per intendere, e contemplare le coſe, che in eſſi comunica all'anima Dio, ſi come ſi laſcia intendere facilmente mirādo al ſine, che Dio tiene in queſt'eſtaſi, e ratti, che non li concede, perche i ſuoi ſerui in quelli, perdono il tempo, e ſtāno mancheuoli di giudicio in que'

que' ratti, ma perche raccoltasi l'anima disciolta, e libera dalla inquietudine de' sentimenti possa oprare più liberamente, e con più feruore, e così l'opre, che si fanno nell'estasi, e ne' ratti sono di virtù, e fatte con maggior luce, e chiarezza, che quelle, che fuori d'esse si fanno: secondo, che dalla dottrina si raccoglie de' Santi, e che ci viene da persone insegnato, a' quali Dio fa così segnalata mercede. Potremmo dunque dire, che l'estasi e vn profondo sonno dell'anima, nel quale l'intendimento, e volontà stà veggiando occupata in opera tant'alta, che mancano i sentimenti corporali e stanno per le cose inferiori come adormentati.

Per conchiudere con questa materia, che ne vorrei allargarmi in essa, nè lasciarli digiuna di così saporose viuande, si hà d'auuertire, che quando Dio fauella à gli huomini, il più ordinario esser suole col mezzo degli Angeli, che rappresentano la persona diuina, e in nome suo riceuono le volontà, e desiderii, e fauellando l'ispediscono, non in terza persona, come fanno gli ambasciatori, che in nome altrui espōgono le dimāde, e riceuono le risposte, ma si come i legati, e i vicirè, che tengono le vici, e vestono la persona stessa di chi li manda, ciò s'uso più nella legge vecchia, che non si fa in questa di grazia, nella quale per sua dignità, e per l'amore, che Christo tiene all'anime, alcune volte ei stesso loro appare, le visita, e consola come costà per luoghi espressi, del testamento nuouo, e i Santi riferiscono molte storie, tra le quali è molto famosa, e certa quelle delle piaghe del nostro Serafico Padre S. Francesco il quale N. Signore Giesù visitò non pel mezzo d'Angeli, ma nella sua propria forma, quando l'impresse le sue sacratissime piaghe ne i piè, nelle mani, e nel costato, come lo dicono i Pontefici di gloriosa memoria Gregorio IX. Alessandro IV. Nicolò III. e Sisto IV. in diuerse Bolle, & è dottrina di molti santi autori, e lo stesso Serafico Padre dopo la sua morte apparendo ad vn santo religioso le disse queste parole. *Ille qui mihi apparuit non fuit Angelus, sed fuit Dominus meus Iesus Christus in specte Serap. qui sicut vulnera ipsa sacra in cruce suscepit ita manibus, suis benedictis in corpore meo impressit; primo manibus, deinde pedibus, postea lateri.*

E far suole N. Signore queste apparizioni venendo in terra e rimanendo giuntamente nel Cielo, che tutto, che difficultoso al parer nostro, non è a Dio impossibile, anzi fra gli huomini dotti, è vna opinione molto probabile, e sicura, si come è buona Teologia quella, ch'insegna Scotto con molti altri, che lo seguitano, che vn corpo stesso per la virtù diuina può stare quantitatiuo modo giuntamente in due luoghi distinti, e differenti.

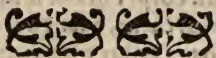
Gli angeli quando appaiono, e fauellano à i Santi, & i demoni, che li tormentano, e danno pene, prendono per essercitar queste azioni, corpi apparenti, e fantastici dell'aria imperfettamente mista applicando actiua, passiuu, come l'insegna la sotrigliezza di Scotto, & il glorioso P. S. Agostino, e tutto, che sia verità, che questi corpi, in che si mostrano, e appaiono, non sono veri corpi di carne, e sangue, come i nostri, perche secondo S. Tomaso per oprar propriamente queste cose, che sono azioni vitali, hauria ad essere l'anima dello stesso corpo, nel quale appare come sua forma animale. Però con tutto questo è tanto la forza, che tengono i spiriti sopra tutte le cose corporali, e visibili, che fanno d'esse il voler loro: mouendo la lingua del corpo, sinto per fauella: & i piedi per gire, gli occhi per vedere con la stessa facilità, che l'anima si serue de' suoi membri, lo spirito si serue di quelli, che tiene, che à tanto come questo giunge il poter del angel buono, ò cattiuo, e ciò serua al curioso Lettore, per intendere molte cose, che le appariranno innanzi nel discorso della giusta serua di Dio.

ALLA SERENISSIMA

M A D A M A

MARGHERITA

Duchessa di Ferrara.



A vita della Beata Giovanna della Croce, s'è fatta horamai così familiare alle Stamparie d'Italia, che ho determinato ancor'io d'appendere questo finissimo Gioiello, per adornamento singolare, a molte fatture singolari d'homini valorosi, che per mia industria sono uscite alla luce del Mondo. Per tanto io ne faccio dono all'Altezza Vostra Serenissima, invitato a così fare dalla humanità

nità, & religione di lei, che per quanto
siano a bello studio occultate dalla pruden-
za sua, & dal basso concetto, che con
Christiana humiltà, ella ha formato di se
medesima, tuttauia danno fuori, & si
fanno vedere nella maggiore, & più chia-
ra vista degl'occhi bene illuminati. Et
in vero a chi altri si doueua presentare la
vita di questa Vergine esemplare, & fa-
uorita da Dio Nostro Signore, che all'
Altezza Vostra, laquale con lo splendore
dell'esemplarità, & con l'abondanza del-
le diuine gratie, auanza, & soprafa
gl'altissimi titoli dell'humane grandezze,
che per nascita, & per altri rispetti a
gran ragione le si deuono? Contentisi ella
di gradire questa particella della mia mol-
ta offeruanza verso'l suo chiarissimo no-
me, ch'io goderò in estremo di sentirmi
protetto e difeso dalla grande autorità
dell'

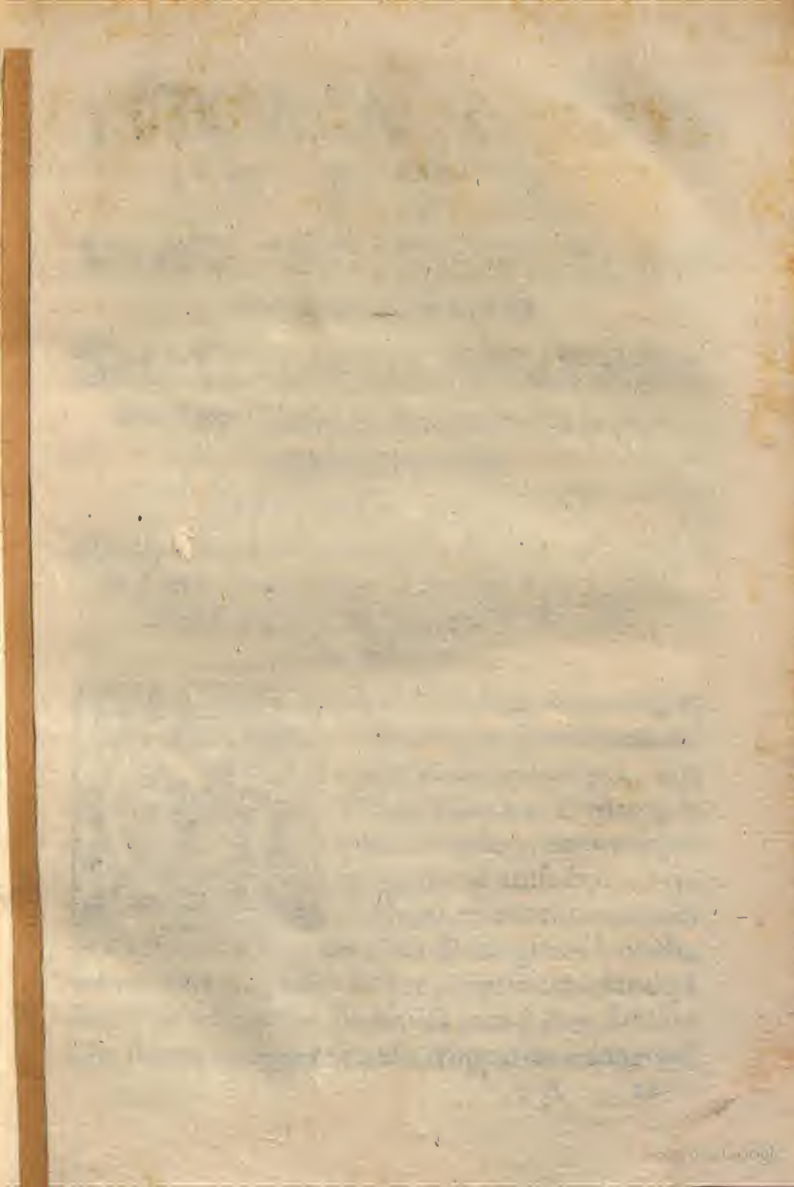
dell' Altezza Vostra Serenissima alla qua-
le humilmente inchinandomi , desidero
dal Signor Iddio , con l'intercessione della
B. Giouanna , il compimento d'ogni fe-
licità.

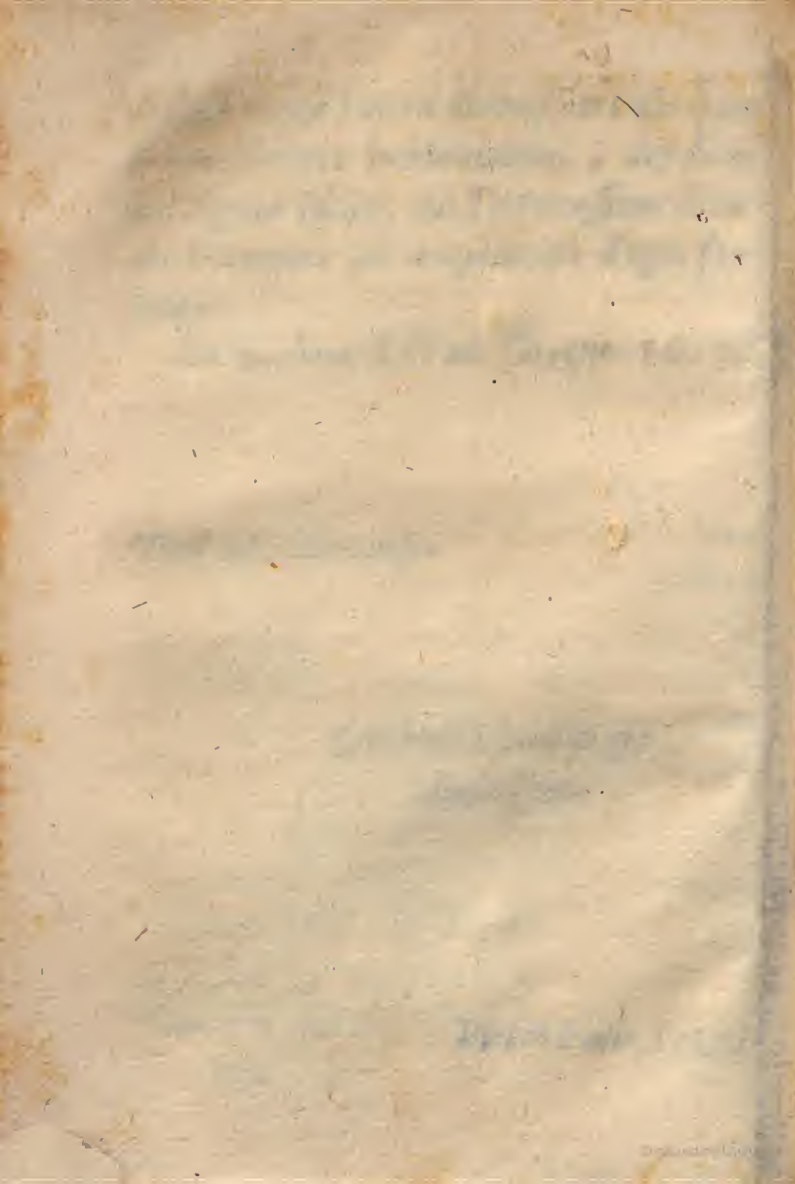
Di Padoua il di xi. Giugno 1617.

Dell' A.V. Serenifs.

Servitore humiliss. &
diuotissimo

Pietro Paolo Tozzi.



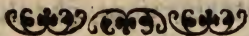


ISTORIA DELLA V I T A.

Miracoli, Estasi, Riuelationi, della
ben'auenturosa

Suor Giouanna della Croce,

Del Terz'Ordine del Serafico S. Francesco.



CAPITOLO PRIMO.

Della fondazione del Monastero di Santa Maria della Croce, & di Nuoue Apparizioni di Maria Nostra Signora ad vna Pastorella della Città di Cubas.



I A C E lontana cinque leghe da Madrid, Corte famosa de' Catolici Rè di Spagna, vna Città chiamata Cubas, la quale, benche pouera, e di picciol giro, fù nulladimeno felicissima, ed auenturosa, degnandola la Reina de' Cieli di sciegliere à quella vicino ducento passi vna sua propria casa, dando à diuedere quanto sia l'humiltà cara à Sua Diuina Maestà, non isdegnando ella d'apparire nuoue vol

te ne' primi noue giorni dell'anno 1449. ad vna Pastorella fanciulla di tredici anni, mentre guarda ua vna sua greggietta di Capre, chiamata per nome Innes, sì diuota della Gloriosissima Vergine, che ogni giorno recitaua il Santissimo Rosario, e dopò compiuti li sette anni, le Vigilie delle sue Festiuità, & la metà della Quaresima digiunaua, e quando cominciò à montare più negli anni, spesse volte prendeua il Santissimo Sacramento dell' Eucarestia, e frequentaua molto le Chiese: Et ancorche dalle informazioni, che s'ebbero sopra di questo caso, non consti, che di cinque, ò sei apparizioni della Reina de' Cieli à questa Fanciulla, è certo, che furon noue, conforme alla Relazione, che col mezzo dell' Angelo suo custode fece Iddio alla fortunata Santa Giouanna, ciò tenendosi certissimo per comune tradizione in tutta quella Terrà, e Conuento, doue ogni anno fin' hora si celebra con gran solennità, e concorso di popolo la festiuità di queste nuoue apparizioni.

La verità dell'Istoria delle apparizioni della Vergine, s'è raccolta da vn' Informazione fatta di commissione dell' Illustrissimo Sig. D. Alfonso Carillo Arciuescouo di Toledo, comandata à Giouanni Nunnez Arciprete della Città di Madrid, & à Giouanni Gonzalez Moreyon Arciprete della Città di Ylliescas, per particolare prouedimento del prefato Arciuescouo, dato nella Città di Benauento

nauento a' 7. d'Aprile dell'anno 1449. scritta per Gomez di Cordua suo Segretario, & autorizzata per Ruy Diaz di Madrid Cancelliere della Camera del Rè, e publico Notaio nella sua Corte, & in tutti i suoi Regni. Certo è, che per dare al mondo Istoria sì graue delle apparizioni di Nostra Signora, non hò io parole sì eleganti, tanto à proposito, e sì veritiere, che possino pareggiar l'affetto con che la stessa Innes le raccontò, quando fù sopra ciò essaminata; e però quì sotto riferirò le stesse parole dette da lei, lequali, e per la pienezza, e per la loro antichità, spero che hauranno à dare non poco gusto à chi le leggerà, che sono le seguenti.

Disse ella dunque, che il Luni prossimo passato, che fù il terzo giorno di Marzo, stando ella in vn campo, che si noma la Fonte Cecilia, à guardare li Porci, sul mezzo giorno poco più, ò poco meno, vna donna bella à merauiglia, vestita di panni d'oro l'apparue, la quale, che fai quì cara figliuola? le disse: Rispose Innes, fò pasturare questi porci. à che la detra Signora soggiuse. Perche digiuni li Venerdì di Marzo di Maria Vergine? Ciò, diss'ella, fò per comando de'miei genitori. A che la predetta Signora, ben fai, le rispose, ma pochi Veneriti rimangono da digiunare in quest'anno, e però da quì innanzi digiunerai il giorno dell'Annunziazione della Vergine gloriosa, e tutti quei dì, ne quali caderà la detta festiuità, perche tutti quei, che

la digiuneranno , farann'acquisto d'ottanta mill'anni di perdono. Le comandò di più, ch'ella dicesse à tutte le genti di quei luoghi, che douessero confessarsi, & indirizzare l'anime loro à Dio, che no'l facendo , vedrian cadere sopra di loro pestilenze graui , dolori di punta , molte pietre inuolte nel sangue , prodigio infauito à molti di morte. E ciò detto , subito sparue . Con tutto questo non ardì Innes di dire ne à suo padre, ne à sua madre, ne à verun'altra persona nulla di ciò . Il seguente giorno, che fù il Martedì , andand'ella dietro le riuè del Torrente di Torreyon à pasturare i suoi porci , sù l'hora del mezzo giorno, tornò à lei la detta Signora nella maniera , che dianzi le apparue, dicendole, Figlia , perche non dicesti quello , ch'eri ti comandai ? à che rispose Innes. non hebbi ardire di dirlo, stimando, che non mi saria data credenza . Auerti, la Signora le disse, che ti comando , che tù lo manifesti ; & se non ti vorran credere, ti darò tal segno , che tutti per verace ti stimeranno . All'hora Innes le chiese, chi fùs'ella, à che gli rispose, che per all'hora non glielo voleva dire , e subito disparue . Il Venerdì, che fù il settimo dello stesso mese, pur guardando Innes al prato nuouo intorno al luogo di Cubas, i suoi porci, la terza volta nell'hora stessa, la medesima Signora vestita , com'era usata, l'apparue, & s'hauea fatto il suo comando, le chiese; rispos'ella, che l'ha-

uca

uea detto à suo padre, à sua madre, & ad altre persone del luogo . All'hora la Vergine le comandò , che & al Rettore della Chiesa, & à tutti del popolo senza tema veruna publicar lo douesse . La Domenica poi, che fù il nono di Marzo, stando Innes guardando i porci ne' pascoli, che si chiamano della Cirolera, e posta ginocchioni , con la bocca à terra , orando, pregaua, che la sudetta Signora le apparisse . venn'ella nella stessa forma , che dianzi , & le disse . Leuati figlia, la quale subito leuata, hebbe in quel punto timore, mà ella , non temer le soggiunse ; e domandandole Innes chi fusse , io sono MARIA VERGINE , & à lei appressandosi, le prese la man destra, e strignendola, le congiunse, & appiccò insieme le dita, innalzandole il più grosso in forma di Croce, che dolendosi Innes , la Madre Santissima le disse , che per questo segnale gli prestarian fede, & che l'afficuraua , ch'ella ritornerebbe qual'era prima. Vattene intanto alla Chiesa , e quando sarà compiuta la Messa , mostra à tutti il segnale , che t'hò fatto , acciò t'habbiano à creder quello , ch'haurai detto loro .

Innes, à l'hora assignatale dal diuino comandamento se ne gò alla Chiesa , nella qual'entrando ginocchioffi dinanzi all'Altare, ou'era posta l'immagine di Maria Vergine, e manifestò al Curato, & à tutto il popolo ciò, ch'hauca, & veduto, & v-

dito. Subito il Rettore, e ministri, e tutti gli huomini maggiori, e di più pregio del detto luogo, hauendo molta diuozione nella gloriosissima Reina de' Cieli, che mostraua nella fanciulla Innes tanto miracolo, si mossero con grandissima diuozione, e con molte facelle, e torchi accesi, tutti scalci in processione, con li più innocenti figliuolini del paese, & con Innes di compagnia, alzarono vna Croce di legno, per porla doue la Sacratissima Nostra Signora auea presa la mano ad Innes, & fattole il segnale. Nell'uscire dell'Aia, e volendo essi entrare ne' campi. Innes, che giua dinanzi a' fanciullini, riuolto il capo verso di Lope de l'Orbes, ed' Andreas Ferrandes reggidor, che giuano ordinando la fanciullesca processione, disse loro, che stessero cheti, che auendo ella vdita la voce di Maria Vergine, che l'auca due volte à se chiamata, volea girui, per vdire ciò, che da lei imposto le fosse. Allora Ferrandes, che portaua la Croce di legno, la diede nelle mani ad Innes, à lato destro di cui allontanata, ch'ella si fù dalla Processione, si pose la Vergine, ne finche giunsero al luogo, doue gli auea fatto il segnale nella mano, parola veruna le disse. Gionte colà, presa la Vergine Madre con le Santissime mani la Croce, la piantò in terra, e disse ad Innes, che postasi ginocchioni, innanzi la processione, douesse dire à que' del popolo, che facessero in quel luogo vna Chiesa, & la
nomas-

nomassero Santa Maria , & che tornasse con la Processione all'vsato tempio, & iui dimorasse con alcune creature innocenti inanzi all'Altare, à lei dedicato tutto quel dì , & la seguente notte fin'à giorno, doue vdir douesse, ponendosi ella dal canto del Vangelo, due Messe di Maria . Indi poscia partiti , accompagnassero Innes à Nostra Signora di Guadalupe, doue auria da fermarsi due giorni, seco portando quattro libre di cera, e subito le si disciorrebbe la mano : Così fece, & fu rissanata, come prima era .

Questo è tutto ciò, eh'attestò Innes con giuramento . Il popolo vedendo queste merauiglie adorò il luogo , doue l'immacolata Vergine pose i suoi santissimi piedi, e con le stille d'arena , in che rimasero impresse l'orme delle sue preziose piante, rissanarono molti infermi, adorarono parimente la Santa Croce, ed iui lasciando sufficienti guardie, se ne ritornarono in processione à Cubas, con la fanciulla . Fatto tutto ciò, che fu à lei dalla Vergine comandato , la condussero i suoi genitori à Guadalupe . Fece Innes nel cammino alcuni miracoli nella cura de gl'infermi, e sanò vno di quelli, che con essa veniua, d'vn graue dolor di punta . Si fermò la fanciulla tre giorni in Guadalupe , ed il secondo se le stesero le dita della mano, e perfettamente sana si rimase . Et perche il miracolo fù potente , e palese al Priore, & a' Religiosi di quel

Conuento , gli presero per testimonij.

Nel ritorno, che fece Innes da Guadalupe, prima che a' suoi, se ne gò al luogo, oue Nostra Signora auea posta la Croce, & iui orando, la Sacratissima Vergine di nuouo apparendole, fauellò cò essa lei. La quale indi partita, se ne ritornò con suoi parenti à Casa. Quei di Cubas si gloriauano d'esser fauoriti dalla Madre di Dio, poiche nuoue volte auea ella visitati que' luoghi, & fù tanto il contento loro, che nello spacio d'vn'anno vi fabricarono vna Chiesa, co'l titolo di Santa Maria della Croce, nella quale fece la Vergine gloriosa più di settantasei miracoli, e tutti prouati per Cancellieri, e publici Notai, in particolare dodici atratti rese sani, otto liberò da manifesto pericolo di morire, & risuscitò vndici morti. Alla fama de' miracoli, e delle apparizioni della Vergine immacolata, alcune diuote, e zelanti donne, ch'habitauano nel contorno di Cubas se ne girono à quel popolo, ed impetrarono di fabbricare de' loro proprii beni, si come fecero, vn Conuento à canto la Chiesa doue fù loro di più concessa con la Croce, ch'ebbe Nostra Signora nelle sue sacratissime mani, l'vbbidienza, & l'Ordine del Padre S. Francesco, di cui prendend'elle l'abito, incominciarono la terza regola del benedetto Santo. Lo prese parimente la Pastorella Innes, & andando ella al Tempio; tutte l'altre per le virtù, e santità, che risplen-

splendeuano in lei, la fecero sua Abbadessa, & capo, ma sì come il Demonio, doue vede maggior salita di perfezione s'affatica di procurare caduta più graue nelle imperfezioni, così co'l mezzo e d'amicizie, e di conuersationi de' secolari, tentò in modo le misere Monache, che lasciand'elle il buon'odore di santità, e di virtù, in che s'erano nudrite, e mantenute vn tempo, vennero fin'à segno molte di loro di partire dal Monastero. La sfortunata Innes, che fù in altro tempo la primiera nelle virtù, appostatò, & n'uscì anch'ella. Fauorita nondimeno dalla Reina de gli Angeli fece sì gran penitenza de' suoi peccati, e pentita sì condusse il rimanente della sua vita, sì come per tradizione si tiene, che à l'hora della morte suonarono miracolosamente tutte le campane di Cubas.

*Come per ristaurare quel Monasterio Dio se nascere
al mondo la gloriosa Suor Giouanna della Croce,
per intercessione della sua Santissima Madre.*

C A P I T O L O II.

VEdendo la Sacratissima Reina de' Cleli la caduta della sua amata Casa, là doue con tanti miracoli ella già apparue, e supplicò il suo gloriosissimo Figlio, che colà inuiar volesse personale, quale per ristorare tanta rouina li conueniu. Gliel concesse Sua Diuina Maestà, promettendole

tendole d'inuiar colà Donna di molta singular perfezione. E per dar compimento alla sua promessa, l'anno 1481. nella festiuità della Croce di Maggio, nella Sagra di Toledo in Azagna, luogo dello stesso Arciuescouato, & della Chiesa di Toledo chiamata Santa Maria, diè la serua sua, che di sotto dirassi, in luce, acciò colei, ch'hauea da viuere, e morire nella Santa Casa di Maria Vergine, nascesse in luogo di sua giurisdizione, e dedicato à lei, & che si chiamasse Azagana, poichè Iddio ad intercessione della Sacratissima sua Madre hauea ad oprare in quella fatti sì generosi ed ammiradi, & in materia di virtù, e santità opresì gloriose. Li suoi padre, e madre furon naturali del nomato luogo, & si chiamarono per nome Giouanni Vazquez, e Caterina Gutierrez, Christiani vecchi virtuosi, e de'beni di fortuna comodamente agiati. Dio, questa figlia diè loro, & la nomarono Giuanna. appena ella fù nata, quando la grandezza delle marauiglie di Sua Diuina Maestà incominciarono à risplendere in lei, & in così tenera età, con notabile stupor delle genti à chiaramente mostrarsi. Tutti li Venerdi mangiando vna sol volta il giorno, fanciullina digiunaua, volendo Iddio dimostrare per tempissimo nella sua diuota serua le grandi astinenze, e digiuni, che col tempo auuenire l'aucano à fare così segnalata frà l'altre, & così famosa al mondo. E

tutto.

tuttoche , e di San Nicola, e d'altri Santi si leggano simili merauiglie, non se seguita però, ch'auessero l'vso della ragione, operandole in loro Iddio per segno d'azioni maggiori, che manifestaria per essi quando fussero giunti alla virile età, & per arra della loro futura santità, ed eccellenza. Dopò i teneri anni questa fortunata fanciulla, non solo, come s'è detto, i Venerdì digiunaua, ma stette trè giorni senza mangiar nulla. & che più? senza sentimento veruno. per lo che l'afflitta, e dolente madre stimandola morta supplicò la Reina de' Cieli, che la volesse ritornar in vita, votandosi di condurla con altrettanta cera, quant'era il peso della fanciulla, à Santa Maria della Croce, & con essa veggiare nel sacrato Tempio vna notte. Ritornò la bambina ne' suoi sentimenti. vedendo la sua figlia hauer ricourata la salute, e la vita, ne prese estrema consolazione la madre, che tanto lo desideraua. Questi, e molti altri indizi la benedetta fanciullina daua in età sì tenera di santità, ed ogni giorno più in grazie spirituali, tuttoche non fussero da suoi genitori conosciute, & in dopi del Signore si cresceua. Essendo la fanciullina di due anni, era così sparuta, ed inferma, che giunse à non potere legar la mamella, ne ingoiar cosa veruna, onde la portarono ad vna Romita di S. Bartolomeo nel luogo d'Annouer, molto diuota, e stand'ella nella Chiesa, e mirando l'immagine del glorioso

glorioso Apostolo posta sù l'Altare, sgorgò la bābina vn riso, e chiese subito da mangiare, e sana si rimase in quel punto. Quand'ella dopò parlò con lingua sciolta, raccontaua ch'auca veduto l'Apostolo S. Bartolomeo, il quale toccandola con le sue mani, l'auca rissanata, e leuatole il deprauuto colore, che nel viso tenea. Non fù veduta mai giocare co' figliuolini della sua età, non dand'ella segni di bamboleggiare, che solo ne gli anni. Quand'ella giunse al quarto anno, le successe, che nel tempo d'estate, mandandola sua madre à vileggiare, passò per certa strada, doue si raccordò, che poco inanzi auca veduto portare il Santissimo Sacramento dell'Eucarestia ad vn'infermo, ed in quella considerazione di maniera uscì di se stessa, che cadè da vna picciola giumentina, sù la quale camminaua. Videla il Curato del luogo, & leuandola di terra, sù le braccia la portò senza verun sentimento à casa d'vna sua Auola, doue dimorò bona pezza fuori di se stessa. Quando in se ritornò poi, disse, ch'era stata in ispirito portata in amenissimo luogo, dou'era gran turma di donne belle à merauiglia, & vna frà esse, à suo parere, di tutte Reina; conforme allo splendore, & la bellezza, ch'in essa si rimostrana. Vide parimente molti vaghi bambini, i quali le dissero, che fai quì? che non vieni ad adorare quella Signora, qual'è la Madre di Dio? La benedetta figliuolina rispose loro,

loro , io non sò ciò, che fare mi debba, e però orando dirò l'Auemaria . Così prostrata à terra orolla, & hauendo con quella Salutatione Angelica riuerita la Reina de' Cieli, si vide al fianco il suo Angelo custode, che le'nsegnò molte cose , & pel domestico vso, che prese con lui, lo pregò, che à casa di sua Auola portar la volesse, & quando fù ritornata in se stessa fin che sua Auola le comandò, che stesse cheta , tutte le cose vedute da lei giua raccontando . Nello stesso anno, stando la benedetta fanciulla sù la porta del padre , indi passando il Santissimo Sacramento , portato ad vn'infermo, l'adorò, & vide sopra il Calice N. Signor Giesù Christo in forma di bellissimo, ed innocente bambino . Vn'altra volta nella Purificazione della Beatissima Vergine vedend'ella Messa , nel tempo , ch'il Sacerdote auca compiuto di congregar l'Ostia, la vide molto lucida, e chiara, & dentro di quella il Redentor nostro Giesù, di che l'innocentissima figlia non ne fè molto caso per all' hora, stimando che fussero queste sourane meraviglie à tutti comuni, perche send'ella tanto vmitale, innocente, e sincera, non le potea capir nell'animo, che tali cose fussero per lei sola oplate, finche Giesù Signor Nostro nella maniera, che si dirà di sotto, tutto le fè palese.

Della Penitenza, che mentre la Serua di Dio era bambina facea, & de' feruorosi desiderij, che d'essere Religiosa tenea.

C A P I T O L O I I I .

IN questo tempo essendo la benedetta fanciulla solo di sett'anni, auuenne che sua madre passò da questa à miglior vita, la qual conoscendo, che di già senza hauer sciolto il voto di portare sua figlia con altrettanto peso di Cera al Conuento di Santa Maria della Croce al fine di sua vita giungea, pregò il marito, che sciorre lo volesse per lei, & così l'anno del 1488. dando la benedizione alla bambina rese l'anima à Dio: ma la benedetta figliuolina, considerando le passate parole della madre seco stessa dicea . meglio fora, ch'io medesima ne vada à compire la promessa di mia madre à Santa Maria della Croce, ed in quella religiosa ne restò. Comunicaua questi suoi pensieri con vna sua Zia, la quale nel tempo stesso prese l'habito nel Conuento di S. Domenico nel Real di Toledo, & rese Monaca, la quale desiderando, che la nipote fusse Monaca con lei, al padre, ed a' parenti la chiese, i quali allegando la tenera età della fanciulla, e l'asprezza della Religione gliela negarono . Fece la professione sua Zia, e tanto inoltrossi in santità, e virtù, che meritò di godere molte riuelazioni dalla

la potente mano di Dio . ed vna volta stando in orazione le fù riuelato, che la nipote deuea essere di molta santità, essend'ella dotata di grazie grādi da Dio, per lo che desiderando la sua Zia, ch'ella fusse Monaca nella sua casa , trattollo con la Priora , e con l'altre Monache del Conuento , le quali lo bramauano sì di cuore, ch'offerfero di prenderla senza dote . Il padre nulladimeno, ne i parenti l'acconsentirono, perche troppo teneramente l'amauano, posciache per gran diligenza, che per parte delle Monache fusse fatta, non poteron sortire il lor desiderio : La stessa Zia con la sua propria Madre, la qual'era l'Auola , nella cui casa la fanciulla s'educaua, diede ordine di furarla, e condurla, al suo Monastero. Ma sì come Iddio la creò per quello di Santa Maria della Croce, ruppe tutti i loro disegni, e mutò il pensiero della sua seruua, di diuenire Monaca con sua Zia. E parendole, che in quel Conuento non si camminasse à perfezione, non mangiando ella nè carne , nè cosa à quella simile, si risolùè fermamente di non prendere l'abito di quella Religione, ma in altro sì, senza auer rispetto nè à parenti, nè à verun'altra cosa del mondo, stando l'anima sua solo innamorata di Dio , e bramosa d'aggradire, e seruire à Sua Diuina Maestà .

Nello stesso luogo d'Azagna auca la benedetta fanciullina alcuni parenti de' principali , & di ricchezze

chezze abbondeuoli, che bramauano d'auerla in casa loro, parendole, che starebbe iui più e guardata, e sicura, che in quella dell' Auola sua. da suo padre la impetrarono con molti prieghi, e così molto contenti di sì pregiata gioia, la condussero alle loro case, ed à lei, benche di poca età, diedero di tutto il gouerno, conoscendola prudentissima, e molto vbidiente a' loro comandi. Di quì incominciò Iddio Nostro Signore à dare in luce le virtù di lei, & le penitenze, non solo ad vna fanciulla delicata, com'era ella, ma à più forti, e valorosi guerrieri pauentose. Tutti li giorni di precetto in pane, ed in acqua li digiunaua, & alcuna volta staua dua, e trè giorni senza gustare nulla di cibo, e qual' altra santa Cecilia portaua il cilicio sù le carni, batteuasi con catene di ferro, finche versaua copioso il sangue, ne mai fù vdità da lei parola ne oziosa, ne vana. Quando giua per la casa, e faceua qualche lauorio, si pungeua le braccia, & se si trouaua in parte remota, sì che a gli occhi altrui fusse nascosa, si discopriua il capo, e stracciuaasi à chiocca, à chiocca i capelli, per patir dolore per amor d' Iddio, & con questo era sì vmile, che si teneua indegna del pane, che mangiua, & della terra, che co' piedi premea. Oltre il cilicio, che in mille parti il corpo le affliggeua, portaua strette sù le carne delle catene, e benche fusse in tempo di verno, quando le notti sono più lunghe, & aggiacciate,

dopò

dopò che s'erano ritirate à dormire le sue fantesche, si leuaua di letto, e nuda come nacque, tutta la notte fin' alla nascète aurora oraua, & all'ora poi si ritornaua cheta cheta senz'essere da niuno sèrita, à letto. Vedendo però vna volta le serue, ch'ella mancua dal letto, e che tardi vi ritornaua, lo dissero à sua Zia, la quale di ciò prendendo affanno, comandò ad vna di loro, che la seguitasse di nascosto, spiando ou'ella à tal'hora ne gisse. Così la seguente notte vedendo la fantesca, ch'ella nel letto non giacea, & pensando ch'ella fusse vscita di casa, andò all'vscio da via, per cui attendere il suo ritorno potea, ma indi à poco la sentì innanzi ad vna immagine, dirottamente piangere, ed à lei appressandosi, le parue, che stesse ginocchiata, coperta con vna stuora, ò cilicio, perche essendo notte buia, determinatamente non la vide. La serua per all'ora dissimulò, & la mattina disse alla padrona, la santità della sua nipote, ed il camino à cui indirizzaua i suoi passi.

Essendo venuta la fanciulla alla casa de' suoi parenti, entrando in vna stanza vide à canto d'vna Immagine, della Vergine Santissima vna bellissima fontana, e due Serafini, ch'aucano vna guastadetta per vno in mano, ne altro faccuano, che leuare acqua dal fonte, empiendo le guastadette, votàdole poi con inaudita prestezza, i quali sempre ch'ella entraua in quella stanza (e pure spesso ci

venia) la mirauano, e rideuano, & faceuano molta allegrezza con lei. ed ella diceua, che sempre che gli vedea, sentiua tanto gusto, che non s'auria voluto mai partire da quella stanza. E con tutto che la consolazione, che la grata vista de' Serafini li porgeua fusse mirabile, non era meno la merauiglia, che si daua nel vedere, oue tãr'acqua, che traeuano dalla fonte fusse da loro gettata, ne lo seppe indi ad alcun'anno, che il suo Angelo custode le disse, che quella Fonte era miracolosa, & l'acqua, che i Serafini diffondeuano, era la grazia dello Spirito santo, che copiosa, ed abbondante infondeuano nell'anima di lei.

Vn Venerdì Santo auend'ella spesa vna gran parte della mattina, con tutta la notte, quasi nouella Maddalena, in lagrime, e sospiri, prostrata a' piè di Christo, contemplando quello, ch'auca Sua Diuina Maestà patito in giorno simile, crucifisso egli le apparue con tutte le'nsegne della sua Santissima Passione, e le trè Marie molto afflitte, e dolenti. fù tanto il dolore, e l'affanno, che sentì per così soursana visione, della cui vista godè, nò essendo in estasi, co' proprij sensi, che della graue passione, ch'ella ne prese, & dalle molte lagrime, ch'ella versò dagli occhi, sparse d'acqua tutto il luogo dou'ella staua, ed il suo viso rimase sì scolorito, e diuisato, che quando i suoi parenti vènero dalla Chiesa, della subita mutazione, ch'in lei videro, spauentati,

pro-

procuraron, che mangiasse alcuna cosa. Ma sì come il male della benedetta donzella non era quale essi stimauano, ella stessa gli consolò, pregādoli à non si prender pena, ne sforzarla à lasciare il digiuno nel Venerdì Santo, che gli accertaua, che tosto saria sana. Vn'altra notte stando vn Caualliere forastiero in casa de'suoi parenti, dopò auergli ella dato cena, e complito con lui, e con tutti di casa, sola se negì in vna corte separata, e remota, ricercand'ella per il suo essercitio la solitudine, e postasi ginocchioni, e'n profondissima orazione, vide che'l Cielo s'apriua, e da quello scendea la Reina de gli Angeli col suo sacratissimo Figlio nelle braccia, laquale appressandosi à lei, la miraua con occhio molto pietoso, ed amoroso insieme, & considerand'ella quanto presso di se tenesse Id dio, e la sua Santissima Madre, con parole molto diuote la supplicaua, che la degnasse di fauorirla col suo benignissimo figlio in quello, che tanto desideraua, ch'era di diuenir Monaca. & questo diceua con tanto affetto di spirito, che alle voci, ch'ella daua tutti corsero nella corte, per vedere ciò, che era, & la trouarono cò le mani, & le ginocchia poste in terra, fauellando con la Santiss. Vergine nostra Signora, & dopò l'esserli ben certificati di ciò, che fosse, e còpiuta la visione, tutti s'accostarono à lei, e senza simulazione trattarono seco, di che la santa Verginella sentì non picciola turbazione,

remendo che per ciò non si scoprisse quello, ch'ella procuraua di tenere à tutta sua forza celato.

Andand'ella occupandosi negl'essercizij, ch'habbiamo detto, e crescendo così in virtù, come negli anni, giunse alli quattordici della sua età, onde i parenti, e'l padre incominciarono à trattare del suo accommodamento (questo è il nome, che pone il mondo all'accasamento delle donne, come se Iddio non hauesse lasciato altro per esse) alla fama della sua gran prudenza, honestà, e bellezza, che tanto aggrada nella giouenile età, fù pretesa da molti per accasarsi con lei, fra' quali colui, che segnalossi fra gli altri, fù vn nobile giouanetto naturale della Città de Illescas; però sì come il pensiero della benedetta donzella era di tenere per isposo Giesù Christo nostro Signore, e consagrarli in perpetuo la sua verginità, di questo solo trattaua, & con tante, e tali lagrime lo chiedeua, che meritò essere vdità da Dio, e la sua richiesta ottimamente spedita, come nel seguēte Capitolo si vedrà.

Come la Serua di Dio se n'uscì in habito da huomo dalla sua casa. per farsi Religiosa, & de' fauori grandi, che le fece Nostra Signora nel viaggio.

C A P I T O L O I V.

SI come la sollecita Verginella procuraua da vero di aggradire, e seruire, à quel Signore, che
per

per se solo dal ventre di sua Madre la scielse, & se parolla dalla massa de' figli della perdizione, così non cessaua fin dalla sua tenera età di supplicarlo, che per poterlo più compiutamente seruire, le concedesse d'essere Religiosa: & perche nella sua casa, per vedere ciò che facea, i parenti non l'abbandonauano che di rado, ella per non iscoprire quello, ch'ella tanto desideraua di tener celato, à gire incominciò in vna pallombaia disufata, la quale tutto che fusse nella stessa casa, era molto lontana dalle genti, ed iui fatto il suo Oratorio, passaua gran parte del Tempo con Dio. Vn giorno della Settimana Santa, dopò hauer si battuta, com'era suo costume, con catene di ferro, stando prostrata in terra innanzi l'immagine di Santa Veronica, disse. O mio dolce Giesù. vi supplico per li meriti della vostra Santissima Passione, ch'io non sia indegna d'essere vostra Sposa, e d'entrare nella Religione, acciò liberandomi dalle cure del mondo possa meglio donarmi tutta à voi, ben mio, e redentore dell'anima mia, e dicèdo questo, si mutò la Santa Veronica, e trasformossi nel bellissimo volto del Signor nostro Christo Giesù, à suo parere sì viuo, come era in carne passibile, e mortale. Vedèdo ella il suo Redentore in questa maniera, tante cose le disse, tante furon le lagrime, tali le angosce, ed i sospiri, nati da tanto amore, che lo stesso Signore la còsolò, promettendole d'accettarla per sua sposa.

e condurla alla Religione, con questo però, ch'ella dalla sua parte s'aiutasse, ed oprasse quant'era in poter suo. Dette queste parole, la Santa Veronica ritornò qual'era prima, & la benedetta donzella rimase con questo fauore sì auvalorita, ed animata, che da questo punto cominciò à rintracciare, per poter gire à monacarsi nel Monasterio di Santa Maria della Croce, oue tenea grandissima diuozione, pel mezo della quale auea molte ispirazioni dal Cielo, per vestire il terzo abito del nostro Padre Serafico San Francesco. Consideraua ella, che se con valoroso cuore non prendea vna ferma resolutione intorno à ciò, poco le valeriano i propositi deboli, e fiochi: Ma come quei di questa sollecita Verginella erano feruorosi, e forti, risoluè di gire dopo la Pasqua di Resurrezione al fortunato Monastero, che dal suo luogo giace due leghe lontano, & come se l'immaginò, così come non debbole donzella, ma come Caualliere corraggioso, e forte, lo fece, vestendosi i panni d'vn suo cugino, e prendendo vn ferraiuolo de'suoi in habito da huomo, con vna spada sotto il braccio, vna mattina prima, che sorgesse il Sole, si pose in cammino, ma con sì fatta contradizione del Demonio, che bramand'egli d'impedirglielo, innanzi le rappresentò molti timori, e spauenti. Gli dispiaceri, che sentiuano il padre, & i parenti di esser'ella fuggita, & in habito indecente all'erà, e stato di lei, fecero
tanta

ranta impressione nella santa donzella, che appena incamminata incominciò à tremare sì fattamente, che combattuta dalla fiacchezza, e dal timore, tutta tremante cadè sbigottita in terra, doue per trè volte vdì vna voce, che disse. Sforzati, non ti sbigottire, esseguiSSI l'opera incominciata, che Iddio ti sarà fauoreuole. Non vid'ella all'hora chi le fauellò, ma seppe poi col tempo, che fù l'Angelo suo custode.

Con questo fauore la Santa Vergine rimase molto animata, e preso di nuouo il suo cammino, & auèdo fatto buona parte di quello, sentì venirsi dietro ben poco lontano, vno à cauallo, & giugnèdole presso, conobbe, ch'era quel Caualliere, che la pretendea per moglie. Ella quando il vide, considerando d'essere sola, ed in quel luogo, si turbò molto; nulladimeno Nostro Signore, che la volle guardare, non permise, che fusse conosciuta da lui, ed ella vedendosi libera da quel periglio, prostrata à terra, diè molte grazie à Dio, ed alla sua Santissima Madre, la quale gli apparue, & le disse, Sforzati mia figlia, ch'io intercedo per te: e perche tù ristauri la casa mia della Croce, ti chiesi al mio pietosissimo figliuolo. Per queste, e per molte altre parole amoroſe, che Nostra Signora le disse, la sua serua molto consolata rimase. Et seguèdo il suo cammino giunse al santo Monastero, doue andò in habito, come giua, da huomo. Fatta l'orazione,

ne, & adorata la Sātissima Madre di Dio, si ritirò in vn canto della Chiesa, e leuandosi quel vestito, si pose quello da donna, che seco portaua, & alzando gli occhi ad'immagine di Nostra Signora di molta diuozione; ch'era sopra la porta principale del Conuento, la quale, secondo si dice, e la stessa, che v'è tuttauia, ginocchiandosi à quella, le rese di nuouo grazie d'hauerla liberata da tanti perigli, e condotta alla sua Santa Casa. Questa Immagine fauellando le disse. In hora buona sei tù gionta, ò mia figlia, entra allegramēte, che ben puoi, poscia che Iddio per questa tutt'hà creato: ed io ti torno à dare la Superiorità, & Maggioranza di questa, & l'auttorità, acciò piāti, & edifichi in essa le virtù, e suelli da essa i vizij, ed i peccati. A questo replicò la innocente Donzella, dicēdo. Ohime Signora, sì come io v'ègo di questa sorte, & sola, temo, che nō mi vorrāno riceuere le vostre serue. Nō temere la Immagine Santa le disse, che il mio Figliuolo, che ti cōdusse quì, farà, ch'elle ti accettarāno. E con questo la benedetta Fāciulla confidata nel Signore, fauellò alla Badessa, e dandole conto chi ella si fosse, & che cosa chiedesse, la pregò che in sua compagnia riceuere la volesse, perche per godetla la lasciua quella de parenti, & del Padre, & per poter prēder quell'habito santo era venuta per non essere conosciuta in quello da Caualliere. L'Abbadessa per essersi ella posta in così manifesto pericolo, la

la riprese, tutto che il suo cuore rendesse molte grazie à Dio, che tanta forza, & spirito hauesse posto in vna sì tenera Fanciulla, e tanto se le affezionò vedendola sì bella, sì auenente, graziosa, & così ben parlante, & composta, che fece chiamare tutte l'altre Monache, e dando lor parte del successo, dicea, che la Fanciulla era nel viso, nella discrezione, e nello spirito vn' Angelo di Paradiso, & che senza dubbio Iddio la conducea alla loro casa per qualche gran bene, & riparo del Conuento. Mille cose le chiesero le Monache, & con molta vergogna la fecero ridire i suoi casi, e mentre glieli raccontaua giunse suo Padre, che veniua con li parenti in cerca di lei. Che hai fatto Figlia? le disse, che procedere è questo? che pacie sono queste tue? e tali parole le disse terribili, & irate, che nulla più se l'hauesse trouata in peccato di perdita Donna. Al tutto sorda, alle ingiurie muta, & alle irate parole di suo Padre vn' Agnella si dimostraua; ma ella quando vdì, che la volean tornare à casa, con molta vmiltà fatto de gl'occhi due fonti di lagrime, gettata à suoi piedi, à lui disse, ed à i Parenti, che non la molestassero più, nè si sforzassero di persuaderle altra cosa di quella, che s'hauea nell'animo proposto. Che più facile saria loro far gire; Monti, ed ammolire i Marmi, che contrastare alla fermezza del suo proponimento, poiche ella di già staua sotto la protezione di Nostra Signora,

&

& con molta confidenza di non vſcire mai più della ſua Caſa , e però li ſupplicaua à non tentare d'indi leuarla, che il Signore, ch'iuì condotta l'hauea, quello ſteſſo la diffenderebbe. Giuſe nello ſteſſo tempo quel Giouinetto, che nel camino incontrata l'hauea, & che pretendeua di accaſarſi cō lei; fec'egli gran diſperazioni quando ſeppe della ſua fuga, ricercandola per ogni parte, & cō licenza del Padre di lei , & de' parenti s'offerſe di cauarla di Chieſa, e tenerla mentre ſi terminauano i ſuoi negotij, preſſo di ſua Madre, regalata, & ſeruita. La Serua del Signore con molta viltà ſodiſcefe, & con non minore integrità alle parole del Giouinetto, & de' ſuoi Parēti acciò, che la laſciaſſero in quel Monaftero, ou'era ſtata dallo Spiritoſanto chiamata. Vedendo queſte coſe le Religioſe, & la gran diuozione, & perſeueranza dell'humile Donzella , s'inteneriron di ſorte, che tutto che foſſero pueriſſime, diſſero, che nō diſiauaſſero maggior ricchezza, che tenere quel pegno del Cielo nella loro Caſa, & che con poca, ò molta dote, nella maniera, ch'à ſuo Padre piaceſſe, la riceueriano di voglia, ilquale placato, & tocco dalla potente mano di ſua Diuina Maieſtà diſſe. Mi liberi Iddio figlia mia di gir cōtra la volontà, da cui molto ben conoſco, che procedono queſte tue determinazioni, ſi come la tua gran perſeueranza, & pacienza la dimoſtrano. Et queſta tua nouella azione lo cōferma. Io ti dò per gra-

grazia di Dio la mia benedittione, e lo supplico ,
conformandomi con la sua santissima volontà ,
ch'ei sia , che ti guidi .

*Come la Serua di Dio vestì l'habito, & d'alcune cose,
che mentre era Nouizza le accaderono. Cap. 5.*

NEllo stato, in ch'io dico eran le cose della be-
nedetta donzella, mentr'ella trattaua con le
Monache, e con suo padre, della forma con la qua-
le douea essere riceuuta. Quando giunse il Prouin-
ciale al Monastero, e fù prouidenza del Cielo so-
lo otto giorni, che d'indi s'era partito, con inten-
zione di non ritornarui per molti mesi , ne senza
esso la poteuano riceuere le Monache . Trattò la
Badessa col Prouinciale, e le diede conto del caso
rendendo molte grazie à Dio, per hauer còdotta
persona di tanto spirito al Conuento loro. La vi-
de il Prouinciale, e della sua diuozione, e delle la-
grime con le quali gli chiedea l'habito appaga-
to, comandò, che dato le fosse, e seguitò il suo ca-
mino . Così fù ella ammessa nel Conuento, e pre-
se l'habito à' trè di Maggio, giorno dedicato all' In-
uenzione della Croce, e nello stesso giorno, ch'ella
il quindicesim'anno terminaua, & nel 1496. ritro-
uandosi li parenti, ed il padre presenti. Quando la
santa donzella si vide religiosa, considerando l'ob-
bligazion dello stato nouello, che tenea, cominciò

tan-

tanto sto, come il Sole fra le stelle, à segnarla si fra l'altre. Le comandò subito la Maestra delle Nouizze, ch'in tutto l'anno non douesse fauellare se non con lei, con la Badessa, con la Vicaria, ò co'l Confessore, di che, essendo la Nouizza naturalmēte inclinata à fauellar poco, sentì cōtento estremo, e così prōtamente vbbidì tutto quell'anno del nouiziato, e con rāto rigore eseguì le cose, che da esse gli erano imposte, che prima si saria lasciata suenare, che tralasciarne vna, la minima, che si fosse. E rāto bramaua di gradire à Dio, che nō pure apprendeua le cose, che gl'insegnauano, ma ogni altra virtù, che conoscesse, in qual si fosse di loro procuraua d'imitare, per lo che le successero alcuni casi di grā d'edificazione, i quali supposta la sua sincerità, per non esser tanto imitabili, non si riferiscono.

La prima volta, che la benedetta nouizza con l'altre Monache prese il Santissimo Sacramento dell'Eucharestia, le successe cosa, per la nouità della quale molto sconsolata rimase, perche, permettendolo il Signore, non vide in quel punto nell'Ostia cōsegrata quello che sempre vedere solea, ch'era Christo Nostro Signore, sì com'è detto, per lo che si afflitta, & appassionata rimase, ... fatto de'suoi occhi due fonti di lagrime, fù subito à dar parte al Cōfessore del suo nouello dolor'estremo, di maniera, che lo pose in traualgio, ed in non picciolo pensiero di trouar ragioni à consolarla bastevoli.

Reuoli. Questa, Padre, non merita l'inferno? diceua l'innocente fanciulla. ciò non basta per condannar mi? pur debb'io hauer fatta qualche graue offesa à Dio, posciache per li miei peccati à me si nega quello, ch'à tutti gli altri Christiani si concede. Cò sololla il prudente Confessore, dicendogli, che per non hauer'ella veduta nell'Ostia consagrada Christo Nostro Signore, non si credesse mica d'esserfi comunicata in peccato mortale, poiche quelle mercedi, ch'altre volte l'hauea concesse Iddio, nò erano à tutti comuni, che tuttoche la transustanzazione del pane nella carne di Dio fusse reale, & vera, non si vede con gli occhi corporali, ma sì con quei della mente, cagione, che la fede di que' che giungono à questo Santissimo Sacramento è meritatoria, veramente credendo, che sotto quegli accidenti sia Christo Redentor nostro. Con queste, ed altre ragioni, ch'ei le disse, consolatissima la sincera giouinetta rimase, molte grazie rendendo à Dio delle singolari mercedi, che fin'all'hora con la presenza del suo diletteissimo Redentore, il quale hauea tante volte veduto nel Santissimo Sacramento dell'Altare, fatte l'hauea. per cui mezzo d'esercitar la sua fede le daua cagione. Diè fine la benedetta nouizza all'anno del suo nouiziato, e cò l'assêso di tutte le Monache fu amessa alla professione, & a' trè di Maggio, giorno della Croce, con gran feruore, e lagrime fù da lei fatta; e per hauer nello stes

so giorno vestito l'habito, vi posero il soutanome della Croce, e tanto di Cuore seguì Christo Crocifisso, che la sua vita fù al Demonio da quel dì innanzi vna sì spauentosa Croce, che non potendo ei soffrire, che colui, il quale con rabbia infernale hauea precipitato il primier'huomo, dall'altezza, in cui l'hauea creato Iddio, vna debole, e fiaca fanciulla lo vincesse, & libera s'inuolasse dalle sue mani (permettendo il Signore, che la sua serua à guisa di Giobbe, ò di Sant'Antonio esercitasse la pazienza) visibile, ed inuisibilmente la perseguitò, e la tētò in mille guise, molte volte flagellandola sì rigorosa, e crudelmente, che le ferite, & i segnali de' flagelli, e de' colpi, che'l traditor le daua, aggiugnendo l'vne à l'altre, molti giorni le rimaneuano impresse. Vna volta l'auuenne, che pregand'ella Iddio per la salute d'vn'anima, talmente la flagellarono i Demonij, e fecero piovare tanto sangue dal suo corpo, che la lasciarono come morta. Il suo Angelo custode giunse in quel punto, e rallegrandosi ella seco, con grand'amore le disse. O benedetto Angelo, che hauete voi fatto? come m'hauete in sì gran bisogno, e fatica abbandonata? Mirate come li ministri della diuina giustizia mi hanno acconcia, à cui molto allegro l'Angelo, rispose, ne io t'hò lasciata, ne ti lascia il mio Signore Christo Giesù, anzi per sua parte ti dico, che con questi mali trattamenti, colpi, e battiture, che ti hanno offesa, ti sei

guadagnata vna corona molto grata à Sua Diuina Maestà, e vengo io à curarti nella virtù del suo santissimo nome, di queste piaghe, & sopra esse facendo il segno di Croce, immantinente fù sana, e N. Signore le concedè tutto ciò, che à fauore di quell'anima hauea pregato. Chi potria dire i pessimi trattamenti, che le fecero i ministri infernali? che pareva apunto, che per far proua della sua pacienza la perseguitassero? Chi potria esplicare la mortificatione, e penitenzia di questa Verginella? & la profondità, ed altezza dell'vmiltà sua? con la quale hauea tanto altamēte cognizione di Dio, e tanto vile, e bassamente di se stessa? merauigliandosi sempre, come Sua Diuina Maestà tenesse chiusi tesori sì mirabili, in così fragile, e miserabil vaso, come era ella, la quale non si stimaua degna della terra, che co' piedi premea.

Della penitenzia della Serua di Dio, e della frequenza delle sue Estasi. Cap. 6.

IN tanto obligo si trouaua la valorosa professa, per auerla Dio tirata alla santa Religione, e tanto era di seruirlo da vero bramosa, che dal giorno della sua professione determinò di patire qual maggior sorte di tormento, che ne' ripostigli di quella clausura patir si potessero per amor suo, desiderando di spender la vita per quel Signore, che con tā-

to amore pose per quella di lei la sua, e molte volte pensando nell'amor del suo Dio, con desiderio d'essere martirizzata, con grande affetto dicea. O se Dio mi facesse tanta gratia, ch'io morissi per lui, che buona ventura sarebbe la mia? non bramando io altro, mentre che sono in vita, che vedermi tagliar il capo, esser posta nel fuoco, fatta polue, ed arsa per amor suo. Pensand'ella in questo, e nel suo dolcissimo Giesù, Crocifisso per lei, ardendo nel suo amore, dicea. Datemi, Signor mio, pene, tormenti, trauagli, e dolori, mādate gli Angli del Cielo, e' Diauoli dello Inferno, e tutte le creature della terra, che contro di me impieghino nel darmi martire tutte le forze loro, che per grande che sia sarà limitato, e breue à quello, che per seruire à Vostra Maestà desidero di patire, purché sia cō vostra diuina grazia, vnico amore, e ben mio. Accompanando ella questi tanto feruenti desiderij con l'opre; cominciò à menare nuoua vita, & ad accoppiare all'vsate penitenzie dell'altre molte, ed a' suoi grandi rigori antichi, altri più pauentosi assai. Tanti furono i digiuni, che per trè giorni non mangiua, e taluolta si passaua otto giorni senza gustar verun cibo. le sue vigilie erano lunghe, e'l sonno sì breue, che non dormiua punto nella notte che solo nell'aurora, e tanto solo, che bastasse ad alleggerirsi il capo. Le sue vesti furono sēpre vmili, pouere, e più di qual'altra Monaca rappezzate,

zate, senza veruna singolari à però, tutto che por-
tasse cilicio di spine, e catene di ferro sù la carne,
e per maggior penitenzia mortificauasi la bocca,
molte volte ponendosi in essa, per memoria dell'-
acceto, e fiele, che gustò N. Sig. sù la Croce, dell'-
assenzio amaro, passando la maggior parte della
notte in orazione, dicendo, che le pareua, che Dio,
nó la riceuesse, quãdo nó era da grã feruore, e mol-
te lagrime accòpagnata. Il rimanente del giorno,
mentre non era occupata in orare, in cose bisogne-
uoli per lo Conuento s'impiegaua. Quand'ella le
pentole, i piatti, ed i vasi della cucina lauaua, con-
sideraua, ch'erano, perche si seruiessero di quelli
le serue di Dio nel mangiare. Et così in questi ser-
uigi vmili, e bassi, ella riceueua molta mercede, e
particolar regali da Dio, e dalla sua Santissima Ma-
dre. Et sì com'ella sapea quanta sia l'vmiltà gra-
ta à Sua Diuina Maestà, così procurò sempre d'-
occuparsi in seruigi vmili, e con notabile carità
seruire alle religiose inferme, essendo continua, e
presta ne' loro bisogni, ne quali molte cose di grã
mortificazione gli auuennero, simili assai à quel-
le, che di molti Santi si leggono, che lambeuano
le piaghe degl'infermi, e s'essercitauano in serui-
gi stomacheuoli, e schifi, à Dio nulladimeno mol-
to graditi, e cari, sì come con fauor diuino molte
volte questa sua diuota serua operò, la qual'essen-
do cuciniera, e traendo acqua da vna fonte, se gli

spezzò vn gran catino di terra, ch'ella hauea nelle mani, di che confusa assai rimase, & attribuendolo à sua innezia, e tracotanza, prostròssi à terra, e facendo orazione à N. Sig. que' pezzi s'vnirono sì fattamente insieme, che intiero, e sano serui alla cucina due, ò trè anni ancora. A tutto ciò vna Religiosa trouossi presente, e veduto co'gli occhi proprii il miracolo, disse, che è questo sorella? nõ era fatto in pezzi questo vaso? come stà hora intiero? A ciò con molta vmiltà la cuciniera rispose. Sì sorella. ma il Signore à quello, ch'io hauea per i miei peccati perduto, hà egli preso rimedio per sua bontà. In essercizi tali, e in cotal vita passò i primieri anni della Religione la serua di Dio, i quali sì come furono merauigliosi, così tosto il grã talento, e'l valore della forte professa, sua prudenzia, e santità, tuttoche fusse di poca età, si conobbe. L'vbbidienza, dopò hauerla prouata nell'vficio della cucina, di lei si valse in quello della Sagristia, nel qual'vficio diè sì buon conto di se, che sèza leuarla di quello, glielo raffermarono di nuouo, e sì bene anco in questo portossi, che in breue tēpo le dierono quel della porta, e com'ella cò tãta vmiltà, e pazienza l'amministrava, essendo molto zelosa del seruigio di Dio e della santità, e della religion del Cōuento, così gran trauagli furono da essa patiti; perche per essere giouanetta tutte l'altre predeuano ardire sopra di lei, e la man-

suetà

fuera agnella à ciascheduna s'vmiliaua, e con quelle, che la scherniua diceua sua colpa, per quelle pregado che la perseguitauano, & le faceuano oltraggio, e si ben si portaua nel seruire all'altre religiose in vficio d'vmiltà, e d'vbbidiēzia, come se in q̃llo fusse la gloria sua, la sua buona fortuna, e'l suo paradiso e così à lei veramēte era, posciache in q̃sti vficij ella trouò Dio, qual'è la buona vita, e'l vero Cielo del giusto, auēdolo questa beata Verginella nel far la portiera, & alla ruota ritrouato, pche facend'ella questi vficij giua sì innamorata del suo dolcissimo Giesù, che sempre se lo vedea presente, in modo, che se per dare, ò prender'alcun'ordineolgeua la ruota, à similitudine della culla doue giacque il dolce bambino Giesù, lo cōtemplaua, e taluolta le auuene di girar la ruota cō questo pensiero, ch'ella trouasse Dio bambino in quella che con viso grato, e ridente si rallegrasse con lei. Altra volta essendo portiera il Santissimo bambino Giesù l'apparue, il quale veduto da lei, le si fè incontro per prenderlo nelle braccia però in questo punto apparue la sua Santissima Madre, e prendendolo nelle sue Santissime, si leuò in alto con lui da infinità d'Angioli accompagnata, i quali con celeste armonia cantauano dolcemente, mà quando la Beata Giouanna vide, che la Madre, e'l Figlio se ne giuano, lasciandola così sola, giudicandosi indegna di così soursana compagnia,

pagnia, molto trista, e sconsolata si rimase, ma quella, ch'è la Madre delle consolazioni, consolandola, le disse non t'affligere mia figliuola. vientene inuerso i fichi del giardino, che cola ci trouerai. Ella contentissima di tanto fauore, hauendo l'vfficio d'vbbidienza terminato, se ne gò nel giardino, mirando per tutte le parti, per vedere tutto ciò, che bramaua l'anima sua, e giugnèdo alla cassa del forno. intorno a' fichi vide Nostro Signore Christo Giesù, e la sua gloriosa Madre, che con molte turme d'Angeli l'attendeuano, e prostrata col petto à terra, adorò Iddio, e la Vergine Madre, e stette godendo gran tempo di quella visione celeste sì fuori di se stessa, che tuttoche la chiamassero con la campana, non la sentì, fin ch'ella Madre di Dio le disse, Và figlia, e fà l'vbbidienza, che di già ti hanno chiamata tre volte, e rù giammai vdite non le hai. All'hora lasciand'ella Iddio, e la sua Santa Madre, per l'vbbidienza fu à vedere chi la chiamaua, ed hauendo negociato, subito ritornò alla casetta del forno, doue il cuor suo, ed ogni suo riposo lasciato hauea. Incontrandola però alcune Monache, notarono molto la prestezza con ch'ella giua, e che'l suo viso staua risplendente più dell'vsato, da lei uscendo souauissimo odore, per lo che la seguirono alcune, desiderando di sapere che ciò fusse, sospettando alcuna di loro qualche cosa di gran rilieuo, e vedendola

entrare

entrare nella casiglia del forno, vdirono, che dicea, ò soursana Madre di Dio, grande è la vostra misericordia verso questa peccatrice indegna, poiche essendomene io andata, e lasciata voi col mio dolcissimo Sposo, veggo, che'n questo vmile, e povero luogo mi state attendendo, à che la Vergine pietosa le rispódea in tal maniera. Non ti lagnare mia figlia, perche mi lasciasti per l'vbbidienza, che tanto aggrada al mio figliuolo, ed à me stessa. Fù sì fauorita la Beata Giouanna dalla Vergine nostra Signora, che degnamente non si possono raccontare i regali, e le grazie, ch'ella dalla sua potente mano riceuea, poiche e fanciullina, e di maggior'età, e'n tutto il tempo, riceuè sì fatte visite, e riuelazioni dal Signor Iddio, e dalla sua Santissima Madre, ed in ispirito rapita, e fuori di quello, le quali le durauano e più, e meno, conforme il volere di Sua Diuina Maestà. Nel principio erano di trè, e quattro hore, ma in oltre furono maggiori, che arriuarono à quattordici, à venti, & à ventiquattro hore ciascheduna, & alcuna volta staua eleuata in ispirito trè giorni senza ritornare in se stessa, e tal'hora l'auuenne, appena essere in se stessa da vna grand'estasi ritornata, quando sentendo solamente nominare il nome dolcissimo di Giesù, ò vedendo alcuna Immagine della sua Santissima Passione, si eleuaua di nuouo senza sentimento veruno. Ella se ne staua nelle estasi mol-

to risplendente, e bella, e quando da quella ritornaua, la pregauano le Monache, che dicesse loro, doue era stata, e ciò, che'n quella estasi, e riuellazione veduto hauea, e benche iscusandosi con viltà lo ricusasse, quando fù piacer di Dio, che lo manifestasse, disse: Che il suo Angelo custode la portaua in ispirito, e la poneua in vn trono molto lucido, e glorioso, doue di vedere le pareua il Signor' Iddio, e la sua Santissima Madre, gli Angioli, gli Apostoli, gli Euangelisti, i Patriarchi, i Profeti, il nostro Padre S. Francesco, e molti altri Santi infiniti, e Sante del vecchio, e nuouo Testamento, dando sì chiari segni di tutti, come se nata, e cresciuta con loro si fusse. Dicea, che con le sue particolari insegne giuano adorni. Li Santi del Testamento vecchio, con la figura di quello, che conforme alle sue profezie rappresentauano: Abraà col sacrificio del Montone: Mosè col Serpente, e col Rosaio seluatico: Aron con la Verga e l'Arca del Testamento. E che i Santi del Testamento nuouo portauano similmente le loro insegne: Gli Apostoli, & Martiri con quelle del loro martirio; Il nostro Padre S. Francesco, le cinque piaghe più, che le stelle lucenti: Altri portauano entro il Calice il Santissimo Sacramento, altri il vaso del battesimo, altri le chiaui della Chiesa; e ciascheduno di quelli staua sì risplendente, e bello, che vincea di chiarezza il Sole. E cosa merauigliosa,

uigliosa, e da essere in estremo gradita, il vedere, e contemplare queste cose piene di tanta vagezza, e beltà che niuna lingua potria esplicare, come il Signore per sua misericordia me le dimostra (sì dicea questa Santa) e mi fà degna, ch'io le vegga fin' à quel santo luogo, doue parmi di stare auuiluppa-
ra in vn raggio, che mi dimostra, che l'anima mia non istà ancora del tutto dalla prigione di questo corpo, libera, e sciolta. Hauea la Beata Giouanna ventiquattro anni della sua età, quando la videro le Monache in vn tal'estasi, che ne dianzi ne doppo se ne vide in essa vn'altro simile, perche l'altre volte, che vi si leuaua, rimanea molto bella, e con vago colore nel volto, ma questa fiata nò fù così, che tutto questo le mancò e come morta rimase. gli occhi ritirati in dentro, ed à merauiglia afflitti, smorte le labbra, inchiauellati i dēti, il naso affilato, e tutti i membri del suo corpo disgiunti, ed abbandonati, e'l viso sì palido, e smorto, che sembraua la stessa morte. Le Monache della nouità del caso merauigliate, desiderando di saper ne la cagione, pregarono la Santa Vergine, che lo dicesse loro. ma ella prudente, e saggia dir nò gliel volle, finche passati poi alcuni giorni, il suo Angelo custode le comandò, che il tutto dicesse; e però disse loro. La cagione, ò Madri, della nouità d'ha uermi veduta in quell'estasi, fù, che stando io, e'l mio spirito nel luogo, doue, altre volte il Signo-

reè vsato di porlo, vidi con apparenza dolorosa il mio Angelo custode, e chiedendogli io la cagione, mi disse: che il Signore gli hauea rimostrato le gran persecuzioni, fatiche, ed infermità, che hanno da venire sopra di me, & che hauendolo per la mia salute pregato, Sua Diuina Maestà gli rispose: che facea di mestieri di condurmi per sì doloroso camino. all'hora lo tornò a supplicare, che per sua clemenza mi degnasse di questa grazia d'esentarmi da tanti mali, e che non fussi nel trauaglio, ch'all'hora sentia, glielo concesse il potentissimo Signore, e così da questo giorno furono tutti gli estasi molto dolci, e soauì, & per essere tanti, e continui (che'l più della notte, e del dì si staua in estasi solleuata) non potea più far'vfcio veruno, ne portar' il peso comune, come solea. per la qual cosa vna cella à parte le diero, ed vna Religiosa ch'auesse cura di lei, di che ella per tenere maggior comodità di far le sue penitenze segrete, delle quali se ne seppero alcune, ne sentì sommo contento. Molte fiate auuenne, che desiderand'ella d'aggraddire al suo bramato Sposo, e rammentandosi con quanta innaudita crudeltà fusse stato batuto alla colonna, desiderando d'imitarlo in questo passo, prima chiedendone licenza à Sua Diuina Maestà, si chiudea in vn segretissimo camerino, doue far solea le sue mortificazioni, e penitenzie, e nuda s'abbracciaua ad vn legno in forma di

colonna, che per simili effercizij iui tenea, e con vna fune legandosi ella prima i piedi, e da poi il corpo, lasciàdo libere le braccia, cò vna catena di ferro per tutto si flagellaua. e perche la catena facesse impression maggiore, teneua nel capo di quella vn ferro grosso, e rotondo di larghezza d'vn palmo, e prendendolo nella mano con gli estremi della catena si battea per tutto il corpo, finche pìouea in larga copia il sangue. Stand'ella in questo tanto effercizio, contemplando le battiture del Signore, e stracciandosi le carni con quelle, ch'ella stessa si daua, l'Angelo suo custode le apparue, e le comandò, che cessasse di tormentarsi, dicendo, ti sei battuta assai, che la volontà di Giesù nostro Signore fin quì giugne; elo stesso Angelo alcuna volta la slegò dalla colonna in cui staua legata. Altre volte tratta dal desiderio di seruir'à Dio, ginnochciandosi in quel camerino predea vn ciotolo, che pesaua sette libbre, e con tanto feruore si daua con quello sul petto, ch'a' primi colpi, fin'à macchiar la muraglia saltaua il sangue. Duraua in questo santo effercizio, mentre quindeci volte giraua intorno il camerino in ginocchi, in memoria delle quindeci principali piaghe, ch'ebbe Giesù Signor nostro. Vna notte trouandosi la Santa molto afflitta, e da' Demouii malissimo trattata, che con figure scelerate, e disforme ne' pensieri sensuali predeuano d'indurla, se ne gò nel giardino, ed insieme
ponen-

ponendo molti rosai spinosi ad imitazione del nostro Padre S. Francesco, dinudandosi sopra quelli, si corricò in quel pugnente letto, e lasciandolo tratteggiato del suo sangue, se n'entrò in vna Palude, dicendo, perche tù conosca ch'eri bruttata, tutto che nol meriti, in questa belletta lauarti con uiene; buona pezza iui stett'ella, e prima, che riuestir si volesse, con vna catena, ch'à questo effetto teniua, aspramente flagelloffi, e da quel tempo sì fauorita da Dio rimase, che più che mai fù dal nèmico con simili azioni tentata. Con lo spirito grande, e deuozione c'hebbe questa ben auenturosa, mille proue di mortificazioni, e di penitenza facea; taluolta con treccie fatte di rami di cedro, & di spine, il corpo, & le braccia si cingea; in memoria delle funi, con le quali fù N. Sig. legato alla Collóna; altra volta con la catena, con cui batteuassi si cingea, & per la maggior parte se ne gia di ferro vestita; come i pauétosi Cilicii, de' quali vsò tutta la sua vita, come, di Rosai spinosi, di ferro, & vno di maglia con mezza manica ad vso di Saio sì lunga, che le giugnea ài ginocchi, lo prouano. Vn'altro portaua talhor di Piastre di ferro in forma di Corazza, che tutto le cingea il corpo, & per sua diuozione seminato di Croci, & de' Misterii della passione fatti di chiodi molto accuti; vsaua nulladimeno questo Scilicio di rado, perche nò potea senza grandissima difficoltà inchinare il corpo,

corpo, anzi le accadè vna volta, che con quello inginocchiandosi, l'entrarono le punte di quei chiodi nella vita, offerendola tutta à Nostro Signore in memoria della sua santissima Passione. Et per maggior mortificazione ella stessa con vna fune, che s'appiccaua alla gola, lo strascinaua per la terra, e flagelandosi con le Catene, dicea. Di che ti duoli, ò corpo miserabile, e cattiuo, hauendo tù offeso tãto il tuo Dio? Altra volta postassi in Croce andaua con le ginocchia nude sopra la terra, finche da queste ne piouea sangue. Altra volta per sentir maggior doglia, e pena, s'acconziaua nelle ginocchia petruccie, e piastrelle, che la tormentauano in estremo. Altra volta si ponea in Croce appoggiandosi alla muraglia, doue tenea conficarsi de' chiodi, ed in quelli si fattamente attortigliaua le mani, che vn'hora senza toccar con i piè terra si staua in Croce. In certa occorenza hauendo compiuta vna gran disciplina sopra le piaghe, che con la catena fatte s'hauea, si pose quel Cilicio di maglia qual era il più ordinario, e da pena si hauea riuestita l'habito quando si trouò eleuata in Estasi, dimorandoui per più di sei hore, finche ricercandola le Monache la trouarono di quella maniera, dicend'ella cose merauigliose dell'ordine, & modo con che hauean da seruire il Nostro Signore, ed erano sì piene di diuozione, che accendeuano, ed infiammauano tute quelle, che la sentiuano.

sentiuano nell'amor di Dio.

*Come il bambino Giesù si sposò con la benedetta Gio-
uanna della Croce, e della diuotione, ch'el-
la prese al Santissimo Sacramento.*

C A P I T O L O V 11.

CHiede singolare attentione il Capitolo pre-
sente, ed io al mio Dio la chiedo, che in sua
grazia possa io scriuere, ed accertare ad honore, e
gloria sua due segnalade mercedi, e molti fauori,
& regali, che con mostra di grande amore conce-
dè egli à questa fauorissima Vergine sua diuota.
Perche quando à Dio piacque di dar molto ricco
pegno del suo grande affetto, determinò sua Diui-
na Maestà di visitarla non col mezo delli Angeli,
come altre volte vsaua, mà sì della sua istessa per-
sona, & isposarse con lei, assistendo à queste spiri-
tuali Nozze la sua santissima Madre, con gran nu-
mero d'Angeli; & Vergini, che veniuano accom-
pagnando il suo Rè, e Signore. Quando la beata
Giouanna riuoltò in quella parte gli occhi, ra-
mentandosi la parola, che in altro tempo le diè,
di sposarsi con lei con molta vmiltà, ed amore, pre-
gò la Regina del Cielo, che impetrassi dal suo
Figliuolo, che la degnasse della promessa, non ces-
sando con molta fede, ed vmiltà nelle sue orazioni
di supplicarlo, fin tanto ch'il clementissimo Dio,
da

da prieghi della sua Madre, delli Angeli, & delle Vergini mosso, i quali ginocchiati innanzi la S. Diuina presenza lo supplicauano, pose sua Maestà nella serua Giouanna gli occhi della sua misericordia, e mirandola con molto allegro viso, ed amoroso, le disse. Piacemi figlia di sposarmi teco, & stendendo all'hora la sua potentissima mano per segno dello sposalizio, gliela porse. La diuotione c'hebb'ella al Santissimo Sacramento à tutte l'altre, che dire si ponno, fù superiore d'assai, percioche ciò, ch'ella inanzi la comunione operaua, tutt'era per disposi à quella, e tutto ciò che dopò seguia, era tutto rendimento di grazie, e tanto gusto, e tale consolazione nel celeste cibo riceuea, che mentre più di quello gustaua, tanto maggiormente famelica sen'inuogliaua, onde procuraua di cōgiungersi col santissimo Sacramento quelle più volte, ch'ella potea, e quando non l'era concesso, così spesso, in ispirito si comunicaua, che senza menda ueruna una comunione spirituale continuua la vita sua chiamarsi potea, tanto che ella vn giorno in que'merauigliosi Estasi, sì come vedremo, rapita, il Signore le disse, che molte care tenua quelle comunioni spirituali, di che la serua sua molto consolata rimase, e conoscendo questo beneficio sì fourano, molte volte dir solea. Oh Signor mio. E che buona maniera di comunicare è questa, senza essere nè veduta, nè registrata? e senza dar
al

al padre Spirituale grauezza, e noia, e senza hauer à renderne conto à persona veruna humana, che à voi solo Creatore, e Signor mio? il quale mi honorate di tanti regali, & così dolciſſimi, e ſaporosi cibi della voſtra diuina preſenza, che ſoſtentate in vita me miſera peccatrice, indegna di queſto altiſſimo dono, la più vile ed immeriteuole del mondo, & ch'io da voi fauore sì preſioſo riceua, che ad ogni hora, ad ogni momento ſia fatta l'anima mia degna di tanto guſto, di tal ſoauità, e di così amoroſo regalo, che ſempre io viua piena d'ogni dolcezza, proueniente da voi, mio dolciſſimo Gieſù, Spoſo, e mio Sig. ſe per l'amarezza de' miei peccati nò mi fò io indegna di voi diuina dolcezza. Oh merauiglioso cibo, oh pane de gl' Angeli, che conuito è coteſto? che pietà è queſto mio dolce Gieſù? e che miſericordia, e liberalità è quella, che con vna indegna, e miſerabile ſchiaua opera Voſtra Diuina Maeltà? Ciò diceua S. Giouanna, rēdendo grazie à Dio, che di così ſpeſſa comunione la degnaſſe. E intorno al corpo di Chriſto ſacramentato, coſe ſi merauiglioſe le auennero, come le dichiariran le ſeguenti. Confeſſandoſi vna volta queſta diuotiſſima Vergine, mentre ſi dicea la Meſſa Conuentuale, le comandò il Confeſſore; che fuſſe ad adorare il Santiſſimo Sacramento, e giugnendo in vna loggia vicina alla Chieſa, ſentendo toccare il Campanino per la eleuazione del

del Sacramento , chinosi ginocchioni per adorar di lontano con gli occhi dell'anima quello, che nō poteua con quei del corpo , e stand'ella così inginocchiata largamente le mura della Loggia , che diuideuano la Chiesa dal Conuento s'aprirono , e vide il Santissimo Sagramento , nell'altare, vide il Sacerdote, che dicea la Messa, vide tutta la Chiesa , e le persone , che erano in quella , & hauendo adorata l'Ostia sacra , ed il Calice altresì , si tornarono à congiunger le mura. rimanend'ella, in quel luogo stesso con le ginocchia à terra ; mà quando il Sacerdote volle comunicarsi, nell'alzar l'Ostia, si tornarono di nuouo ad aprir le mura, & à perpetua memoria d'un tal miracolo piacque à N. Sig. che l'ultima pietra in che si finia le giuntura del muro rimanesse più bianca dell'altra e diuisa in tre parti à guisa di Croce, come tutt'hora si rimostra , e da quel tempo in quà , in grandissima venerazione è stata sempre tenuta. E quando si disfecero le mura per far quelle nella forma in che hora stano, della Chiesa, la maggior parte di questa pietra , come Reliquia preziosa si pose alta nel Claustro, come tutt'hora vi stà coperta d'una rete di ferro orata , ed iu le Monache adorare, ed à toccare i suoi Rosari se ne vano . Simile à questo, alla vnil serua facendo la cucina, auuennè, che sentendo toccare il Campinino per la eleuazione del Santissimo Sagramento , dentro à tizzoni, e

pentole, doue staua ginocchiata adoraua, e di veder il Sacramento, le pareua, tutto che quattro, ò cinque mura, & altre tante stanze pel mezo vi fussero. Ed vna volta le fauellò Christo nostro Signore nell'Ostia consagrada, promettendole la salute dell'anima per vna Monaca del suo Conuento, che staua agonizando nella morte, per cui la Santa pregaua. Vn Sabbatho santo, stádo nella sua Cella vdi sonare la Gloria in Excelsis, e non potendo gire alla Messa per essere inferma, ginocchiandosi nel letto per render grazie à Dio, vide fin di colà, & vdi ciò, che dicea il Prete all'Altare, e quello, che cantauano le Monache nel Choro. E quello, ch'è più, vide Christo risuscitato, risplendente, & glorioso, che uscìua dal Sepolcro, con molti Angeli intorno, che con musica celestiale cantauano Motetti, Inni, e Cantici à lode di Sua Diuina Maestà. Altra volta ritrouandosi lontano dal Choro, vdiua li diuini Offizij, che le Monache recitauano, e per i segnali, che puntualmente daua di tuttigli effetti, costaua della verità del Miracolo.

Vna Religiosa cercando nella Cella di questa Vergine certa cosa vide la Sagratissima Ostia entro ad vn Cossanino, permettendo il Signore, che volle, che per questo mezo il Miracolo fusse pubblicato. Nello stesso punto la Serua di Dio dall'Estasi in che staua ritornò in se, e con molta agonia se ne già al Cossanino, dou'era la Religiosa, e li disse.

Sorel-

Sorella non toccate quella Reliquia santa , ch'egli è il Santissimo Sacramento iui da gli Angeli portato. La Religiosa attonita , nell'vdirla , la pregò, che come ciò le era auuenuto, le dichiarasse, & ella le raccontò . Che vn huomo per li suoi peccati, mandato all'Inferno morì col Santissimo Sacramento nella bocca, di doue con grandissima riuerenza l'estrassero gli Angeli , e quì lo portarono, comandandomi , che auendola io veduta , con la santa Ostia mi comunicassi, per vna dell'anime del Purgatorio lo riceuessi , e stando in orazione mi dissero, che certa persona giugnea al Cofano, douela Santa Ostia dimoraua , e così vò a fare l'vbbidienza, hor hora, e quello, riceuendo il mio Signore, che mi comandano gli Angeli . E così ginocchiandosi con molte lagrime, & diuozione, riceuè, amministratogli da gli Angeli, il Santissimo Sacramento .

Della familiarità con la quale la B. Giouanna trattaua con gli Angeli, & in particolare col suo Custode, e della diuozione , ch'ella prese al glorioso Santo Antonio di Padua. Cap. 8.

CH I vdirà dire nelle Scritture Sacre, che l'Angelo Raffaele in vn lúgo camino seruì al giouinetto Tobia, & ch'vn'altro còducesse per gli capelli il Profetta Abbacucche fin in Giudea a Babilo-

bilonia, per dar mangiare à Danielle, che si staua prigionè nel Lago de Leonì, non si merauigliarà quando vdrà ciò ch'è auenuto con gli Angeli, & specialmente col suo Custode, alla B. Giouanna, col quale con tanta famegliarità, & sì amicabilemente trattaua, come fà l'amico, con l'altro amico, indi nascendo la condizione angelica, che tenea, ed il grande odore, ch'alle cose toccaua, & ne gli habiti, che vestia, più che verun'altro, che produr possa la terra soauedaua, perche era odore produttore dal Cielo, di doue più che alla terra indirizzaua i suoi pensieri; E perciò non era souerchio, che spirasse dal Cielo odore, e traesse prudenza dal Cielo, ch'aua continua amistà con gli Angeli, e non pur col suo Custode, mà con molt'altri ancora, e spezialmente con quei, ch'à guardia sono de Cittadi, e Regni, i quali spesso la visitauano, e la pregauan per intercessora presso Nostro Signore, che si degnasse temprando l'ira sua giusta, di non mandare tali tempeste, hor di pietre, hor di gielo, ed hor di folgori, sì come hauea conchiuso, soura la terra. Le diceuan i nomi loro, i loro offizij, ed alcuna volta le cose si presenti, come le cose future, che succedeano, & hauean da venire, nelle Prouincie, e Regni, che erà sotto la protezion loro.

Vna volta stando ella con le Monache, che si douean comunicare la inuollarono gli Angeli da

da gli occhi loro, che più non la videro, finche dopò communicate con grandissima loro ammirazione nel mezo di loro apparue. Elle merauigliate altrettanto del caso, quanto bramose di saper la cagione, la pregaron, che gliela raccontasse, ed ella per sua maggior edificazione così disse, perche vi accomunate meco quando assi à stare solamente con Dio? Volle Sua Diuina Maestà, che gli Angeli m'alleuassero in alto, doue ed essi, ed io adorassimo il Santissimo Sacramento, tutte vi vidi à comunicare, e' gran contento ch'hauean gli Angeli Custodi di quelle, che si comunican santa, & puramente, & comeolgeuano gli altri il viso altroue, & s'allontanauan da quelle, che con intiera diuozione non prendeuano il Santissimo Sacramento. Per lo che alle Monache persuadea, che fussero molto diuote de' gli Angeli suoi Custodi che non solo ci guardano sempre e sempre ci accompagnano, mà quando cademo ci rileuano, e quando siam tepidi nelle orazioni c'inflammanno. Essi sono che nelle cose dubbie ci ammaestrano, ci difendono ne i perigli, sostentano i nostri trouagli, & all'hora della morte con vigilanza particolare ci assistono, accompagnano l'anime nostre, & innanzi à Dio l'appresentano, le visitano e nel Purgatorio le consolano. Finalmente à tutte le nostre pene, ed angoscie, sono i nostri ripari, & difensori. E perche sappiate, che ciò, che di

co sia vero (disse Santa Giouanna alle sue Monache) l'altro giorno vidi , che toccando la Madre Vicaria la Campanella della Comunità, acciò si riduceffero le Religiose insieme , non si raccogliendo subito tutte , vennero gli Angeli Custodi di quelle à far l'vbbidienza per esse.

Altra volta essendo questa Santa Vergine Abbadessa , e riprendendo due Monache giouinette in presenza dell'altre lor disse. Stand'io poco fa in orazione, mi rimostrò il Signore la vostra disubbidienza, che non voleste scappare doue la Madre Vicaria vi mandò, per il qual errore perdeste voi due Corone, che à voi gli Angeli vostri Custodi vi arreccauano, e commandandolo Iddio, le diero à gli Angeli Custodi dell'altre due, perche hauend'elle fatta l'vbbidienza per voi, à loro ne facesse-
ro dono. Ciò mi rimostrò Iddio, Figliuole, e à voi lo dico per confusione, & ammenda vostra, & insegnarui, che la Campanella, e qual altro segnale d'vbbidienza, e la voce di Dio, à cui vbbidire, se desideriamo aggradire, & seruire, tenute siamo .
Con questi, ed altri segni, ch'alle Monache raccontaua, le facea molto diuote de gli Angeli loro Custodi. Del suo dicea incomparabili grandezze, che la sua grazia, & bellezza, per essere più risplēte del Sole, e più che huomo si possa immaginare, eccedeua. Le sue vesti più candide della Neue; che portaua ali di singolar vaghezza, e nella sacra te-
sta

sta vna Corona, con preciosissimo Diadema, seminato di ricche Pietre, e nella fronte il segno della Croce con queste lettere.

Confiteantur omnes Angeli, quoniam Christus est Rex Angelorum.

E nel petto v'eran queste.

Spiritus Sancti gratia illuminet sensus, & corda nostra.

E nella manica del braccio destro, il segnale della santa Croce di pietre preziose con il seguente moto.

Ecce Crucem Domini, fugite partes aduersæ.

E in quella del braccio manco la stessa diuisa della Croce co i Chiodi e presso a questa l'insegna della santissima Passione, col moto.

Dulce lignum, dulce clauus.

E ne piedi di preziose Pietre, questo moto.

Quam pulchri sunt gressus tui.

E nelle ginocchia vn'altro moto.

In nomine Iesus omne genuflectatur.

E più su questo.

Celestium, Terrestrium, & Infernorum.

Et suol portare nelle mani vna bellissima banda con tutte le insegne della Passione. Di questa maniera la Serua del Signore tante cose del suo Angelo publicaua, che destò nelle Monache tanta diuozione, e tal desiderio di sapere il suo nome, per raccomandarsi à lui, che la pregarono: che dallo stesso Angelo lo sapesse, mà sapendo ella disse

loro, *Che S. Laruello Aureo* si chiamaua, lequali nõ pur da quel giorno per suo Padrone, ed Auocato lo presero, mà fù in guisa tale, che lasciando elle i loro cognomi, e delle Case, e lignaggi loro presero per soprano me quello dell' Angelo S. Laruello, e tutt' ora dura questa diuozione nel Conuento. Dicea parimẽte, che questo benedetto Angelo era de i più intemi fauoriti di Dio, prendend'egli in protezion sua l'anime di molti Santi principali, e visita, e consola quelle del Purgatorio, e tanto i Demoni lo temono, che alle volte col leuar solo il braccio destro, oue porta il segnale della Croce con il moto che dice. *Ecce crucem Domini fugite partes aduersæ*. Fugono i suenturati, e come cani rabbiati l'vn l'altro mordendosi, si dileguano, dando vrli, & spauentosi stridi. Soccorre egli parimente, chi stà i periglio di morte, e molto fauorisce i miei amici diuoti.

Chiese vna volta al suo Angelo sãto, come rimasserò così vaghi gli Angeli, e fortunati, & i Demonij così ostinati, e schiffi, e con tanto desiderio di far peccare gli huomini. Gran cose mi hai chiesto disse l'Angelo, nulladimeno perche lo comanda Dio à tutte darò risposta; e così dichiarò alla Sãta tanti alti, e profondi Misterij, e la risoluzione delle quistioni, & sottigliezze, che muouono i Teologi in materia de gli Angel, sì copiosa, e distintamente, che cõ questa sola riuclazione si potria sa
per

per molto di quello, che di loro è scritto , così del modo della loro creatione cōfirmatione in grazia e dispositione, ch'ebbero per meritarsela, e in qual tempo ottennero la buona sorte, come della caduta de' Demonij , il loro peccato, ed ostinazione, & della maniera con la quale furono precipitati dal Cielo , e molte altre difficoltà , le quali sono più per essercitar nelle Scuole gli ingegni, che per infiammar gli animi alle voglie di chi ciò leggerà , ch'è la principal intenzione di questa storia . E per questo non mi estenderò in raccontarle . Disse similmente , che i Diauoli erano caduti più spessi , che non cadono le falde di neue dal Cielo , e le goccioline d'acqua quando rouinosamente pioue, e così ei stesso le dichiarò quelle parole di San Giouanni nel Vangelo . *In principio erat verbum . Et quelle de Genesi . In principio creauit Deus Cælum , & Terram .* Perche così la Serua di Dio lo pregò, à cui che scriuesse all'hora all'hora le dette cose comandò, e molte altre, che le riuelaua il Signore, sì come nel libro de i suoi Sermoni si legge, i quali stanno di cose merauigliose tutti ripieni. Le disse l'Angelo ancora , che nuoue volte per l'adietro era apparsa la Vergine nostra Signora in quella santa Casa ne i primi giorni di Marzo , e che nell'ultima di queste apparizioni vi pose la Croce, rimostrando con quella il sito, doue volea, che fusse edificata la Chiesa , ch'è nel mezo della

Cappella Maggiore, nello stesso luogo doue stà tutt'hora posta vna Croce in memoria di quella, che di sua mano vi pose laौरana Re:ina de' Cie- . Hebbe la gloriosa Giouanna così spauentosi persecuzioni, ed infirmità, come per l'innanzi ditemmo; & in quelle così poco consolamento humano, che non hebbe à cui volgere il capo, che solo al suo Angelo Custode, à cui con molta familiarità, e domestichezza raccontaua i suoi tra uagli, e daua parte de' scrupoli della sua coscienza. Vn giorno quando la tempestosa procella delle sua persecuzioni e de' suoi scherni, era nel colmo maggiore, non faria gran consolamento per me se vdiste la mia confessione, e mi deste la penitenza? Non tengo tanta auttorità l'Angelo le rispose, nè meno è officio mio, mà del Sacerdote, a cui solo, come a suo Ministro, hà concessa Iddio questa gran potestà nella terra, che può assoluere, e perdonare i peccati. Io hò già confessati i miei disse l'afflitta Vergine, sacramentalmente col Vicario del Conuento, e così con vostra santa licenza desiderauo di confessarmi delle stesse cose con voi e principiando la sua confessione, piangendo disse. Che farò peccatrice, e miserabile Donna, che hò commesso contro il mio Dio, e Signore grauissimi peccati, e di niun desimitamento? Raccordareme gli voi Angelo benedetto. Ben fai, disse egli, à piangere sì amaramente i tuoi peccati, por
teli

te li alla memoria, ch'è molto di maggior merito, se io stesso te li rammentassi. A questo replicò la Vergine; vno scrupolo di coscienza m'affligge molto, e per vscir di quello, desidero di sapere, se le tentazioni sono peccati. Cui l'Angel rispose, quando vi si acconsente, ma quelle à che non si acconsente, ed a loro si resiste, sono più tosto meritorie, che peccati. A questo replicò ella. Signor fra l'altre, che più mi fan guerra, tengo gran tentazione, che mi par di sentirmi pensieri, che mi leuano, & dāno notabil pena, per non saper se in quelli tengo di vanagloria, ò di superbia. In questo, non l'ai, disse l'Angelo, anzi è giusto, che tu senta la perdita dell'honor tuo, e della tua fama. Ah! Signore, torno a dire ella, ch'io penso, che già sia in estremo il dolore, che per li scherni, & dishonori tutt'ora sento, perche vedendo come sono trattata, ripresa, e castigata, tale mi stò, che tutto, che non lo dica, senza la bellezza vostra (che così per la gran bellezza, ch'era nel suo Angelo, lo chiamaua) non potrò scacciar la pena, che mi cagiona il pensare, se per questo sono dalli venerà di Prelati dell'Ordine del mio Padre S. Francesco abborrita, e sprezzata, e se ciò ha da esser cagione, ch'io perda le Messe, ed i suffraggi, che dopò morte da quelli spetaua. E quando penso ne' miei peccati, e maggiormente dopò, che per colpeuole mi han giudicata, tanto mi affligo, che nol so profeti

re, e dicendolo fieramente piagnea. Da che commosso l'Angelo desideroso di consolarla, le disse. *Quietati anima benedetta, nè ti tormenti la memoria de' tuoi peccati, nè tãto t'affannino le tue tribulation, che per quelle, come nel Grusuolo s'affina l'oro, fortunata sarai; nè ti pēsa per esser ripresa da tuoi Prelati, d'essere abborita da loro, che per questa strada si publica la tua Corona, e si purifica l'anima tua che come dicono le Scritture sacre, sēpre nella palma delle tue mani la tieni. Nō desidero io Sig. che in così rouinose mani, come le mie stia l'anima mia (replicò ella) mà si in quelle di Dio, doue se ne starà molto più sicura, & felice, che come io sia tãto catiua peccatrice di perderla assai, ne remo. E parmi Signore, che secondo la misericordia, che vſa Iddio con questa sì gran peccatrice, che non per altro sua Maestà di me si serua, se nō perche senta pietà delle mie tante persecuzioni, e tribolazioni, nè persuader mi posso, che tutto, che mi fanno, lo facciano se non con molta ragione per la poca virtù, ch'in me conosco; e più tosto vorrei esser non nata, che hauer tante volte offeso il mio Dio, Ohime. Angelo santo, quanto sono grãdi i peccati miei, che fia di me se Iddio per sua misericordia nō opra quello, ch'è proprio di lui? Pregatelo voi mio Custode, che quest'anima, che stà al mondo per fauor vostro non si perda. Guardate Angelo S. questa vostra Agnelletta, ch'il Lupo*
non

non se la porta, e se la ingoia. S. Laruello benedetto, cōsolator delle alme, cōsolate la mia: che perseguitata si stà, e molto sconsolata, e la maggior delle mie persecuzioni è il pensare, che per essere sì gran peccatrice permetta Iddio, che dalli Demonij sia così fieramente trauagliata. Non essere ingrata, disse l'Angelo al Sig. che le persecuzioni, che patì, sono mercedi, ch'Iddio ti fa; e ben sai, & hà molto tempo, che io ti dissi, che Satan li hauea chiesta licenza, come fè al santo Giobbe, di perseguitarti, e tentarti. Confida in Christo Giesù Redetor nostro, e nella virtù della sua Croce, che tutto, che pata il corpo, si saluerà l'anima. Per tanto lascia il timore, e l'angoscia, auerti, che se le tue persecuzioni sono molte sono parimènte grādi gli aiuti, che N. Sign. ti dà. Come sono le molte visite, che da sua D. Maestà, e dalla sua santissima Madre a i si frequenti i beni spirituali, de' quali godi in questa vita, perche stando tù nella terra tante volte ti fano partecipe de i giusti della celeste Gerusalemme la famigliarità grande, che comunichi meco, ed il particolar pensiero, cō che ti guardo, e diffendo. Infinite grazie dò al mio Dio, disse ella, & à voi Angelo mio, che così mi hauete con le vostre sante ragioni consolata, desidero però, che mi diciate, com'essendo io grā peccatrice, vegga voi, tante volte, e così spesso goda della dolce presenza del mio Redentore, della sua santissima

Ma-

Madre? è grazia, l'Angelo rispose, à cui Iddio piace, ne la concede, della quale tu negli dourai rendere stretto conto. Ben sà dis's'ella, S.D. Maestà, che già mai osar di chiedergli ne visioni, ne apparizioni, poiche essend'io così miserabile peccatrice, sò che nol merto, e per vero conosco, che solo per esser'egli chi è, mi degna di queste mercedi; Aggradissele molto, l'Angelo le soggiunse e mira, ch'altre persone di te migliori, non godono di tai fauori, e questo alla memoria tu scriua che per tuo maggior bene, e liberarti da vanagloria hà Iddio permesso, che sij perseguitata, e prouerbiata dalle genti, e che tu vada per le lingue de tanti. Alla fama di queste, e d'altre cose molte, che col suo Angelo le aueniuano, tanti necessitosi di consolazione se ne veniuano à lei, che molte volte si ritrouauano alla porta del Coueto più di cento persone giute insieme, tutte vdiua, e tutte senza stancarsi, ò di alcuna tediarsi, carreggiaua; che in questo teneu'ella della natura del suo Angelo, à cui rappresentaua la condizione di tutti, bramosa di consolarli, e tanto fissamente appredeua le risposte, che dal suo Angelo riceuea, che tutto che fussero cose sì differenti, di niuna benche minima si scordaua. Ad vna persona spiritale, che la pregò di saper dal suo Angelo Custode, ciò ch'haueua da oprare, aggradire per à sua D. Maestà, le rispose. Pace, Orazione, e Silenzio, sono tre cose,

se, che molto aggradano à Dio; E ad vn'altra, che di saper lo stesso desideraua. Le disse, piangi con chi piange, ridi con chi ride, e taci con chi fauella. Vn'altra necessitosa di salute, e di consolamento, sapendo, che tutti giuano à lei, mandò à pregarla, ch'impetrasse alcũ saluteuole consiglio, per soffrire con pacienza i dolori della sua infermità, ch'eran pur di fouerchio grandi, & auendolo la S. Vergine col suo Angelo consultato, tal risposta le diede. Di à questa persona afflitta, ed inferma, che pòga per Cielo del Cortinaggio del letto Christo Crocifisso, e per le cortine intorno le insegne della sua Santiss. Passione, & à Dio offerisca i suoi dolori. Molte furon le risposte, che diè l'Angelo in diuersi negozi alla Serua di Dio, che in ogni momento lo chiedeua di consiglio, e tutte eran cose misteriose, & come celestiali Afforismi per dar la vita all'anime, molto importanti delle quali alcuna ne tralascio per non allungar di fouerchio il volume, e per essere alle già dette assai somiglianti. Non solo trattaua questa Serua di Dio col suo Angelo Custode, e con tutti gli altri Angeli, con la detta familiarità, ma lo stesso hebbe con molti Santi, & specialmente col glorioso S. Antonio da Padoua, da cui fù ne i suoi più teneri anni sì regalata ne' suoi trauagli, e fauorita, che in tutti fù suo Padron singolare, & auocato. Stand'ella in orazione vna fiata, chiedendo,
e per

e per se , e per tutte l'altre anime misericordia al Signore, il glorioso Santo le apparue, e si le disse . Figlia, chi è tanta amata dal suo Sposo , come sei rù, l'hà da chieder molto, e la Santa contemplando la dolcezza di quel Santissimo Bambino , che Sant' Antonio nelle mani teniua , gli cominciò a dire, sì dolci, ed amorose parole, che buona pezza si stette così, finche lo stesso Santo le disse . Volgi ò mia figlia la faccia, e duolti delle tue Sorelle , e de' bisogni loro . E volgendo il viso, vide presso di se due anime molto d'aiuto bisognose , e col grande amore , ch'al dolcissimo Bambino Giesù portaua, lo pregò subito per l'aiuto di quelle , dicendo con non minor confidenza, che viltà. Nò mi leuarò Signore da questi Santissimi Piedi fin ch'io non interceda presta mercede, la quale le cōcesse tantosto il pietosissimo Signore, inclinandosi a' suoi clamori, e pieghi. E grazie redèdo à sua D. Maestà per il perdono cōceduto à quell'anime ste se S. Antonio sopra di lei la mano, e dādole la sua benedizione le disse. Qui riposa con la sua sposa il diuino Giesù dell'anime vero sposo. Durò questo Estasi lungo tempo, e da quello ritornò la Santa con sì grande allegrezza, e splendore nel viso , che cagionò nelle Religiose , che la videro non picciola ammirazione. Altra volta compiendo la benedetta Vergine di far cert'opera di carità in beneficio d'vna Religiosa della sua casa , rimase
con

con qualche disgusto per vederla in altri bisogni all'anima appartenenti, & à lei crescendo il dispiacere, perche la necessità spirituale della sua sorella crescea, con vn cocente sospiro chiamò Sant'Antonio, dicendo. Oh mio Padre Sant'Antonio soccorrimi hora, e presso alla diuina Maestà m'impetra, perche liberi la mia sorella. Ciò disse con carità sì perfetta, e con tanto amor di Dio, che nello stesso punto il Santo l'apparue, e disse. Sposa amata di Giesù Christo N. Signore, che mi chiedi? ch'è ciò che mi dimandi? tutto da sua D. Maestà impetrarai, à cui la benedetta Santa con vmiltà profondissima rispose. Padre mio Sant'Antonio io mi conosco sì indegna, che non oso nè anco cò la vostra intercessione d'apparire innanzi al mio dolcissimo Giesù. All'hora il glorioso Santo, stendendo la sua benedetta mano, le diè la sua beneditione, e'l Bambino Giesù, che nell'altra tenea con gran segno d'amore, io ti soccorrerò ne' tuoi bisogni, e ciò che chiedi ora per la tua sorella, di già te l'hò concesso, la quale in termine d'vn mese passerà, perdonandole io molt'anni di Purgatorio ad intercession tua da questa, à vita eterna. Dand'ella molte grazie à Dio per tanta misericordia, con gran contento se ne giò dalla Religiosa, e le disse, che s'affrettasse, perche in breue farebbe in riposo eterno, da Dio condotta. Le chiese quanto faria breue la sua partita, le rispose, che dentro
ad

ad vn mese . E piacque à Nostro Signore di dare à questa Religiosa gran contrizione de' suoi peccati nel punto stesso, e denro d'vn mese sua Diuina Maestà à se chiamola .

Come la Serua di Dio fu elletta Abbadessa , & d'vn morto, ch'ella resuscitò, & altri Miracoli che fece.

C A P I T O L O I X .

TVtto che per essere giouinetta non paresse attala benedetta Giouanna ad essere superiora dell'altre, non mirando le Monache tanto alla sua poca età, quanto nella sua molta virtù, la ricercarono alcuna delle volte per sua Abbadessa, ma considerando i Prelati, ch'ella non era, che solo di venticinque anni, ò vintisei della sua età, la prima volta, che la vollero far Abbadessa, l'impedirono . E perche si presentò in altro tempo la vacanza dell'officio di Abbadessa, supplicarono la Diuina Maestà, che degnasse, fusse concesso alla sua Serua, che di già era di ventisette, ò vent'otto anni. Le vdì il Signore, e venendo il Prouinciale à far l'ellection nel Conuento, cominciò ad hauer scrupolo quando le Monache altre volte la vollero eleggere, à non hauer acconsentito loro . Tuttoche sempre fusse sì difficile di far Abbadessa colei, che la maggior parte del tempo si staua ritirata in orazione, parendo lui, che molto s'auuenturasse in questo ,
per-

perche gli offizi, e negozi per santi che fiano, sogliono per lo più arreccar seco distrazione d'animo, e di mente. Stando dubbioso il Prouinciale, e da questi pensieri, e da vn canto, e dall'altro dalla istanza, che ne facean le Monache combattuto, gettata la mano del Signore sopra la Serua sua, elleuata con forme all'vsato in ispirito, à fauolare incominciò, e conuertendo il Prouinciale, che era di Biscaglia nel suo volere, le fauellò Biscagli-
no. Comandole, che la facessero Abbadessa, che securamente potea. Tutte le Monache senza pur mancarne vna, tutti i voti le diero, e confermando la il Prouinciale disse. Signore, io non dò questa Abbadessa à voi, mà sì lo Spiritosanto, che lo comanda, e raccontò loro quello, ch'è detto. Le Monache non capiron in loro stesse di piacere, nel vederfi suddite à così benedetta Donna, la quale in diecisett'anni, ch'ella continoui fù Abbadessa, fece importantissime cose nel seruizio di Dio, e nel l'accrescimento del Monastero; il quale staua, quando à reggerlo incominciò sì pouero, & sì d'ogni sostanza stremo, che solo teniua vn Poderetto doue poco, ò nulla di grano si seminaua, e noue Reali di rendita ogn'anno hauea; Ma tosto volle Id-
dio per i meriti della santa Abbadessa, che crescesse, & s'aumentasse non solo in molta perfezione di santità, e virtù, mà ne gli edificij ancora, & in tutte le cose più necessarie per la vita huma-

E

na.

na . Che i segnalati, e grandi del Regno, le fecero, alcune grandi, e larghe limosine . Il Cardinale D. Frate Francesco Ximenech suo gran diuoto segnalossi in questo . E il gran Capitan Con-
saluo Ferrando di Condua li diè cinquecento mila marauedis in vna sol volta . (grande limosina à quel tempo) coi quali la Serua di Dio fece vn' Ala con vn Dormitorio, il migliore, che sia nel Conuentò, & per il culto diuino fece molti ornamenti, vasella d'oro, e d'argento, e nella casa aumentò cinquanta sacchi di grano, e altrettanti mille marauedis ogn'anno di rendita, auanzandosi sopra tutto nella santità, e buon gouerno del Còuentò . Fece che le Monache guardassero la Clausura, che per l'adietro per essere pouere di fouerchio, non la guardauano, nè permetteuano, che fusse stimata, andàdo esse à guisa de' Frati à chieder limosina per i luoghi intorno . Con tutto ciò era sì da tutte nomata, che si teneuano fortunate nel riceuere la sua benedizione, bacciarle le mani, toccarle le falde dell'habito, e col sì tenero amore era tanto il timore, e ruerenza, che l'auueuano, che tal volta auenne, che mandando à chiamare alcuna Religiosa, venia sì tremante, che facea di mestieri, che la benedetta Abbadessa le leuasse il tremore perche rispondere le potesse . A tutti i suoi Capiroli l'Estasi precedeuan sempre, e grandi elleuazioni in ispirito, doue sapea tutte le

ne,

necessità del Conuento, e delle Monache altresì, così le publiche, come le priuate, ò spirituali, ò temporali, e tutte dicendole l'Angelo suo Custode ciò ch'era da farsi, con amorofo rimedio proueedea. Finalmente le efforaua al bene, e le riprendea in quel ch'era male, punendo con molta carità, e prudenza, senza dissimulare, per picciolo, che fusse verun fallo. E per auvalorire le Monache al seruizio di Dio, & à guardia della loro professione, ne' Capitoli dicea molte cose, le quali il Signore per sua misericordia le rimostraua. Stando vna Religiosa inferma, con grãde ansia, ed angoscia, che le ragionauan le pene del Purgatorio, e dell'Inferno in punto di morte, daua grandissimi gridi, e faceua notabili inquimenti. Vedendo il suo timore l'Abbadessa, piena di carità, e confidenza, le disse. Non temete mia figlia, confida nel mio Signore Giesù Christo, che ti creò, è fusti da lui redenta, che non andrai nè all'Inferno, ne al Purgatorio, ed io ben che miserabile suplico sua D. Maestà, che te lo conceda, con remission Plenaria di tutti i tuoi peccati. Ciò detto già la santa Abbadessa à comunicarsi, e stando rapita in ispirito, spirò la inferma, e vide, che portauano in giudicio l'anima sua, e conto strettissimo le chiedeuan dell'opere sue, delle parole, e de i pensieri. Ciò vedendo la santa Vergine daua voci à gli Angeli, che à quel giudicio presenti stauano, e dicea. Si-

gnori non portate quell'anima in Purgatorio, ch'io ve ne prego, che confido nella misericordia di Dio mi concederà tanta mercede, ch'io serua sua indegna la chieggio. Così le concesse N. Sig. la libertà di quell'anima, da che chiaro si vide quanto potere habbiano con Dio le orazioni de' gusti. A tanta virtù della santa Donna, à tanto amore di Dio, e del suo zelo, com'ella tenea piacque al Signore di autorizarle il tutto cō miracoli, i quali esser sogliono di tutte le simili cose il sugello. Et sì come quelle di questa serua di Dio furono fin da suoi più teneri anni miracolose, e diuine, così facea di mestieri, che i testimoni per tener loro credenza fussero similmente sopranaturali, e diuini, frà quali merta il primo luogo la resurrezione d'vna fanciullina, che auendola condotta suo padre in peregrinaggio al Cōuento della Croce, se ne morì, essendo Abbadessa la serua di Dio della cui santità tenea il módo vna tanta opinione, e credenza, il Padre, & la Madre della morta fanciulla si persuadeano, che s'ella le desse la sua benedizione, le daria la vita, Ricusollo l'Abbadessa cō parole d'vmiltà. Al fine però vinta da humana pietà, dalle lagrime, e dalla molta istanza, che i Padri afflitti la supplicauano, comandò che le portassero la morta fanciulla, e prèndendola nelle braccia, sul petto le pose vn Crocifisso, che seco portaua, e sopra quella facendo il segno

1702 di

di Croce, la risuscitò, & in presenza di più d'ottanta persone, che furon presenti ad vn tanto miracolo, a' suoi Padri sana, & salua la rese. Staua in Madrid vna gran signora, chiamata Dogna Agna Manriche inferma grandemente di dolore di pūta, e quand'ella fù nel maggior pericolo della vita, la benedetta Giouanna le apparue, come consta per il detto della inferma, e per vna sua lettera, che dice in vna clausola di questa maniera. Io stò molto meglio come sapete voi Madre, essendo voi stata meco, & hauendomi rissanata. Ben io quando il settimo giorno della mia infermità mi visitasti, vi vidi, e conobbi, essend'io addolorata con molta angoscia, e pena vi vidi venir nel mio letto, e toccandomi le spalle, & il lato doue sentiuua il dolore, subito mi si quettò, e con il grano contento, ch'io v'hebbi perche molto mi rallegro la vostra presenza, lo dissi, e però non mi negate, ò Madre, questa verità, perche ben sapete, ch'è vero.

Intendendo questo le Monache furon à chiederlo alla vmile Abbadessa, & ella desiderando di celarlo più tosto, che di palesarlo, rispose loro. Non credete sorelle tutto ciò, che si dice, mà sentend'ella, che di già era publica nella Corte, e che la inferma lo diuulgaua, le fecero istanza, che nol tenesse celato, mà che per gloria, & honor di Dio volesse raccontar, come era stato. All'hor

diss'ella. Non pensino forelle, che questa carità di girà visitar la nostra forella sia venuta da me, mà sì dal mio Angelo santo, che pregandolo io, ch'ei chiedesse à Dio, che le desse salute, mi rispose, che meglio fora la gissimo à visitare, poich'era mia amica, che sono gli amici per le bisogna de gli amici, & intrando nella sua stanza mi comandò le toccassi le spalle, & che sopra lei facessi il segno di Croce, e l'Angelo altresì la sua benedittione le diede, e se sanossi, fù per hauerla l'Angelo segnata, e molto mi merauiglio, che permettesse Dio, ch'ella mi vedesse, e non l'Angelo.

Vn'altro caso accadè à questo molto simile ad vna Religiosa del suo Conuento, hauendola mandata per fondarne vn'altro molte leghe indi lontano. Dopò alcuni anni le diede Nostro Signore vna infermità, per la quale se ne morì, e stando cò gli accidenti della morte, e con gran disiderio di vedere questa serua di Dio, dicea con molto trauglio, & affanno. O potess'io vedere la mia madre Giouanna della Croce, & appressandosi molto al fine di sua vita, molto allegra disse. Non la vedete? quella è la mia madre Giouanna della Croce, e dicendo l'altre Monache, ch'ella deliraua, non per certo, ch'io ben la conosco, è ella; che ben sò dal molto, che m'hà consolata, ch'è essa, e dopo si seppe di certo esser stata questa apparitione verace. Due Religiose inferme, che l'vna tenia due cancri,

&

& l'altra vno in vna poppa grande, come vn pugno raccomandandosi alla sua santa Abbadessa si sanarono. Et vna Religiosa male stante di febre chiese vn poco di pane di quello, che fusse auanzato alla madre Abbadessa, e come se lo pose nella bocca, le passò la febre, e sanossi. Vn'altra Religiosa hauea in vn braccio vna piaga di gran periglio, e pregando l'Angelo Custode suo, ch'impetrasse da Nostro Signore la salute di quella inferma, le rispose. Maggior male hà questa Monaca di quel tũ pensi. Ch'egli è fuoco di san Marcial, & è tale, che non sanarà, se non fa Miracolo. Il fuoco si cominciò a palesar nel braccio, & ella seguitò tanto feruente l'orazione, che intercedè per la inferma la salute da Dio. Ad vna fanciulla inferma di mal di cuore, sopra quella facendo il segno della Croce, diè la salute. Et al Confessor del Conuento, stãdo infermo di rabbia sanò, segnando il suo mangiare. Et simili à questi fece ella altri Miracoli, nella cura de gli infermi.

De' Grani che benedì Nostro Signore ad istanza della B. Giouanna. Cap. 10.

PRima, ch'io tratti delle grazie, e virtù concesse à i grani, sì pel nòdo, sotto nome di Rosarij della B. Giouana, celebrati, m'è paruto conuenirsi di primieramẽte auertire, che sì come questo Mi

racolo ſia tanto ſingolare, e che non ſolo in Iſpagna, mà nelle più remote contrade habbia sì eccitata la diuozione ne' fedeli, così hà procurato il Demonio per mezo de' ſuoi miniſtri, meſcolando cò la verità de' Miracoli, che nò ſi poteuano, per eſſere così chiari, negare, molte ſuperſtizioni delle quali ſtauano pieni alcuni Sommarij, che per le mani d'ignoranti erano ſtampati, li quali, come coſa per molte guiſe pernicioſa, fù d'vopo il prohibirli. La ſeconda, che ſia gran differenza frà le virtù, che noi ſperimentiamo in coſe benedette, e di diuozione, come Agnus Dei, Reliquie, & immagini de' Santi, e à quelle, che noi chiamiamo Indulgenze, che queſta ſeconda preſuppone giuridizione nel concedente, e per publicarle certezza nella conſeſſione, per conſeſſione di che tutte ſi tengan per tradizione molto antica, che alcuni Sommi Pontefici, ed in ſpecialità Gregorio XIII. di felice nome, concedeffero molte Indulgenze à queſti Grani, e ciò può eſſere ſenza Bolla, ſolo *Vina vocis Oraculo*, come ad inſtanza de i Generali, e d'altri della Religione deuoti, s'hà fatto in molti altri caſi, de quali ſtan pieni i Compendii delle Religioni, nulladimeno perche ciò non coſtaua con la chiarezza che còueniua, non tratto in particolare di queſte Indulgenze nella prima impreſſione di queſto libro, nè meno tengo per inconueniente il non uſar del nome d'Indulgenze, ammiſtando, come

fu fatto, che i detti Sommarii, che di essi tratta-
uano, fussero falsi, e senza fondamento veruno.
E perche quest'hora non sono basteuoli, hò ricer-
cato in questa impressione non vsar del nome d'
Indulgenze, nè d'altro, che presupponga giuridi-
zione, prima che per Apostolico indulto non con-
sti. E così vso solo del nome di virtù, e grazie, che
il Signore concedè à questi grani, come se prima
per molti Miracoli, senza negare, nè affermare,
che sua Beatitudine, ò alcuni de' Sommi Pontefi-
ci, l'habbiano concedute molte Indulgenze, nõ si
potendo publicar, quello che per l'indulto pro-
uar nõ si può, nè ardisco di negar quello, che per
tradizione è accerrato, e leggemo ne gli origina-
li della Vita di questa serua di Dio. La terza, che
queste grazie, e virtù, non si anno da prezzar me-
no, tutto che non segua sempre la esperienza, per
che sono mercedi, che Iddio concede à fedeli, cõ-
forme alla fè, e diuozion di ciascuno, ouero secõ-
do la cagione, e come più sua Maestà d'vsar la sua
clemenza resta seruito; chiaro è, che saria impie-
tà grande il negare, che gli Agnus Dei, e l'altre
cose benedette, non hauessero le virtù, che nella
benedizione date loro dalla Chiesa; lor si cõcede,
il che supposto si seguirà la storia de i detti Gra-
ni, nõ solo con l'antica traditione approuata, ma
con molte in formazioni giudicialmente hauute,
altre per commando de' gran Prelati, altre prese
dal-

dalle loro stesse persone, & altre per testimonio di persone di fè molto degne. Di tutto, che riferendo i detti Miracoli se ne fa mentione. E come i gran fauori, ch'il Signore facea alla sua benedetta serua santa Giouanna, eran sì manifesti, volendosi valere le Monache della intercessione della sua benedetta Madre, la pregarono che impetrasse dal Signore, co'l mezo dell' Angelo suo Custode benedicesse i loro Rosarii, e concedesse loro alcuna grazia per elle, & per l'anime del Purgatorio. Perche in quel tempo haueano pochissimi Grani benedetti, la serua di Dio con gran carità, che non seppe mai negar cosa, che le fusse chiesta per Dio. s'offerse di trattarlo con l'Angelo suo Custode, & hauendolo conferito con lui, & intercesso da Dio ciò, che bramaua, disse alle Monache, che per certo giorno ponessero insieme tutti i Grani, e Rosarii, che potessero hauere, che il Sig. per sua bontà benedirli volea, e comandaua, che l'Angelo li portasse al Cielo, di doue li riporteria benedetti in Terra. Non lo diss'ella à forde, perche vdendola le Monache, nò pur in casa loro, mà in tutti i luoghi ui intorno trouarono tutti i Rosarii, e tutti i Grani, che hauer poterono, e questi per il segnalato giorno li portarono tutti, e com'erano tanti, e differenti i Grani, di quì nasce tanta differenza tra loro. Altre d'agata, altre di legno, altre di corallo, altre di vetro, & altre di ma-

materie diuerse; onde di quì nasce la differenza di questi. La benedetta santa Giouanna quando vide tanti Grani insieme, li mandò à riporre in vna cassetta, ch'alcune volte hò veduta, e stà in serbo nel Conuento con gran venerazione da quel tempo in quà, e diella ad vna Monaca delle più antiche, che la chiudesse à chiane, e ben la guardasse. Ciò fatto si pose in orazione, e vedendola le Monache in Estasi rapita, tennero per sicuro quella essere l'hora, & il punto, che l'Angelo faria per la benedizione de i Rosar ij salito al Cielo. E così da curiosità mosse se ne girono alla Religiosa, che teneua la chiaue della cassetta, e opraron sì con lei, che l'aperse, il che fatto la truouaron vuota, & che in essa non era Grano alcuno, da che per certo tenero ciò, che s'haucau immaginato, e tornandola à chiudere à chiane, come prima era, indi partiro, acciò tornando l'Abbadessa dall'Estasi non le vedesse. E consolate rima sero, attendendo le grazie, che l'Angelo hauea loró da reccare quando la seruaua di Dio in se ritornasse dal Cielo. Come ella in se ritornò, si sentì per tutto il Conuento vna fragranza, ed vna soauità d'odore, tale, e tanta, nascete da lei, che vennero à chiederle la cagione di tal nouità. Tosto di s'ella. Lo saprete sorelle, e la mercede, che ci hà fatta Iddio. Vengan quì tutte, ed in particolare quella, che tiene la chiaue della cassetta. E fù cosa di merauiglia, che hauendola esse po-

co fà aperta, e trouatala vuota, tornādola ad aprire hora, la trouarono con li stessi Rosarij, e Grani, che in essa hauean posti, senza mancane niuno, perche l'Angelo, che li portò al Cielo, gli hauea di già riportati benedetti, e posti nella stessa cassetta in terra. E quando la Monaca, che teneua la chiaue hora l'aperse, tanto s'auanzò l'odore spirante da quella, che rimasero le Monache merauigliate. Et ella lor disse. Che quella soauità, & odore era da suoi Rosarij nascente, che à loro si era appigliata, per essere state nelle santissime mani di Giesù Nostro Signore, il quale pur non hauea data loro la sua benedizione, ma cōcesse: ancora lor molte grazie, le quali giua dicendo, e in vno dando à ciascheduna i suoi Grani, e di queste vna chiamaua de gli Agnus Dei, perche hauea à quella conceduto il Signore la grazia, che i sommi Pontefici concedono à gli Agnus Dei. Ad altra la nomaua contro i Demoni, per la virtù, che tenea di scacciar Demoni da i corpi indemoniati. Ad altra contro le tempeste. Ad altre contro le Procelle. Ad altre contro le tentationi, ed infirmità, & altre cōtro ad altri perigli, conforme alle virtù, che Iddio in esse degnò di porre. E questa gran merauiglia l'anno 1523. auenne. Con questo tesoro celeste, che Giesù Nostro Signore alla sua Serua concesse, rimasero molto consolate le Monache, & obligatissime alla sua benedetta Madre per la misericordia,

cordia, che hauea per sua interceſſione riceuuta, e cō molta diuozione à godere incominciarono le grazie, che quei ſanti Grani, e Roſarij ſeco arrecauano. Diſiderando nulla dimeno ciaſcuna di loro godere più copioſamente di quel bene, e participar delle virtù di ciaſcheduna in particolare, che hauean tutte in generale ne' Grani loro, pregarono la benedetta Abbadessa impetraſſe da Noſtro Signore, che le grazie, & virtù, che ſua D. Maestà frà tutti li Roſarii ripartite hauea, degnasse di concederle tutte à ciaſcuno Grano accio meglio poteſſero participar della ſua miſericordia. La Serua del Signore lo ſupplicò. E ſua Diuina Maestà gliel concheſſe, con condizione però, che per le grazie da lui concedute à queſte, non diſprezzaſſero quelle, che à i Grani da i ſommi Pontefici ſono concedute in terra.

Queſta è la ſtoria de i miſterioſi Grani, sì poche volte in altra à queſta ſimile veduta. E molto è da notare, che fece il Signore queſta ſegnalatiſſima mercede alla ſua Chieſa, nel tempo, che ce n'era tanto di meſtieri, per eſſere nello ſteſſo, che Luterò ſfacciata, & ſacrilegamente aperſe la eſcomunicata ſua bocca contro le Indulgenze di perdoni e di colpe, che concedono i ſommi Pontefici, e contro gli Agnus Dei, e contro tutte le altre coſe benedette, Le virtù di queſti Grani ſono molte, e per ſperienza ſi conoſcono quelle, che tengono con-

tro li Demonj, perche li scacciano da' corpi ymà-
ni, confessando, ch'escono da quelli in virtù di
questi Grani, e da quelli fugono, che con seco li
portano. Anno altre virtù contro il fuoco, contro
i tuoni, folgori, e tempeste, contro le procelle di
Mare, contra molte infirmità del corpo, e dell'ani-
ma. Sanano le febre, la peste, & altri simili mali.
Vagliano contro i scrupoli, tentazioni, e spauenti
del Demonio. Queste, & altre virtù hà concedu-
to loro Nostro Signore, sì come da Miracoli, che
sono prouati si coglie, che di quei, che mancano
di sufficiente proua, i quali sono però molti. trat-
tar non ne voglio. Che tutto ciò, c'hò detto e dirò
in questa storia, pretendo ad honore, e gloria di
Dio, che sia tanto autentico, e vero, che con ragio-
ne hauer non vi si può dubbio veruno. Ciò ch'è
detto delle prefate informazioni s'è raccolto, e spe-
cialmente di quello, che con giuramento alcune
Monache antiche d'anni, che conobbero, e trat-
taron con le compagne della stessa Serua di Dio,
che nelle sue deposizioni giurarono hauer vdite
raccontar molte volte, & è publica tradizione da
que'tempi fin ad ora, che que' Grani furon in Cie-
lo, e le benedì Giesù Cristo Nostro Signore, e lo
ro concesse molte virtù, e grazie. Fù il primo, che
ne vide Miracoli persona di gran conto, e dopo
molti Signori del Regno di Spagna, e gran Prela-
ti di quello ne hanno procurati, e tenuti in grã ri-
uerenza,

uerenza, & honore. Vn hebbe il Rè Filippo secondo di glorioso nome, e li Cattolici Rè Filippo terzo, e Margherita ne tengono dua, Papa Clemente Ottauo, che prima d'essere Pontefice, già in Spagna con vn suo fratello Auditore di Rota per li negozi della Contea di Pugnongrosto, e fù à Torreion di Velasco al Conuento della Croce, doue stà il corpo della beata Giouanna, in compagnia de Signori D. Giouanni Arias porto Carero, e Dóna Giouanna di Castro sua moglie, Conte di Pugnongrosto, il quale informato della vita, e miracoli di questa Vergine, e della verità di questi Grani, dopo hauer detta Messa nella Capella doue stà il corpo della Beata, chiese à Suora Giouanna Euangelista Abbadessa vn Grano, e con gran deuotione ne portò seco vno, che ne le diedo. Et i benedetti Frati Francesco di Torres, e Giuliano di sant'Agostino, e Religiosi di singolar santità, e virtù, per i quali, & in vita, e dopo la morte fece Iddio molti miracoli, affermano, che questi Grani sono saliti al Cielo, & che Christo nostro Redentore li benedì, e concesse molte virtù, e perdoni. E perche i suoi fedeli godessero di questo celestiale tesoro, persuadeuano à i popoli, che toccassero quelli co' suoi Rosarii, che seco arrecauano, e quando della verità di questi Grani non si portasse altro testimonio, che la sàtità della serua di Dio & hauerlo dett'ella, saria bastevole à persuaderci, che

che non s'ingannarebbe, publicando virtù, e grazie false, la Chiesa. Nè meno creder si può che fusse dal Demonio ingannata colei, che fù da Dio e dall'Angelo suo Custode sì illuminata. Mà quello, che basteuolmente pruoua, e conferma la verità delle virtù di questi Grani, sono i molti Miracoli, che hà fatto Iddio per sua bontà non pur cò quelli, mà con li toccadi da quelli, che tengono la stessa virtù, come ne i seguenti Capitoli vedrassi.

De' molti Miracoli co' quali ha confermato Nostro Signore le virtù de' sopradetti Grani, & li toccati da quelli. Cap. I I

SOno sì eccellenti, e poche volte vedute nel Mondo merauiglie tãto sourane, e diuine, come q̃lle, che N. S. per intercessione della benedetta Vergine hà oprato, le quali parebbero incredibili alle genti, se li testimoni, donde sono tratte non fussero sì veritieri, e senza verun sospetto, sì come nella storia si racconta. E perche niuno possa dubitar di questi Grani, con ragione almeno dirò ad honore, e gloria di Dio alcuni delli molti Miracoli, co' quali la D. Maestà l'hà confirmati, per essere essi la pietra di paragone, con che si conoscono, & si prouano le cose sopranaturali, e le verità diuine, perche non fà mai Dio per confirmazion di cose false, miracoli veri, e quello, ch'ei fà in conferma-
zion

zìon di qual si voglia verità, l'opra euidentemente credibile, come còsta de' fatti per confirmar la sua fede, e de i molti, che fà ogni giorno sua D. Maestà, approuando la Santità d'alcuni Santi, e lo stesso giudicar si dè de' miracoli, che in confirmatione di questi Grani hà fatto Dio, che portano sì credibile, & euidente la loro verità, che per lasciar di crederli alla malizia humana non riman luogo. E perche i miracoli fatti à nostri dì, più de gli antichi ci muouono, faràno sì nouelli tutti quei, che quì si diranno, che non dirà veruno che i Testimoni, i Giudici, ed i Notaii, li quali anno autenticate le informazioni di donde l'hanno prese, non siano tutti al presente viui, e le stesse informazioni, originali, e le copie autentiche non siano nell'Archiuio del Conuento della Croce. Dogna Mariana Perez vicina à Madrid, prestò vno di questi Grani à Manuel Vasquez chierico dello stesso luogo, acciò scongiurasse vna indemoniata con quello. E così come ve lo posero adosso, disse il Demonio, che nol cacciarà di quel corpo il Grano di Giouanna; mà vedendolo il Chierico disse. Ti comando Diauolo per la virtù, che pose Iddio in questo Grano della Beata Giouanna, che subito eschi dal corpo di questa Donna, e subito se n'uscì e rimase la Donna libera, dando grazie al Signore, e tutti gli altri con nouella diuozione à i grani.

Dogna Innes de Luxan, Religiosa nel Conuen

to di Santa Maria della Croce, dichiara con giuramento, ch'essendo condotta vna indemoniata died'ella vn Grano, che tenia, e ponendoselo al collo della indemoniata vscì di quella il Demonio.

Il P. Frà Fracesco Castagnoso dell'Ordine del Beato P. S. Francesco, Diffinitore della Prouenza di Castiglia dichiarò con giuramento, che tenend'egli vno di questi Grani, & vdendo dire in Pinto, ou'era guardiano, che vn Chierico stava scongiurando vna indemoniata, se ne gì alla Chiesa, doue la scongiuraua, e subito, che lo vide, diè vn salto di più di trenta piedi da lui fuggendo, e vedendo ciò il Chierico, chiese alla indemoniata perche si spauentaua. Rispos'ella, perche colui porta vn Grano, e volendola dissimular il Guardiano, mostrando le mani vuote, le disse. Non vedi tutto, che non porto nulla? ma il demonio dando voce dicea, tù porti Grani, tù porti Grani di quelli di Giouanna dalla Croce; che virtù tengono, che da loro tù ti fugga? disse il Guardiano. E il demonio rispose. Non te'l voglio dire, e tante strauaganze fece la donna indemoniata, che non consentì mai, che vi si ponesse il Grano addosso. Con che si fece sperienza, quando i demoni la temino.

Isabella del Cero, vicino alla Città de Turreiò di Velasco, tenea trè di questi Grani, e vscendo da vdir Messa dalla Chiesa de' Bambini della Trinità in Madrid s'auenne, in vna indemoniata, che

por-

portaua graffiato il viso, e pieno di liuidure, e ponendole adosso i suoi Grani, cominciò subito à diuisarsi, dando voci, e come vna capra bellando, & vscine il Demonio . Come però gliela tornarono à leuar dal collo , ritornò à spiritarfi. E ponendole vn'altra volta vn Gran d'vn Religioso del Nostro Padre san Francesco tornò ad vscire da quella il Demonio, e perche non tornasse più à trauagliarla , le lasciò il Religioso il Grano .

Stando la detta Isabella del Cero in Torreion, vdì dire, che vn Gioüinetto passaua dalla sua casa, era indemoniato, & che lo conduceuan à scogiurare à San Terribio di Liercana. Mossa da carità gli pose i suoi Grani al collo ; e imperuersando molto il Demonio, disse. Se sapesti il tormento, che mi dai, tù mi lasciaresti. O che vedo. E ciò dicendo, dando gran voci, si fuggi, vscendo in tanta fretta di mezo il popolo, che nol puotero fermare, tutto che molta gente vi si prouasse .

Vn'altra Donna indemoniata giunse alla casa della detta Isabella del Cero sì mal trattata, ch'era gran pena il vederla. Però toccandola ella co' Grani nella bocca, come morta cadè, e restando pallida, e piena di sudore, il Demonio uscì da lei .

Il Padre Frà Pietro di Salazar Consultor del Consiglio supremo della santa Inquisitione, e Prouinciale del Regno di Castiglia, dichiarò con giuramento nella sua dispositione, che sà certo, che i

Grani della B. Giouanna non solo tengono virtù contra il Demonio, mà contro il fuoco, le tempeste, i folgori, e cõtra le procelle del Mare, sì come si hà in sicuro, essendo cosa approuata con la spe-
rienza di molti miracoli in questo Regno, e specialmente attestò, che l'anno passato del 1609. a' 20. di Marzo venne vna gran tempesta, e folgori, e per diffendersi da quella vna donna da Torreionciglio dal Crocifisso, che si chiama Maribonna si valse d'vn Grano della B. Giouanna, e crescendo la tempesta, cadè vna saeta, ed vccise vn cagnoletto, ch'ella tenea alla falda della veste, rimanend'ella illesa. Si prouò il miracolo, e detta donna giurò esser vero quello, ch'è detto. E ben vero che succedono tante straordinarie cose in materia de' folgori, che può auenir anco questo senza miracolo. Si hà tuttauia per tale, & in fine si racconta come passò. Disse di più il detto Padre, ch'andand'egli à Roma, al Capitolo Generale, che si celebrò nel tempo di Sisto V. essendo in mare vicino al Porto di Nizza, si leuò sì pericolosa tempesta, che tutti si credeuano d'affogare, e stando tutti in grande angoscia, inuocando il fauor del Cielo, si raccordò, che seco hauea vn Grano della B. Giouanna, & gettandolo ei legato ad vna fune per poterlo ricourare, molto à largo nel mare, incontinente si rasserenò il Cielo, cessò la procella, e si quietò il mare di sorte, che presero porto, e diero
tut-

tutti molte grazie à Dio per hauerli in virtù di quel Grano, à cui tutti l'attribuittelo liberati da così manifesto periglio, essendo venuta la serenità in istante, ed inaspettata da Marinari.

Cristofaro del Cero vicino di Torreion, dice, che venendo vna gran procella di lampi, tuoni, e tempeste, si ramentò di vno di questi Grani, che seco portaua, e bramando, che tutti quei, ch'iuì stauano conoscessero la virtù di questi Grani, gettò quello, ch'ei teneua verso doue yenia la tempesta, e nello stesso punto cessò, e con gran merauiglia di tutti venne sereno il Cielo.

Luigia da Roman di Torreion hebbe sì graue infirmità, che rimase da Medici abbandonata, e stando come morta, le posero al collo i Grani della B. Giouanna, e vide in sogno, ch'vna Monaca del suo habito le ponea al collo il detto Grano, e le dicea, che si aualorasse, che col mezzo di quello si rissanarebbe, e quando s'uegliò, si ritrovò in vn copiosissimo sudore, e con la salute, non senza grā merauiglia di quelli, che l'hauean in così gran periglio veduta, e tutti per sì gran miracolo lodauan sua D. Maestà.

Anna di Lero, vedoua vicina di Terrion, essendo molto trauagliata di paralisia, in guisa, che non potea muouere nè il braccio, nè la gamba sinistra e raccomandandosi alla B. Giouanna, le promise d'orare nuoui giorni dinanzi il suo santissimo cor

po, e ponēdosi vno de' subì Grani al collo, subito si ritrouò sana, la quale l'anno parimente della Peste prese dua gauoccioli mortali, e s'ì montò il male, che fù da' Medici giudicata mortale, e da suoi di casa abbandonata, che fuggendo la peste la lasciarono, ella nondimeno confidando in vn Grano, che tenea, speraua per i meriti della Santa le daria Nostro Signore la salute, volle sua Diuina Maestà, che nell'hora, ch'il Medico hauca detto ch'ella morebbe, in quella stessa coprendosi di copioso sudore, rimanesse sana, e chiamando le sue genti di casa chiese loro da cibarsi, e la mattina seguente chiedendo il Medico s'era morta, le dissero, che staua meglio. Et entrando à visitar la, la trouò senza febre, e quando fù in buona conualescenza, venne à vegilar il corpo, conforme al voto, della B. Giouanna.

Dogna Isabella Valeio stette in Alcalà d'Enaret, molto affretta di mal di cuore, & in altra infirmità s'ì perigliosa, che giunse ad essere abbandonata. Ponendole però vno di questi Grani sopra il cuore, se l'appiccò alla carne, come se ve l'hauessero affisso, e tantosto cominciò à migliorare, e in breuissimo tempo, per la virtù, che pose Iddio in quei Grani, di tutte le sue infirmità guadagnò intiera salute.

Geronima Euangelista Religiosa, nel Conuen-
to della Croce attestò, che mangiando del pesce,
se

se le trauersò vna spina nella golla, e di affogar temendo, si raccomandò al glorioso S. Biaſo, mà vedendosi via più astringere dal dolore, e raccorrandosi dei Grani della B. *Giouanna*, la chiamò in suo aiuto, e ponendosi vn de' Grani nella gola, in quel punto uscì la spina infanguinata per quella parte, ou'era stata nella gola conficata.

Vna Signora di Madrid, che per giusti rispetti non vuol nominare, stando traugiata molto da scrupoli, e pensieri contra la fè, co' quali la inquietaua il Demonio assai, procurò vn Grano della B. *Giouanna*, e solo col portalo con lei rimase libera dalle diaboliche tentazioni. E posta ad essa lo stesso Grano ad vna Nipote del Giudice Vigliaruel in Madrid, che staua cagione uole con febre grande, rissandò in vn momento, scuoprendosi in questo la virtù, che pose in questi Grani Nostro Signore contro i prigli dell'anima, & del corpo.

Maria Nugnez, vicina di Torreion disse ad Isabella del Cero sua vicina, che non era in lei più luogo alla salute, perche di già staua condannata, & che l'Angelo suo Custode l'hauca abbandonata. Ciò vđendo Isabella le pose in mano vn Grano della Beata *Giouanna* col quale per ispaccio d'vn'hora si adormentò, e destandosi disse. Ah Signora ch'è questo, che m'hauete posto in mano, che in quello stà la mia salute, e'l mio rimedio? e libera da quella disperazione, e pazzia rimase.

Anna Lopez vicina dello stesso luogo pregò la detta Isabella del Cero le desse vno de'suoi Grani per porlo al collo ad vn suo figlio, che vedea molte cattiuè visioni, e dopo vi se lo pose, non più le vide, anzi rimase molto tranquillo. E questa passando alcun tempo, chiese perche suo figlio staua sano, che le tornasse il suo Grano, mà disiderosa di esso non glielo volse dare. Per lo che Isabella disse. Piaccia à Dio, che non lo godi, e così successe, perche orando la detta donna con quello, se le sparse dalle mani, lasciandola piena di confusione, nè mai più fù da lei veduto.

Ines Battista, Religiosa nel Monastero della Croce, diè vno di questi Grani à Francesco de Rexas suo cugino, e perdendolo in vn viaggio, se lo trouò mancare, e però ritornando in dietro alcune leghe à ricercarlo, pregando la gloriosa Giouana della Croce, che gli desse grazia di trouarlo, che molto lo stimaua, lo ritrouò in vn luogo arenoso nell'aria eleuato, vna bacchetta da terra, e cō molta riuerenza lo prese, e lo fece legar in oro raccontando pieno di lagrime, e diuozione alla sua cugina la storia, conforme alla sua attestazione cō giuramento. Non si puotè hauer il detto Francesco Rexas, e però di questo caso non si tiene altra confirmazione, e d'vn testimonio de Isidio Garzia publico Notaio della Città di Cubas, che dell'anno 1607. a' vndici di Luglio, stando Anna di Mò

toya vicina di Valdimoro, nella Chiesa del Monastero della Croce, compiendo vna Nouena, che hauea votata alla ben'auuenturata Giouanna, per hauer liberato suo marito d'vna infirmità perigliosa, disiderando in estremo d'hauere vno de' suoi Grani, la supplicaua che gliene facesse hauer vno, e stando in questo ne venne vno per l'haria, che cadè d'alto, e le diè nella fronte, vedendolo Angela d'Aula, moglie di Giouan Giron, e Caterina di Dolosa moglie di Giouanni Martinez vicina di Crempoeuelos, che si trouarono presenti, e lo attestarono innanzi il detto Notaio. E considerando il sito oue staua la donna, quando cadè il Grano, fù caso miracoloso, ch'essere non puote per industria humana, per non essere iui vicina niuna porta, niuna finestra, niun poggio, nè verun pertugio, per donde s'hauesse potuto gettare, e però è tenuto miracolo della gloriosa Giouanna della Croce.

D'altri Miracoli c'hà fatto Nostro Signore co i Grani toccati dalli Originali. Cap. 12

NO N solamente i Grani, che portò l'Angelo al Cielo, e benedì N. Signore tengono le virtù, c'habbiamo detto, mà ancora i tocchi da quelli, si come disse alle sue Monache la Beata Giouanna. Et approuano molto più la vir-

tù

tù di questi Grani i miracoli fatti da i toccati da quelli, che quei, che fatti si sono, mediante quelli, che furon benedetti dal Signore nel Cielo, per che se solo nel toccar questi tengono tal proprietà, e virtù li toccati, che cacciano i Diauoli, e fanno altri miracoli, chiaro è non mancheranno delle stesse virtù, quelli, che à questi s'accostano, poiche per argomento infallibile questi, faranno più eminenri di quelli. E perche i miracoli sono proue tanto sofficienti delle cose sopranaturali, che niun'altra cosa eguaglia, perche fatto vn miracolo in confirmazione della dottrina, che si predica, chiaramente esser Iddio testimonio di essa si conosce, narrarò quì alcuni miracoli, raccolti dalle due informazioni già dette, e da altra presa con l'auttorità dell'Illustrissimo di Toledo, per rintracciare certi miracoli del B. Frà Giuliano di S. Agostino, per il quale tanti ne hà fatto Nostro Signore, che quelli, che stano giuridicamente prouati passano seicento, con nouantadue informazioni autentiche, e con mille, e quattro cento testimoni. Primieramente per auttorità dell'Ordinario, e poscia per espresso comando di sua Beatitudine. Questo seruo di Dio teneua vn Grano delli Originali, e tanta diuozione in quello hauea, ch'effortaua le gèti à toccarlo co'suoi Rosarii. E in quest'opra di carità gli successero strani casi con li demoni, che procurarono d'impedirlo, come lo prouano

uano i miracoli seguenti.

Stando il ben'auuenturato Padre nell'Aie del luogo di Villanuoua, venne à lui Marifanz moglie di Bartolomeo d'Onchel il Vecchio, e pregandolo, che col Grano, che portaua il Santo nel suo Rosario, toccasse il suo; gli disse, leua prima questa pietra, che stà presso à noi prouollo la donna per dua volte, mà non potè, onde rossa, come fuoco, se ne dolea, e ciò vedendo il Beato Frà Giuliano, disse, non ti trauagliar figliuola, che questa non è pietra, benche la paia, mà è vn Demonio, che si pretende d'impedir, che non si tocchino i tuoi Grani con quei della Beata Giouanna, perche non possi godere delle virtù, ch'Iddio pose in quelli. Simili casi gli auuenero, nel detto luogo di Villanuoua, e in quello di Camarma, come appare per la detta informazione, e che le pietre scuoprendo il Santo ciò, che erano, spariuano.

Nella Villa di Meiorada, toccando il seruo di Dio altri Rosarii col Grano, che tenea, iui à lui gionse Giuliana Diaz figlia d'Alberto de' Coleia, perche le toccasse dieci Grani, e'l Santo disse. Stano gia altra volta toccati, e tengono la virtù de' Grani della B. Giouanna, e costò così essere, più di dua Anni, che Francesco Moreno vicino di Xetafà, l'hauea tocchi con vn'altro Grano in Madrid.

Maddalena Escriuani, vicina de Torreion di
Ve-

Velasco, fù molto tentata dal diauolo, che l'apparia molte volte, e offerendole vna fune, dicea, che s'appicasse. Fù però Nostro Signore seruito, che ponendosi al collo vn Grano delli toccati, il demonio più non le apparue, e di quello, e de' timori, con che la spauentaua libera affatto rimase.

Certo Dottore staua molto trauagliato de' scrupoli, e pensieri contro la fè, con che il demonio lo affligea, e hauendo vditò dire la virtù de' Grani della Beata Giouanna procurò d'hauere vno delli toccati, e solo col portarlo con lui, rimase libero, e col Grano stesso cacciò da vn'huomo il demonio.

Carriglio chierico, e cantore della S. Chiesa di Tolledo, tenea vn Grano delli toccati, e pensando, che fusse delli Originali, perche per tale gli fù dato sapendo dou'era vn'indemoniato à lui senegia, cui disse il demonio, che se allontanasse da lui perche portaua vn Grano di S. Giouanna, che tutto che fusse de i toccati tenea la stessa virtù, che gli altri, e lo tormentaua molto con quello, uscì perciò il Chierico dell'inganno in ch'ei staua, e seppe, che il suo Grano non era Originale, mà sì de' toccati, e che tenea la stessa virtù, che haueano i benedetti da Dio, e tutto ch'il diauolo sia padre delle menzogne, in somiglianti casi non suole Iddio permettere, che c'inganni.

Maria Maddalena monaca nel Conueno della

la Croce attestò, ch'vna donna di Madrid venne à sciorre vn voto al detto Conuento, e disse, che vedend'ella condurre à scõgiurare vno spiritato, eramentandosi de' Grani della B. Giouanna, disse, Chi n'haurebbe vno? L'vdì vna donna, ch'era con lei, e rispose. Io ne tengo vno de' toccati. Nò vuò però darlo, perche temo non si perdesse, disse la detta donna. Lasciami dūque toccar con il mio il tuo, che tutto che i tocchi da' toccati non vagliano, basterà la fè, e toccando vn Grano col toccato, se ne gì con esso alla Chiesa, doue scongiurauano, e com'entrò per la porta, cominciò lo spiritato à dar voci, dicendo, che leuassero indi quel grano, che più l'affliggea, che tutto l'Inferno insieme aggiunto.

Attestò Dogna Caterina de Salazar, ch'vna schiaua di sua Madre hauea vn Grano de' toccati, & ch'andando vn giorno alla piazza, vide molta gente dietro ad vno spiritato, & accostandose à mirarlo, cominciò à gridare lo spiritato, dicendo. Leuimisi d'indi quella schiaua, che mi tormenta con vn Grano, che porta della Giouanniglia. E la gente vdendolo diè luogo alla schiaua, che s'auuicinasse, e ponesse addosso allo spiritato il Grano, e in quel punto uscì di quel corpo il demonio, lasciandolo libero, e tutti que', che stauano presenti, delle virtù, che poste hauea Iddio in que' Grani, merauigliati.

Giouanni di Vtriaga vicino di Cubas tenea vn Grano de'toccati , e andando alla Città di Pinto , trouò che sconiurauano nella Chiesa vna dóna spiritata, e come lo vide cominciò à gridare il Demonio, dicèdo, che cacciassero indi quel l'huomo , che portaua vn Grano di Giouanniglia della Croce, che gli era di maggior tormento, che lo stesso Inferno, e il detto Vriaga lo diè al Chierico, che la sconiuraua; e ponèdolo alla spiritata, subito uscì di quella il Demonio, e liberà lasciolla.

Caterina di S. Anna molto vecchia, del Conuēto della Croce diè ad vn'huomo vno di questi Grani, e pensando d'egli, che fusse vno delli Originali non vide l'hora di far sperienza di quello, e della virtù, che tenea contra i Demoni, & incontrandosi vno spiritato glielo pose addosso, il quale molto imperuersando disse non è Grano di S. Giouanna quello con che mi tocchi, mà sì di S. Anna, perche così nominauasi la Monaca, che gliele diede, e ciò disse per non essere delli Originali , mà sì de'toccati. Molti altri miracoli lascio di porui, parendomi , che con questi si proui basteuolmente le virtù che di questi Grani, e quelli, che tēgono li tocchi da questi, i quali per lo più sono di quelli, che vano attorno, che delli Originali , che benedì Nostro Signore in Cielo ve n'hà pochissimi, che il tempo gli hà consummati, & finiti. Nel Conuento della Croce ve n'hà duo Rosarij dal tēpo in

po in quà della gloriosa Giouanna, e frà le Mona-
che di quello, vi può essere qualche Grano, e in
mano d'altre particolari persone, che ne tengono.
E nel luogo di Cubas, come si vicino al Conuen-
to della Croce, se ne ritrouano alcuni tanti stima-
ti da chi li tiene, che vano d'erede in erede, e per
la gran deuozion, che loro tengono, e per le mol-
te isperienze delle virtù, che pose in loro Iddio,
quando muoiono, li lasciano in testamento.

*D'altri molti Miracoli, c'hà fatto il Signore col me-
zo di detti Grani.* Cap. 13.

IL clementissimo Signore, che tanto fauorisce
alla sua serua S. Giouanna dalla Croce nello
stesso tempo, che poco si prezzauano i Grani, che
nostro Signore benedi, ad istanza di lei si seruì
di farne molt'altri per difesa della verità, e in luo-
ghi publici assai, doue i Giudici Ecclesiastici, &
Secolari rintracciarli giuridicamente potessero,
de' quali ne porrò quì alcuni per maggior gloria
di nostro Signore.

Francesco Rodriguez figliuolo d'Antonio Ro-
driguez, & d'Elena Rodriguez vicini di Monfor-
te di Lemos, e reffidente nella Città di Vagliado-
lid di età di 24. anni disse, che stando vn giouine
vna notte saluo, e sano de gli occhi si trouò la
mattina sì cieco, che tutto che gli aprisse, non po-
tea

tea veder la luce, nè la chiarezza del Sole, e così ne gî cieco appoggiato ad vn bastone, quasi trè mesi limosinando finche venendo à chiederla al Monastero di San Francesco di Vagliadolid, dopo hauergliela data il portiero, tenendogli molta compassione, gli pose sù gli occhi vn Granó dell'originali dell'a Beata Giouanna della Croce, che stà nello stesso Conuento, e con quello toccò il Rosario, ch'ei portaua, dicendogli, che tenesse molta diuozione, e ch'hauesse fè nella Sãta. Quando fusse all'albergo si ponesse molte volte il Rosario sù gli occhi, e così cò la maggior diuozion, che potè, fè tutta la notte, chiamãdola prima, che s'addormentasse, e destandosi la mattina seguente, che fù la Domenica delle Palme de l'anno 1611. si trouò con gli occhi sani, e chiari, e con la stessa vista di prima, per lo che non uscèdo del Conuento, si leuò di letto dando gridi, e senza ricordarsi del bastone, à cui s'appoggiua, non gliene facendo di mestieri, fù dirito à renderne grazie alla Santa, nel sopradetto Conuento di San Frãcesco, doue stà la sua immagine dipinta, acciò vedessero i Frati e'l portiero, la grazia fattagli da Dio, sopra che fù giuridicamente essaminato dal Dottor D. Ferrando de Vaides prouisor generale del Vescouado di Vagliadolid, e presa informazione da molti altri testimonij giurati, e con intervento del Fiscale dell'audienza Episcopale, si trouò

trouò essere ciò, ch'è detto, la verità per la stessa informazion originale, che stà nell'offizio di Gio-
uan di Voga Notaio in Vagliadolid, e'l suo tran-
sunto autentico nel Conuento della Croce. Il
Dottore altresì Ortega de Salazar tenente del
corregitor di Vagliadolid fece vn'altra informa-
zione sopra di questo caso innanzi di Pietro d'A-
uila cancelliere di sua Maestà, e publico del nu-
mero di detta Città, comprobata per Antonio
Vasquez de Barreda, e Giovanni di Gamara, cā-
cellieri reali, & publici, del numero di Vagliado-
lid, costa lo stesso da vn testimonio fermato, e se-
gnato da sette Cancellieri reali, & publici del nu-
mero della medesima Città, il quale stà guarda-
to nel Conuento della Croce, con l'originale.

Lo stesso anno in Vagliadolid, vn bambino
di tre mesi, figlio di Giovanni de Vellasco bar-
te oro, stando infermo d'ischirlenzia, e mal di
gargatile, à che se le aggiunse vna postema nel-
la gola, e sopra tutte queste infirmità non pop-
paua nulla, e teneua già enfiato il petto, per lo
che i Medici, che lo curauano, l'haueuano mor-
ribondo giudicato, e vedendo i suoi genitori,
che il figliuolo si moria, & che non era rimedio
in terra per lui, lo raccomandarono alla Beata
Giouanna della Croce, e le posero alla gola
tre Grani toccati, in virtù de' quali scoppì la
postema, e gettò per le narici, e per la bocca

quantità di materia, e di sangue, e senza fargli altro rimedio, tornò a suo luogo subito il petto, e rimase sano, tenendolo tutti per miracolo della Santa, sì come lo attestò con giuramento il Dottor Ernán Sanchez publico lettore in medicina nella Vniuersità di Vagliadolid, che la curaua, essendo giuridicamente esaminato per il Dottore Don Ferrando de Valdes, prouisor generale del Vescouado di Vagliadolid, e'l suo trasporto è nel Conuento della Croce.

Successe parimente nello stesso anno, che Manuella de Toro figlia d'Antonio de Toro, e di Anna della Fonte vicini alla Città di Vagliadolid, stádo con dolori ne gli occhi, e con due nuollette intorno ad essi, tutto che gli facessero molti rimedi, niun le fù di giouamento, finche gli posero sù gli occhi vn Grano originale della B. Giouanna, che nel Conuento di S. Francesco in Vagliadolid si serba, con che rimase sana, e con la vista.

Maria di Tordesillas figlia di Gabrielle di Tor disillas, mercáte di Vagliadolid di drapperia, essédo bambina di solamente due mesi, le venne vna febre quartana sì graue, che le durò quattr'anni, e fù volere di Dio, che toccandola vn Grano della B. Giouanna, che stà in S. Francesco, e ponendole al collo altro delli toccati, con quelli, rimase subito di tutto punto sana.

Maria Mezia moglie di Giouan di Moxica,
can-

cancelliere in Vagliadoled acceco d'ambo gli occhi, per cagione delle caterate, e ponendo in quel li il Rosario di suo Marito, che tocco era stato da vn Grano della Santa, e raccomandandosi à quella, la seconda volta, che le posero il Rosario sopra gli occhi, ricourò la vista.

Gaspar di Stiriaga con dolor di punta, e con pur troppa gran febre abbandonato da Medici, raccomandandolo sua moglie alla B. Giouanna della Croce, e facendo sopra il lato, doue tenea la doglia, molti segni di croce con vn Grano de' toccati piacque à Dio, che in quel punto si querò il dolore, e la febre, e rimase sano, e così promiserò di gir à visitare il suo corpo, & essendo essi à sciorre il voto, giuraro esser vero ciò, ch'è detto, di che se ne fece informazione, la quale si tiene originalmente guardata nel Conuento della Croce, e in quella stessa si riferisce vn'altro caso molto simile à questo.

In Viglia seca della Sagra staua vna donna molto del diatolo perseguitata, che in diuerse maniere, dandole molti colpi, e mazzate, le apparìua; mà piacque à Nostro Signore, che ponēdole addosso vn Grano delli toccati, non la maltrattasse ei più, nè indi innanzi più gisse à lei, tutto che vna volta le apparisse, dicendole, che se non gettaua via quel Grano, il quale non era veramente delli originali di Giouanna della Cro

ce, l'affogheria, e notò la donna, che questa volta non se le appressò, come solea, standole più di cinque passa lontano, di che ne diè testimonio Giouan Fernandez di Plaza, cancelliere di sua Maestà, e Notaio del santo Offizio, nella Città di Cubas l'anno del 1611.

Dogna Luisa de Perres Montaluo, vicina di Vagliadolid, essendo sorda d'ambe le orecchie, senza che rimedij per molti le si facessero, le giuassero mai, sanò, toccandola vn Grano della B. Giouanna della Croce, e ponendole nell'orecchie altri de i toccati, quella rimase libera affatto. E la informazion originale stà nel Conuento della Croce.

Nella Città di Pelleneia auia vn'huomo spiritalo, che nell'auenirsi in vn chirurgo della stessa Città, si pose a fuggir, dicendo, che s'allontanasse da lui, perche venia per ucciderlo, rispose il chirurgo, che mirasse, che non portaua armi, con che offenderlo potesse. Disse, che co' Grani, che seco portaua di Giouanna dalla Croce, l'uccidea. Douendosi scongiurar questo spiritalo, vi concorse molta gente, & il chirurgo altresì, mà subito, che lo vidi, disse, chiamandolo per il suo nome, che vuoi da me Pietro Doblanca, che così mi persegui, ed affuoghi? Gli replicò il chirurgo con che tanto mal gli facea, non portando egli armi addosso, con che offender il potesse.

tesse. Allor gridando lo spiritato disse, con quelle, che dormi la notte, che sono tre Grani, che anno toccati quelli di Giouanna dalla Croce, li quali tre porti attorcigliati al braccio, & al collo, da che si conobbe essere il diauolo, che in quell'huomo fauellaua, per essere ciò sì segreto, che niuno lo sapea. Et apparue più chiaro, perche alle prime scongiurazioni, chiedendogli il Curato, che dicesse chi egli fusse, rispose essere Satan. Allora chiedendo il Curato alcun Grano della B. Giouanna, le diedo vn Rosario, che glielo gettarono al collo, tuttoche lo ricusasse molto lo spiritato, & incominciò à diuinarsi, e far molti atti, dando mostra di gran dolore, e sentimento, per lo che chiedendogli il Curato, che sentia, rispose, che maggiori pene portaua da quel Rosario, che se per tre mila anni fusse stato nell'Inferno, sostenendo tutte le pene, e tutti i martiri, che si patono colà, e lo diceua con sì timida, e fioca voce, che intimoriua tutti quei, che l'vdiano. Chiedendogli il Curato, di cui erano quei Grani, che tanto lo tormentauano, rispose, di Giouanna della Croce. E tornando à ricercarlo s'erano delli originali, disse di nò, mà se de' toccati, e che si vsciria di quel corpo se le gliele leuassero, che pur di souerchio l'ardeuano. Il Curato gliele leuò, & al parer di ciascheduno si partì il diauolo da quell'huomo, ne più vitor-

nò, anzi dopò questo sempre s'è e veduto far cose di molta deuotione, e chiedere Grani della Santa, c'ora seco porta. La informazion originale di questo caso, come si ha narrato, nel Conuento della Croce si serba.

Nella Città di Madrid accadè nel 1611. che stādo molto inferma Maria de Aluarado, che lauoraua di coperte, d'vn fiero, e quasi continouo mal di cuore, il quale meno, che le duraua, era vn'hora, e meza, stand'ella in atto del dolore, le posero al braccio vn Rosario della Beata Giouāna, e nello stesso punto tornò in se stessa, e sana con gran merauiglia di chi la vide, tutti il Signore lodando, e la serua sua. A ciò si trouarono presenti molti testimoni, e sette Cancellieri publici di sua Maestà, residenti nella sua Corte, e nella Prouincia, ed vn Notaio Apostolico, che fè le dicte. Lo sugellaro col loro sugello, e lo affermaro col loro nome; sì come appare dal testimonio originale, che stā nel Conuento della Croce.

Tutti i miracoli, che fin hora son stati in questo capitolo riferiti, sono auuanti nell'anno 1611. mà tanti sono que' che fā Nostro Signore tutto dì in virtù de' Grani di questa sua Serua, che se tutti si hauessero à scriuere, si faria troppo gran volume, e però lasciandone molti, racconterò vna merauiglia publica, e molto notoria, veduta, & esaminata da molte genti, che tutti de opra Iddio

nella

nella Città di Grignon sei leghe dalla Corte del Rè nostro Signore, lontano, in vna donna appassionata con accidenti sì graui, che col venirgli frequenti, le soglion durare due giorni, e due notte intiere, e ciò procede da palpitamento di cuore, che per essere inuecchiato in lei, ed ella essere donna d'età più che matura, come affermano li Medici, che l'hanno curata, incurabile è il male. E stando come morta in questa infermità, e con questi accidenti sì fieri, priuata affatto de' sentimenti, vi posero addosso vn Grano della B. Giouanna, per lo che subito ritornò in se dicendo Giesù, e quando gliela leuarono, ritornò incontinente à gli vsati accidenti, conoscendosi lo stesso effetto tutte le volte, che se le leuano, e pongono, in modo che nel venirle l'accidente stà il suo rimedio in porle addosso il Grano. E questo è tanto publico in quella Terra, che le persone, che tengono alcuni di questi Grani, per vscir di dubbio, e saper se sono de' veri, se ne vanno à far esperienza con questa donna inferma, sì come per diuersi testimoni appare, che sopra ciò differenti Notai àno dato, d'hauerlo essi veduto, e d'vna dichiarazione del Dottor Roias medico, fatta inanzi à Francesco Ortiz d'Errera, Notaio publico del Rè nostro Signore, la cui attestazione è la seguente.

Io Francesco Ortiz d'Errera publico Notaio

di sua Maestà, vicino, e naturale della Città di Grignò testifico, e fò fede, che Maria della Vicia figlia di Bartolameo della Vicia, vicina della detta Città è stata inferma tre anni, e tutt'hora vi stà in questo stesso luogo, d'vn male, che chiamano i medici, palpitamento di cuore, che sì fieramente la suol trauagliare, che durandole due giorni, e due notti la lascia afflitta in modo, che pare affatto essangue. Possono essere da cinque, ò sei mesi, ch'essendole venuto furioso questo male, e stand'ella priuata de tutti i sensi, gli fù posto al collo vn Grano della Beata Giouanna della Croce, e subito chiamando Giesù ritornò in se, ed hauendo prouato più volte col leuarglielo, ritornaua ne gli accidenti, e tornandoglielo sì che toccasse qual parte si volesse del corpo, subito passaua il male, sì che pareva affatto sana, e vedendosi questo miracolo tanto chiaro, sì come l'accidente le viene quasi continuo, molte persone, che tengono di questi Grani, se le pongono addosso alla detta Maria, subito ne' soliti sentimenti ritorna, il che s'è fatto in mia presenza moltissime volte, e particolarmente in vna notte, ch'essendo gionto al Monestiero della Città di Grignon il P. Frà Diego Ordoguez, Commissario Generale dell'Ordine del Serafico P. San Francesco, ed il Signor D. Pietro di Mendozza primo genito del Signor D. Inico Lopez de Mendozza Sign.
di

di questa Città, e di Cubas, in mia presenza chiamò sua Paternità Reuerendissima, acciò vedesse i miracoli, che faceva N. S. in virtù de' Grani della B. Giouana, doue andato vide il detto Signor D. Pietrò toccare Maria della Vieia con vn Grano, e fancendole con lo stesso, vn segno di Croce in nome della Santissima Trinità, e della B. Giouana, tutto che fusse in accidente, ritornò subito, chiamando Giesù, e se le leuauano il Grano, le ritornaua il detto male, e rimanea priua de' sentimenti, come pria. Vedendo sua Paternità Reuerendissima sì gran miracolo, & sì pallese, trasse due Grani della B. Giouanna, che seco portaua, e volle far la pruoua, e vide, che toccandola con qual si voglia di quelli in se ritornaua, e leuando glielo lo stesso male l'affligea, e questo auenne in presenza di me Notaio del P. Generale, del suo Secretario, del Guardiano de Pinto, e di molti altri, che tutti si merauigliauano, e diero molte grazie à Dio di vedere co' propri occhi sì gran miracolo, fatto in virtù de' Grani della B. Giouanna della Croce, e lo stesso tutt' hora auuiene, quando le dà il detto male qual volta se le pone addosso vno de' prefati Grani, e perche costi di questo testificato lo sugellò, ed affermò, e detto Sign. D. Pietro lo firmò in Madrid a' otto d'Aprile del 1611. di sua mano, e col suo sugello. D. Pietro Gonzalez de Mediano. Francesco Ortiz d'Erre

ra. Non piacque à sua Diuina Maestà di chiudere le virtù di questi Grani dentro solo à limiti di Spagna, mà stendendole fuori di quella ne godessero àcora altre nazioni, che l'hàno di già, e conosciuti, e prouati. Nella Città d'Ais nel Regno di Francia il giorno di Pasca di Resurrezione a' 22 d'Aprile dell'Anno 1612. passando per la detta Città il Signor Frià Antonio de Treio Commissario Generale dell'Indie, & altri Padri Prouinciali, e Diffinitori dell'Ordine del nostro P. San Francesco della Prouincia di Spagna, che se ne giuano al Capitolo Generale, che celebrar si douea in Roma, stando nel Conuento del nostro Padre S. Francesco della stessa Città, sepero com'era in quella vn Monastiero di Religiose riformate dell'Ordine di santa Chiara, nel qual di quaranta Monache, che ci erano, ventiquattro stauano spiritate; caso, il qual doleua à tutta la Città, ed a tutto il Regno. Per lo che il Vescouo della stessa Città, mosso a compassione, le fece condurre al suo Pallazzo, doue le tenea con tutte le accoglienze, e regali possibili, e ciò perche con' maggior commodo si potesse trouar à tanto male, rimedio, & alla consolazione dell'anime loro, come si facea con l'assistenza del Signor Vescouo stesso, e di due Religiose del nostro Ordine, a' quali era stato questo negozio comandato. Alcuni de' Padri, ch'iuì si trouarono,

e spe-

e specialmente il P. Frà Girolamo de' Cauan-
gias, Lettore principale in Teologia, e Diffinito-
re della Prouincia di Valenza, e'l P. Frà Pietro
Fouer, Lettore in Teologia, e Diffinitore della
Prouincia di Catalogna, che ora di quella è Pro-
uinciale, e'l P. Frà Giouan Grao Lettor in Teo-
logia della stessa Prouincia, e'l P. Frà Pietro
Ecauari predicator della Prouincia di Santiago,
e'l Padre Frà Giannettino Nigno, Vice Com-
messario Generale dell'Indie, e Lettor di Teolo-
gia di S. Francesco in Salamanca, vdendo vn
così dolente caso, e desiderando di ritrouarli
qualche rimedio insieme con li due Religiosi, à
quali si aspettaua l'attendere al consolamento
spirituale delle Religiose, furono il primo gior-
no di Pasca al Pallaggio di Monfig. Vescouo, do-
ue stauano le Monache con la sua Abbadessa,
& quelle, ch'erano sane, li riceuerono in vna Sa-
la alta à guisa di Capella, doue videro vn' Alta-
re, sul quale era con torchi accesi il Santissimo
Sagramento, & alcune Religiose ginocchioni,
le quali dopò hauer fatta orazione, iui condusse-
ro le spiritate, e tutto che lo ricusassero assai, pur
al fin vennero, mà di mala voglia, e per forza
gridando, e gettando spuma per la bocca, graf-
fiandosi il viso, e sudando con grande afflizione,
ed angoscia. Ciò veduto il P. Frà Giannettino
prendendo vn Grano della benedetta Giouan-

quantità di materia , e di sangue , e senza fargli altro rimedio, tornò a suo luogo subito il petto , e rimase sano, tenendolo tutti per miracolo della Santa , sì come lo attestò con giuramento il Dottor Ernán Sanchez publico lettore in medicina nella Vniuersità di Vagliadolid , che la curaua , essendo giuridicamente esaminato per il Dottore Don Ferrando de Valdes, prouisor generale del Vescouado di Vagliadolid, e'l suo trāsunto è nel Conuento della Croce.

Successe parimente nello stesso anno , che Manuella de Toro figlia d'Antonio de Toro, e di Anna della Fonte vicini alla Città di Vagliadolid, stādo con dolori ne gli occhi, e con due nuolerte intorno ad essi, tutto che gli facessero molti rimedi, niun le fù di giouamento, finche gli posero sù gli occhi vn Grano originale della B. Giouanna, che nel Conuento di S. Francesco in Vagliadolid si serba, con che rimase sana, e con la vista.

Maria di Tordesillas figlia di Gabrielle di Tor disillas, mercāte di Vagliadolid di drapperia, essēdo bambina di solamente due mesi, le venne vna febre quartana sì graue, che le durò quattr'anni, e fù volere di Dio, che toccandola vn Grano della B. Giouanna, che stā in S. Francesco, e ponendole al collo altro delli toccati, con quelli, rimase subito di tutto punto sana.

Maria Mezia moglie di Giouan di Moxica,
can-

cancelliere in Vagliadoled acceco d'ambo gli occhi, per cagione delle caterate, e ponendo in quel li il Rosario di suo Marito, che tocco era stato da vn Grano della Santa, e raccomandandosi à quella, la seconda volta, che le posero il Rosario sopra gli occhi, ricourò la vista.

Gaspar di Stiriaga con dolor di punta, e con pur troppa gran febre abbandonato da Medici, raccomandandolo sua moglie alla B. Giouanna della Croce, e facendo sopra il lato, doue tenea la doglia, molti segni di croce con vn Grano de' toccati piacque à Dio, che in quel punto si quietò il dolore, e la febre, e rimase sano, e così promiserò di gir à visitare il suo corpo, & essendo essi à sciorre il voto, giuraro esser vero ciò, ch'è detto, di che se ne fece informazione, la quale si tiene originalmente guardata nel Conuento della Croce, e in quella stessa si riferisce vn'altro caso molto simile à questo.

In Viglia seca della Sagra staua vna donna molto del diavolo perseguitata, che in diuerse maniere, dandole molti colpi, e mazzate, le apparìua; mà piacque. à Nostro Signore, che ponēdole addosso vn Grano delli toccati, non la maltrattasse ei più, nè indi innanzi più gisse à lei, tutto che vna volta le apparisse, dicendole, che se non gettaua via quel Grano, il quale non era veramente delli originali di Giouanna della Cro

ce, l'affogheria, e notò la donna, che questa volta non se le appressò, come solea, standole più di cinque passa lontano, di che ne diè testimonio Giovan Fernandez di Plaza, cancelliere di sua Maestà, e Notaio del santo Offizio, nella Città di Cubas l'anno del 1611.

Dogna Luisa de Perres Montaluo, vicina di Vagliadolid, essendo sorda d'ambe le orecchie, senza che rimedij per molti le si facessero, le giuassero mai, sanò, toccandola vn Grano della B. Giouanna della Croce, e ponendole nell'orecchie altri de i toccati, quella rimase libera affatto. E la informazion originale stà nel Conuento della Croce.

Nella Città di Pelleneia auia vn'huomo spiritalo, che nell'auenirsi in vn chirurgo della stessa Città, si pose à fuggir, dicendo, che s'allontanasse da lui, perche venia per ucciderlo, rispose il chirurgo, che mirasse, che non portaua armi, con che offenderlo potesse. Disse, che co' Grani, che seco portaua di Giouanna, dalla Croce, l'uccideua. Douendosi scongiurar questo spiritalo, vi concorse molta gente, & il chirurgo altresì, mà subito, che lo vidi, disse, chiamandolo per il suo nome, che vuoi da me Pietro Doblanca, che così mi persegui, ed affuoghi? Gli replicò il chirurgo con che tanto mal gli faceva, non portando egli armi addosso, con che offender il potesse.

tesse. Allor gridando lo spiritato disse, con quelle, che dormi la notte, che sono tre Grani, che anno toccati quelli di Giouanna dalla Croce, li quali trè porti attorcigliati al braccio, & al collo, da che si conobbe essere il diauolo, che in quell'huomo fauellaua, per essere ciò sì segreto, che niuno lo sapea. Et apparue più chiaro, perche alle prime scongiurazioni, chiedendogli il Curato, che dicesse chi egli fusse, rispose essere Satan. Allora chiedendo il Curato alcun Grano della B. Giouanna, le diedo vn Rosario, che glie lo gettarono al collo, tuttoche lo ricusasse molto lo spiritato, & incominciò à diuisarsi, e far molti atti, dando mostra di gran dolore, e sentimento, per lo che chiedendogli il Curato, che sentia, rispose, che maggiori pene portaua da quel Rosario, che se per tre mila anni fusse stato nell'Inferno, sostenendo tutte le pene, e tutti i martiri, che si patono colà, e lo diceua con sì timida, e fioca voce, che intimoriua tutti quei, che l'vdiano. Chiedendogli il Curato, di cui erano quei Grani, che tanto lo tormentauano, rispose, di Giouanna della Croce. E tornando à ricercarlo s'erano delli originali, disse di nò, ma se de' toccati, e che si vsciria di quel corpo se le gliele leuassero, che pur di souerchio l'ardeuano. Il Curato gliele leuò, & al parer di ciascheduno si partì il diauolo da quell'huomo, ne più vitor-

nò, anzi dopò questo sempre s'è e veduto far cose di molta deuotione, e chiedere Grani della Santa, c'ora seco porta. La informazion originale di questo caso, come si ha narrato, nel Conuento della Croce si serba.

Nella Città di Madrid accadè nel 1611. che stādo molto inferma Maria de Aluarado, che la uoraua di coperte, d'vn fiero, e quasi continuo mal di cuore, il quale meno, che le duraua, era vn'hora, e meza, stand'ella in atto del dolore, le posero al braccio vn Rosario della Beata Giouāna, e nello stesso punto tornò in se stessa, e sana con gran merauiglia di chi la vide, tutti il Signore lodando, e la serua sua. A ciò si trouarono presenti molti testimoni, e sette Cancellieri publici di sua Maestà, residenti nella sua Corte, e nella Prouincia, ed vn Notaio Apostolico, che fè le dicte. Lo sugellaro col loro sugello, e lo affermaro col loro nome, sì come appare dal testimonio originale, che stā nel Conuento della Croce.

Tutti i miracoli, che fin hora son stati in questo capitolo riferiti, sono auuanti nell'anno 1611. mà tanti sono que'che fā Nostro Signore tutto di in virtù de' Grani di questa sua Serua, che se tutti si hauessero à scriuere, si faria troppo gran volume, e però lasciandone molti, racconterò vna merauiglia publica, e molto notoria, veduta, & esaminata da molte genti, che tutti de opra Iddio
nella

nella Città di Grignon fei leghe dalla Corte del Rè nostro Signore, lontano, in vna donna appassionata con accidenti sì graui, che col venirgli frequenti, le soglion durare due giorni, e due notte intiere, e ciò procede da palpitamento di cuore, che per essere inuecchiato in lei, ed ella essere donna d'età più che matura, come affermano li Medici, che l'hanno curata, incurabile è il male. E stando come morta in questa infermità, e con questi accidenti sì fieri, priuata affatto de' sentimenti, vi posero addosso vn Grano della B. Giouanna, per lo che subito ritornò in se dicendo Giesù, e quando gliela leuarono, ritornò incontinente à gli vsati accidenti, conoscendosi lo stesso effetto tutte le volte, che se le leuano, e pongono, in modo che nel venirle l'accidente stà il suo rimedio in porle addosso il Grano. E questo è tanto publico in quella Terra, che le persone, che tengono alcuni di questi Grani, per vscir di dubbio, e saper se sono de' veri, se ne vanno à far esperienza con questa donna inferma, sì come per diuersi testimoni appare, che sopra ciò differenti Notai àno dato, d'hauerlo essi veduto, e d'vna dichiarazione del Dottor Roias medico, fatta inanzi à Francesco Ortiz d'Errera, Notaio publico del Rè nostro Signore, la cui attestazione è la seguente.

Io Francesco Ortiz d'Errera publico Notaio

di sua Maestà , vicino , e naturale della Città di Grignò testifico, e fò fede, che Maria della Vicia figlia di Bartolameo della Vicia, vicina della detta Città è stata inferma tre anni , e tutt' hora vi sta in questo stesso luogo, d'vn male, che chiamano i medici, palpiramento di cuore , che sì fieramente la suol trauagliare, che durandole due giorni, e due notti la lascia afflitta in modo , che pare affatto essanguè. Possono essere da cinque , ò sei mesi, ch'essendole venuto furioso questo male, e stand'ella priuata de tutti i sensi, gli fu posto al collo vn Grano della Beata Giouanna della Croce, e subito chiamando Giesù ritornò in se, ed hauendo prouato più volte col leuarglielo, ritornaua ne gli accidenti, e tornandoglielo sì che toccasse qual parte si volesse del corpo, subito passaua il male, sì che pareva affatto sana, e vedendosi questo miracolo tanto chiaro, sì come l'accidente le viene quasi continuo, molte persone , che tengono di questi Grani, se le pongono addosso alla detta Maria, subito ne' soliti sentimenti ritorna , il che s'è fatto in mia presenza moltissime volte, e particolarmente in vna notte, ch'essendo gionto al Monestiero della Città di Grignon il P. Frà Diego Ordoguez, Commissario Generale dell'Ordine del Serafico P. San Francesco , ed il Signor D. Pietro di Mendoza primo genito del Signor D. Inico Lopez de Mendoza Sign.
di

di questa Città, e di Cubas, in mia presenza chiamò sua Paternità Reuerendissima, acciò vedesse i miracoli, che facea N. S. in virtù de' Grani della B. Giouana, doue andato vide il detto Signor D. Pietrò toccare Maria della Vieia con vn Grano, e fancendole con lo stesso, vn segno di Croce in nome della Santissima Trinità, e della B. Giouana, tutto che fusse in accidente, ritornò subito, chiamando Giesù, e se le leuauano il Grano, le ritornaua il detto male, e rimaneua priua de' sentimenti, come pria. Vedendo sua Paternità Reuerendissima sì gran miracolo, & sì pallese, trasse due Grani della B. Giouanna, che seco portaua, e volle far la pruoua, e vide, che toccandola con qual si voglia di quelli in se ritornaua, e leuando glielo lo stesso male l'affligea, e questo auenne in presenza di me Notaio del P. Generale, del suo Secretario, del Guardiano de Pinto, e di molti altri, che tutti si merauigliauano, e diero molte grazie à Dio di vedere co' propri occhi sì gran miracolo, fatto in virtù de' Grani della B. Giouanna della Croce, e lo stesso tutt'hora auuiene, quando le dà il detto male qual volta se le pone addosso vno de' prefati Grani, e perche costi di questo testificato lo sugellò, ed affermò, e detto Sign. D. Pietro lo firmò in Madrid a' otto d'Aprile del 1611. di sua mano, e col suo sugello. D. Pietro Gonzalez de Mediano. Francesco Ortiz d'Erre

ra . Non piacque à sua Diuina Maestà di chiudere le virtù di questi Grani dentro solo à limiti di Spagna, mà stendendole fuori di quella ne godessero ancora altre nazioni, che l'hàno di già, e conosciuti, e prouati. Nella Città d'Ais nel Regno di Francia il giorno di Pasca di Resurrezione a' 22 d'Aprile dell' Anno 1612. passando per la detta Città il Signor Frià Antonio de Treio Commissario Generale dell'Indie, & altri Padri Prouinciali, e Diffinitori dell'Ordine del nostro P. San Francesco della Prouincia di Spagna, che se ne giuano al Capitolo Generale, che celebrar si douea in Roma, stando nel Conuento del nostro Padre S. Francesco della stessa Città, sepero com'era in quella vn Monastiero di Religiose riformate dell'Ordine di santa Chiara, nel qual di quaranta Monache, che ci erano, ventiquattro stauano spiritate; caso, il qual doleua à tutta la Città, ed a tutto il Regno. Per lo che il Vescouo della stessa Città, mosso a compassione, le fece condurre al suo Pallazzo, doue le tenea con tutte le accoglienze, e regali possibili, e ciò perche con' maggior commodo si potesse trouar à tanto male, rimedio, & alla consolazione dell'anime loro, come si facea con l'assistenza del Signor Vescouo stesso, e di due Religiose del nostro Ordine, a' quali era stato questo negozio comandato. Alcuni de' Padri, ch'iuì si trouarono,

e spe-

e specialmente il P. Frà Girolamo de' Cauaniglias, Lettore principale in Teologia, e Diffinitore della Prouincia di Valenza, e'l P. Frà Pietro Fouer, Lettore in Teologia, e Diffinitore della Prouincia di Catalogna, che ora di quella è Prouinciale, e'l P. Frà Giouan Grao Lettor in Teologia della stessa Prouincia, e'l P. Frà Pietro Ecauari predicator della Prouincia di Santiago, e'l Padre Frà Giannettino Nigno, Vice Commessario Generale dell'Indie, e Lettor di Teologia di S. Francesco in Salamanca, vdendo vn così dolente caso, e desiderando di ritrouarli qualche rimedio insieme con li due Religiosi, à quali si aspettaua l'attendere al consolamento spirituale delle Religiose, furono il primo giorno di Pasca al Pallaggio di Monfig. Vescouo, doue stauano le Monache con la sua Abbadessa, & quelle, ch'erano sane, li riceuerono in vna Sala alta à guisa di Capella, doue videro vn'Altare, sul quale era con torchi accesi il Santissimo Sacramento, & alcune Religiose ginocchioni, le quali dopò hauer fatta orazione, iui condussero le spiritate, e tutto che lo ricusassero assai, pur al fin vennero, mà di mala voglia, e per forza gridando, e gettando spuma per la bocca, graffiandosi il viso, e sudando con grande afflizione, ed angoscia. Ciò veduto il P. Frà Giannettino prendendo vn Grano della benedetta Giouanna

na della Croce, la pose sopra il capo ad vna delle spiritate, senza dirle di cui fusse, ella nondimeno l'incominciò a manifestare, gridando, e fieramente diuifandosi, e dolendosi molto disse. Leuatemelo, leuatemelo, e'l Padre far nol volle, anzi le chiese ciò, che sentia da quel Grano, che tanta pena le daua, à che in lingua Francese rispose, che li leuassero il Grano, che se ben la facessero in pezzi nol diria mai. Ciò vedendo, le comandò in virtù del Spirito Santo, e della dignità, che tenea Sacerdotale, ch'ella dire douesse ciò, che sentiua per quel Grano, e di cui era. Stie gran pezza quella spiritata senza voler rispondere cosa veruna, fin che astringendola con scongiuri, disse che quel Grano, era di Giouanna Spagnuola, & che con essa sentia tanto ardore, dopò che glielo posero sul capo, come se la ponessero in vna fornaze di fuoco ardente. Le chiese altresì, che virtù quel Grano tenesse, e benchè al principio lo ricusasse, astringendola disse, che tenea molte virtù, e comandandole in virtù dello Spirito Santo, che per gloria di Dio, e della sua serua fortunata Giouanna della Croce, dicesse qual era la maggiore, rispose. Tiene virtù contro noi altri. E chiedendole onde tenea tanta virtù, rispose la spiritata, dalla benedizione datale la sù da Dio, e che vn' Angelo l'hauea portata colà sù, mostrando il Cielo, perche Iddio

le

le benedicesse. Mentre questo così passaua con la monaca spiritata, molte dell'altre giuano fuggendo, conducendole però alla presenza di tutti, e ponendo loro addosso i Grani, accadeua con quelle, ciò che con l'yna era auuenuto, confessando ciascuna di loro da sè, che i Grani erano di Giouanna, & che portar doli l'Angelo in sù, Iddio li benedì, & d'indi nasce la virtù, ch'essi tengono. E perche al principio non intendeuan bene i Padri alcune parole, che diceuano l'indemoniate per essere in lingua Francese, gliele dichiarauano i detti duo Religiosi, à quelli si aspettava la consolazione spirituale delle Monache, & ad vn dottor medico, che le curaua. Videro parimente, che toccando co' suoi Rosarii i Grani predetti facea lo stesso il demonio, confessando, che tenea la stessa virtù, e ponendo alla bocca d'yna di loro vn Rosario toccato da' detti Grani, si diuisaua, e gridaua, dicendo, che se nò gliel leuassero indi, ne faria pezzi, à che rispose il detto Padre, che non potrebbe, perche di già e i Grani, & il Rosario teneuan virtù da Dio, à che soggiunse, ch'era vero, che non potea, e così non fece loro alcun danno. Videro parimente, che con vn'altro di detti Grani, che portaua il Padre Cauaniglia, ad vna delle predette, auuenne lo stesso, & che il P. Frà Pietro Fouer portaua seco duo Grani, che li erano stati dati in Castiglia,

figlia, tutto che dell'vno stauo dubbioso s'era di quelli, perche la persona, che glielo di ede, gli disse, che l'vno era certissimo, mà che l'altro non lo tenea così certo. E chiedendo il detto Padre ad vna delle spiritate, che le dicesse ad honore, e gloria di Dio, e della sua Santa se que' Grani erano della S. Giouanna, rispose, che l'vno era certissimo, mostrando quello, che le era stato dato per tale, e che l'altro non era de' veri. Videro altresì, che in presenza di tutti que', ch'iuì si trouauano (che così à tutti parue) vscir il Diauolo de' corpi delle Religiose, che stauano spiritate, ponendo addosso loro de' detti grani, che nel punto, ch'il Diauolo lor lasciava, rimaneuan lasse, e sudando notabilmente, si faceuan il segno di Croce, i grani, che dianzi esse fuggiuano, dando mostra di deuotione, e d'essere libere dal Diauolo, ora li basciavano, e quella, ch'era la prima à rimaner libera, subito aiutaua all'altre, che ponessero loro addosso i grani à tutto che si trouarono li detti Padri presenti, e testimonio ne diero, e in verbo Sacerdotis giurarono esser vero. Sono similmente testimoni viui, & d'ogni eccezione maggiori di quello, che s'è veduto, e letto in vna lettera nouelamente scritta dall'Illustrissimo Signor Cardinale Diatristan Arciuelscouo di Nichilsburgo in Germania alla Signora Marchesa di Môteiar sua sorella, doue stà vna clausola del seguëte tenore.

Mi

Mi farà V. Eccellenza fauor singolare à mandar l'altro grano di santa Giouanna della Croce, che certo se le è acquistata infinita diuozione, vedendo i miracoli grandi di quello, che quì tengo ; che alla moglie del Signor di Mecaio camerier maggiore del Rè d'Ongheria si staua col torchio acceso in mano per chiuderle gli occhi, pensando, che spirasse , hauend'ella partorito vn figlio maschio morto, e dolori, e suenimenti di cuore più di quaranta il giorno l'affliggeuano, glielo mandai, e postaglielo al cuore, subito riposò, & hoggi stà benissimo, oltra altri particolari benefici, di che n'hò fatto esperienza .

Hauendo letta la Signora Marchesa questa lettera alle Monache della Madre di Dio nel Monastero di Constantinopoli in Madrid , dou'ella si stà, la mandò à Monsignor Vescouo, che fù di Canaria, D. Frà Francesco di Siosa , il quale la lesse, copiò, e sottoscrisse, suggellandola col suo suggello, e registrata da Giouan Alfonso di Medina suo Segretario, che si ritroua nell'Archiuo del Monestiero della Croce, doue testifica, che conosce la mano, e'l sugello del detto Signor Cardinale, essendo la lettera tutta di suo pugno . Mà qual chiarezza hauer si può maggiore della verità, essendo sicuri , che la Signora Marchesa non hauria scritta lettera falsa , cosa che da maggior hautorità à questo fatto, che qual altro più veridico

ridico testimonio, che dedurre si possa.

Molti altri miracoli riferiscono persone di se degne, che lascio p nō hauer di que' giuridiche in formazioni, e perche li da noi detti bastano per lo intento, che si hà di prouare quanto siano grā di i meriti della Benedetta Santa Giouanna della Croce, e molto certe le virtù d'essi Grani, poiche si manifestano tanto, & in parte sì remote, nel tempo, ch'esse an maggior contradizione, ch'è il solito mezo, con che suole Nostro Signore diffender le cause sue.

Di alcune Riuelazioni, e cose molto vtili, le quali comunicò N. S. alla sua Serua, e quanto ella fù diuota della gloriosissima Vergine. Cap. 14.

Tanto risplende la soauità, & altezza dello Spirito del Signore in tutte le riuelazioni, che comunicò à questa Vergine, che tutto che la sua vita sia così di quelle piena, che si può chiamare vna continuata riuelazione vò scriuer però questo Capitolo delle riuelazioni, per rimostrare, che hauendogliele Iddio communicate, è stato per vtile de molti, come le disse l'Angelo, comandandole, ch'ella notar le donesse in iscritto, questo fù il fine, che indusse la B. Vergine à manifestarle, e quelle, che hora s'intende di dare in luce, perche leggendole il peccatore si consoli, considerando

siderando la misericordia di Dio , che molto in esse riluce, come si vedrà in vna, che raccontò ella stessa alle sue Monache con le parole seguenti.

Conducendomi l'Angelo mio Custode il giorno di S. Maria Maddalena à visitare la Chiesa doue stà il suo Santo Corpo, per acquistare le Indulgenze , che vi sono concesse , e passando per vna Città di Castiglia vidi nel campo molta gente dietro ad vna stippa di legna accese , dentro delle cui fiamme uscì vn'anima più lucente, ch'il Sole, con due Angeli, ch'in mezo di loro la portauano , ed vn'altro , che giua innanzi con vna Croce nelle mani, tutti in fretta salendo verso il Cielo, e disse mi il mio Angelo Sato vedi ciò, che può la misericordia di Dio per la contrizione grãde d'vn'huomo. Quell'anima, che vedi uscì dalle fiamme verso il Cielo , accompagnata da gli Angeli, è d'vn'huomo antico d'anni , grandissimo peccatore, il quale trouossi in continuo peccato mortale, e si abomineuole, e schiffo, che nõ pur meritaua le fiamme di quel rogo , mà d'essere arso nell'Inferno . La giustitia lo fè prigionero, confessò ei di piano il suo peccato à Dio, chiedendo misericordia, & al Giudice rigorosa giustitia, dicendo, ch'ei bramaua di pagare il suo delitto in questa vita , la quale ancorche saluar potesse, el leggeua però di morire , e per sodisfazione della sua colpa patir quella pena ; e così dopò hauerlo

H strozzato

strozzato il carnefice l'abbrucciarono in quella catasta di legne, della quale, e dal suo corpo esce in questo punto l'anima, e se ne vā dirita al Cielo, accompagnata, come vedi, da gli Angeli, e m'è caro, che l'habbi veduta, perche sappia, che mentre l'anima stā intralciata frà questa carne, hà luogo alla misericordia di Dio, è opra sì, che frà la fune, e la gola dell'huomo pur ancora si ritroua.

Stand'ella in orazione vn giorno, le rimostrò N. Signore, che ad vn Romito di santi costumi, che facea penitenza, e solitaria vita in vn' Ermo, gli apparue in figura di Christo crocifisso il demonio, e gli disse. Adorami, che sono il tuo Dio. che per te in questa Croce mi posi, e molto m'aggradisce la tua orazione, e penitenza. Lo fè subito il Romito, e stando ginocchiato à piè di quel falso crocifisso, adorádolo, iui giunsero molti altri diauoli. Dicendo Principe delle tenebre, ritorna al tuo Regno Infernale, che gli Angeli di Christo crocifisso nol distrugano, e non fai tū che della volontà ei s'appaga? e che ciò dal Romito, come s'adorasse lo stesso Dio del Cielo lo riceue? Lascia queste vane adorazioni, che ti procuri, le quali sì poco ti giouano, e ritorna tantosto, ch'è quello, che più ti vale al tuo miserabil Regno. Volle Nostro Signore, che tutto ciò il Romito vdisse per illuminarlo nel suo camino

(si

(sì disse la Serua di Dio) e ch'io lo manifestassi à voi altre, perche conosciate le cautelle del Nemico, e vi possiate guardar da suoi ingāni, li quali eccedono di molto il giudicio de' mortali.

Altra volta auuenne à questa Serua di Dio, che stand'ella il giorno della festiuità di Santa Lucia rapita in Estasi, e lo spirito suo eleuato nel luogo celeste, doue porre la solea Iddio, vide qual altro Profetta Gieremia, il Signore degli esserciti in vn Trono assiso di grandissima gloria, e maestà, circondato da infinità d'Angeli, e de' Santi, ch'offeriuano premi, e comandaua, che si facesse festa alla gloriosa santa Lucia, per hauer ella patito in simil giorno, e sparso il sangue per l'honore del nome suo. Considerādo queste cose, e quanto altamente premiasse Iddio i trauagli patiti, per amor suo, pareo che lo stesso Signore le dicesse con voce sì sonora, e dolce, com'è il mormorio di molt'acque. Non credete voi mia figlia di douer riceuer altrettanto quant'hora dō à questa mia Serua? La humile: e diuota Vergine con molta confidenza, d'amore, dopo hauerlo addorato disse. Immenso grazie rendo à V.D. Maestà per così alta mercede, che non ispero di riceuerla minore dalla potente, e liberalissima vostra mano, perche non mi satolano Signor questi doni, nè mi sodisfano queste gioie, nè questi giubili, nè queste feste, perche la sete dell'anima

mia non può saziarsi, che beendo di questa fonte di vita, e fin che lo consegua, ed ottenga, non rimarrò di supplicarne V. D. Maestà.

Altra volta stando in vna profòdissima Estasi le venne la gloriosa Santa Barbara, sua particolar diuota, à visitare, e ragionando con lei, le disse, ben voi sapete Signora il molto, che brama di seruirui questa vostra indegna Serua. Lo sò sorella, Santa Barbara le rispose, e vò che sappi, che t'amo assai nel Signore, e che ti tengo per mia particolar amica, e diuota. Con questo posero fine le Sante Vergini à loro discorsi, e à pena furò compiuti, quando vn'anima di Bambino le apparue, che finia di spirare, pregandola, che dicesse à sua madre, che castigasse i suoi figli, perche daria stretto conto à Dio Nostro Signore del mal modo, in che li nutricaua, e do molte grazie à sua Maestà, per hauermi condotto in così tenera età à questo santo Regno, che se giugnea alla virilità per il mal termine di mia madre, rimane con dennato. Ditele, che guardi i miei fratelli, e li corregga prima, che sian maggiori, e che si perdino. Mia madre si chiama Fulana, e viue in tal luogo, è moglie di Fulano. Ciò udito la Serua di Dio la si fece chiamare; e la narrò ciò che passaua, con tai segnali, che nol potè recar in dubbio, e rimase da hora innanzi si affezionata alla Serua di Dio, che spesso la visitaua, prendendo vtile
non

non poco de' santi consegli, ch'ella le daua. Tutti gli anni dopo che fondossi il Conuento della Croce, si celebra in quello l'apparizione della Reina de gli Angeli in que' primi nuoue giorni di Marzo. ne' quali la Santissima Vergine apparue, com'è già detto, ed in ciascun'hanno in questi nuoue giorni à nell'hora di Matutino vedea la Serua di Dio vna sollenissima processione, nella quale venia la madre di Dio con molti Angeli, e Santi, e l'anime di molte Monache di quella casa, e d'altre persone defonte, che stanno salue, ed erano state deuote di quella Santa apparizione, e quelle altresì, che stauano nel Purgatorio, che la Vergine in questa Santa festa le leuaua di pena, e prima d'entrar nel Conuento, indietro volgendosi daua la benedizione à capi, ed intorno al Monasterio, nel quale entraua subito, e dirita se ne giua al dormitorio delle Monache là doue stauano colcate, altre in orazione, ed altre dormendo, e tutte con parole di grandissima carità, ed amore le benediceua, e parlaua con suoi Angeli Custodi, ed essi le presentauano le orazioni, e buon disideri, con ch'elle s'hauano apprestate per celebrare la festa della sua Santa apparizione, e loro dicea nostra Signora. State costanti ne' trauagli, che con le Corone s'acquistano.

Altra volta comandaua à loro Angeli Custodi

H 3 di

di, che poneſſero nel loro capo, tutto ch'elle nè le vedeffero, ghirlande di Roſe, ed altra volta con dolciſſime parole le riprendeua finche ſe ne giuaſſero al Coro, e con tutto quello accompagnamento celeſtiale a' Matutini aſſiſteuano, e la ben'auenturoſa Giouanna ſi ritrouaua preſente a tutto in iſpirito, caminando la proceſſione. Al mattino a l' hora della meſſa maggiore, ch'ella ritornaua ne' ſuo' ſentimenti, ſe ne giua al coro, doue vdiua i diuini offizi, il ſermone, e vedea la proceſſione, & in queſto punto era uſata d'eſſere rapita in iſpirito, e quando in ſe ritornaua, la pregauano le Monache, che diceſſe ciò ch'hauea veduto, & ella con molta humiltà, raccontando quello, ch'è detto, riſpodea, che hauea veduto in quella proceſſione la Reina de' Cieli, e che benediuua que', che erano venuti a celebrare la feſta della ſua Santa apparizione, e perciò, che fuſſero della Santiffima Vergine molto diuote, perche Iddio concedeuà in queſta Chieſa molte grazie ad inſtanza ſua. Era in queſto Monetteſtiero vna immagine miracoloſa molta antica, e nella quale teneà le Monache molta diuozione, e nel giorno della Santa apparizione la portauano in proceſſione, mà perche già era vecchia molto, e ſcolorata, le fecero il viſo, ed il capo di nuouo, e perche la Serua di Dio la vedeffe, la quale cagione uole nel letto giacea, gliela portarono nella cella, doue la portarono,

farono , per consolarla , sù vn'altare, e in quella stessa notte, stando la Santa in orazione, vide in visione la Reina de gli Angeli, che vicina all'immagine si staua, à cui la serua di Dio supplicò le facesse grazia di conceder alla sua immagine alcun fauore, e la notte, che seguì à l'hora di matutino, vide N. S. che le apparue, e benedì la detta immagine, la quale dall'hora in quà, è per la tradizione di detto miracolo molto veneranda . E di questo suole farne spesse volte Iddio , conforme alla necessità de'tempi, e perche gli eretici fanno alle Sante immagini tante ingiurie , e però non dariano credenza à queste merauiglie , il Signor le fè per confusion loro, & in confermation dell'vso antico della Chiesa .

In questa Serua del Signore si fece esperienza di quello, che dicono i Santi, ch'è singolar mezo per giugner al punto della perfezione Christiana, la diuozion della Vergine nostra Signora, di cui fù sì diuota questa sua serua humile , che fin da Bambina recitaua il Rosario, e per non hauer corona, ne facea di seta attorcigliata de groppi, e nodi in vecce di Pater nostri, & Aue Marie, & sì come s'auanzaua ne gli anni, così in questa Santa diuozione crescea in modo che quando giugneuan le feste della Santissima Vergine alle sue gran penitenze, digiuni, & ordinari essercizi, giugnea altri straordinari, ed altre disusate peniten-

ze, con le quale per più degnamente celebrarle si disponea. Per lo che furon grandi le mercedi, che in questi giorni le fè Iddio, e l'Estasi più continuo ue, e maggiori. Nelle quale il Signore per instromento di publicare le laudi della sua Santissima Madre della di lei lingua si valea. Così stando la serua di Dio in orazione, & astrata nelle grandi helleuazioni, & Estasi, che nel Capitolo seguente vedremo. Vn giorno dell'Annunciazione di nostra Signora dell'anno 1508. contemplando l'opra sì merauigliosa dell'incarnazion del Verbo, che in quel giorno ci rappresenta la Chiesa, e l'humiltà sì profonda con che la Sacratissima Vergine accettò de esser madre di Dio, disse, che quando s'incarnò il Verbo diuino nelle sue Santissime viscere, vide l'essenza diuina in quel punto, & altri molti misteri, che le furon suelati, come dicono graui Autori, & che meritò più all'hora vbbidendo alla volontà di Dio, e dando credito alle parole dell'Angelo, che meritassero gli Angeli tutti, quando vbbidiron à Dio, e più che i Martiri ne' suoi martiri, e più che tutti i Confessori in tutte le penitenze, che fero, e più che tutte le Vergini nella Virginità, e lipidezza, che guardarono.

Vn giorno della Presétazion di Nostra Signora dell'anno 1509. stando questa ben auuenturosa in Estasi, che le durò molte hore, disse, che nel lo stesso punto nel quale fù concerta la Reina de

gli

gli Angeli nel ventre di sua madre S. Anna, hebbe l'vso della ragione, come se stata fusse d'età perfetta, e sì grande amore, e conoscimento di Dio, nel quale già sempre crescendo, che in tutte le virtù era perfetta, finche giunse ad essere fra le più pure, la più perfetta, e Santa creatura, e di quante hà hauute, ò haurà mai la Terra, e'l Cielo.

Altra volta nel giorno della Resurrezion del Signore dell'anno 1508. stando rapita in Estasi, disse. Che quādo Nostro Signore Giesu Christo uscì del sepolcro glorioso, e risuscitato, prima, che ad altra persona apparue alla sua Sacratissima Madre per esser quella, che patì più dolore nella sua Passione, e morte, che altra persona ci fusse, e nella quale staua più viua la speranza della Santa sua Resurrezione.

Queste mercedi, & altre molte fece Iddio alla sua Serua nelle feste della sua Santissima Madre, e nella sua purissima Concezione, e per essere ella diuotissima di tal festa, ne riceuè sempre di vantaggio, celebrandola ella con particolar allegrezza, e diuozione, E perche fussero le sue Monache vnanime con lei, facea loro in giorni tali diuotissime essortazioni.

Vn giorno della purissima Concezione dell'anno 1509. stand'ella in orazione, rimase in vn profundissimo Estasi rapita, che le durò alcun'hore, e stando così per lo spacio d'vn'hora intiera
non

non rimase di fauellare, dicendo le lodi, e le virtù di Nostra Signora. La nomaua frà le spine, purissima rosa, la qual sola frà tutti i figliuoli d' Adam fù senza peccato originale concetta. E di chiarò altresì il Vangelo. *Beatus venter qui te portauit*. Ch'era quello, che nella Chiesa si recitaua quel giorno, e molt'altre auctorità della Scrittura sacra, e de' Salmi, e tutto dichiaraua à lode della Regina de gli Angeli. Queste, ed altre cose di molta edificazione dicea la Benedetta Abbadessa alle sue Monache ne i trattamenti spirituali, ch'ella loro facea. Vi s'aggiungono i Sermoni, che stando ella in ispirito elleuata, predicò, de che tutte, che l'vdiuano, rimasero merauigliate, sì come si farà nel capitolo seguente mēzione.

Condussero alla Serua di Dio vna bambina molto inferma di vna mamella acciò la benedicesse, e come la vide, reuelandoglielo il Signore, disse alle Monache con grande affizione, ch'era spiritata. Grande è l'altezza de' secreti di Dio, permettendo sua D. Maestà, che il diauolo tenga forza di tormentare questa bambina innocente, che non hà più di sette mesi, che nacque. Vi pregò sorelle, che la raccomandiate à Dio, e facendo sopra essa vn segno di Croce, rimase di quel catiuo spirito libera, che tanto l'affliggea. Possiamo noi dire di questa fanciulla quello, che Christo Nostro Sig. disse del cieco, che non per
dè

dè la luce per i suoi peccati, nè per quelli di suo padre, mà sì per la gloria di Dio, che douea nella di lui salute manifestarsi. Auuenne molte volte à questa serua del Signore, che stando in orazione nella sua cela, pregando Dio per le persone, che si raccomandauano à lei tutte loro, e tutte le loro bisogna, e trauagli si chiara, e distintamente uedeà; come se fussero state presenti, e narrandolo all'Angelo suo Custode, le rispose, che Iddio gliele rimostraua; perche uolea, ch'ella per loro pregasse. Per certa cagione le dissero gli Angeli, che sua D. Maestà con sì grande affetto d'amore sentiua piangere la sua Passione, & l'era sacrificio sì caro, come se si spargesse il sangue, e si patisse trauagli immensi per lui (tanto gradisse Iddio la memoria, che l'huom tiene della sua Sacrata Passione.) Queste cose, & altre molte dicea alle sue Monache. Mi mostra il mio Angelo Santo di volontà di Dio per mio giouamento, e per lo vostro à voi lo dico, che il Signore m'hà vfata tanta mercè, di darmi così chiara luce in queste cose, che per certo conosco, che son sue, e cose per veraci, e certe le tengo, che se à ciò mi obligassero, le giurarei, tutto che per non hauer hauuta l'anima mia al principio, tanta chiarezza, nò riceueua io nelle riuelazioni, de che mi degnaua il Signore, tanto consolamento, come ora. Per lo che questa miserabile peccatrice

rende

124 *Vita della ben'auuenturosa*
rende infinite grazie à sua Diuina Maestà .

*Come per virtù diuina fauellò per tre anni la Serua
di Dio cose merauigliose, stando in Estasi rapi-
ta, & del dono delle lingue, che le concesse
Nostro Signore. Cap. 15.*

VNo de' maggiori trauagli , che soffrì la B.
Giouanna in questa vita fù, che desideran-
do molti d'intendere le mercedi, che Iddio le fa-
cea, & i secreti, che nell' Estasi le palesaua, mol-
te volte ne la chiedeuano, e si com'era sì humile,
sentia questo in modo , che dicea , ch'hauria più
di grado manifestati i suoi mancamenti , che le
misericordie , e le mercedi, che Iddio le faceva , e
se ne disse alcuna , e molte ancora di quelle , che
si narrano in questa storia, fù per comandamen-
to di Dio, altre volte di sua propria bocca, & al-
tre per l'Angelo suo Custode, e perch'ella si tro-
uaua molto sconsolata per tal cagione , volendo
il Signor liberarla da questa afflizione, e conso-
lar parimente i suoi serui, i quali di saper queste
cose bramauano, per ben di quelle molte n'opra-
ua Iddio à prò loro, prese per mezo di amutirla,
& parlar egli à suo tempo poi per bocca della
sua sposa, e così essendole apparso il Signore , &
consolatola per alcuni mesi, mutola rimase, e po-
scia tornando ad apparirle in vn'altra Estasi la
toccò

roccò con la sua diuina mano , e sana diuenne . Nel tempo però ch'ella fù mutola , & per alcuni anni dopo, stando la serua di Dio in Estasi, predicaua, dicendo in virtù diuina marauigliose sentenze, dichiarando profezie , e luoghi difficili delle Scritture Sacre con stupor grande di tutti que', che l'vdiuano , conoscendosi manifestamente la virtù del Signore nella sua Serua. Le durò questa segnalatissima grazia tre anni, parlando d'otto in otto giorni vna sola volta, e de quindici in quindici, altre volte di quattro in quattro, altra al terzo giorno, altra frà l'vn giorno, e l'altro, & alcune ogni giorno, e dua, e tre fiate , com'era più in piacere di sua D. Maestà . Diuulgandosi per lo Regno questa gran merauiglia, la venia molta gente à visitare, mà non tutte con intenzione eguale, perche falsa, ò vera , ò forsennata la teniuano alcuni, e per confusione di questi tali, ed altri increduli, stando rapita, con que' fauellaua, rimostRANDO, ch'Iddio, quello, ch'essi nel cuore haueano, le riuelaua, è loro riprédendo dicea. Chi sei tù, che pensi di limitare il poter di Dio ? non tiene hora la stessa potenza di sempre ? non può dar la sua grazia à cui gli piace ? non può hauer vaso, che lo capisca ?

A questo proposito auenne , che vn'Inquisitore molto zeloso delle cose della fede non potendo soffrir si dicesse, che lo Spirito Santo fauellasse

se per bocca di questa Santa Donna, venne con animo di bilanciare le sue parole, ad vdirla, e tali furo quelle, che disse in quel giorno, ch'alla metà del Sermone si pose in ginocchia, e così stette spargendo lagrime, finche compì di predicar la serua di Dio, e ritornata ella ne' suo' sentimenti, la pregò, che ella si contentasse di lasciarsi veder alla grata, il quale battendosi fieramente il petto dicea. Veniua io per liberare le parole di Dio. Però conosco essere sue tutte quelle, che dalla bocca di questa Santa Donna hò sentite. E dopo hauerle fauellato da sola à solo, raccomandandosi alle sue orazioni, se ne gi, non poco edificato dell'humiltà, che conobbe in essa, e molto affezionato alla sua dottrina rimase. E per maggior testimonio, che ciò venisse dal Cielo, nò poche volte in diuerse, lingue, delle quali non hebbe notizia già mai, l'vdirono fauellare, e specialmète nella latina, e nella greca, e nell'arrabica ed altre.

Il Vescouo d'Auila, D. Francesco Ruix, fù diuotissimo di questa benedetta Vergine, e per sua diuozione diè al suo Conuento due schiaue More, le quali hauea acquistate nella presa de Oran, dou'era andato di compagnia del Cardinale, D. F. Francesco Ximenez. Strauano queste sì ostinate nella legge Maometana, che col por loro quella di Christo, e dir loro se voleuano essere christiane, amaramente piagneuano, e

si graffiauano il viso, sin à far pìouere da quello il sangue. Le condussero vna fiata à Santa Giouanna, in tempo, che nella detta forma predicaua e voltandosi alle More, fauellò loro in arabico, & elle altresì nello stesso Idioma le risposero, e cose tali loro disse, che conuertille, battezzâdo s' elle, alla christiana fede, e dopo stando rapita vn'altra fiata con loro in arabico trattò, e molte dell'altre volte con alcuni letterati, che là vennero ad vdire, auertendoli d'alcune cose, e de' loro difetti particolari fauellò latino.

Con tutte queste esperienze, e molte altre, che si videro, per esser cosa tanto insolita, e merauigliosa, i Prelati dell'Ordine, per ouuiare à quello, che alcuni di mala intenzione diccuano, comandaronò all'Abbadessa, che quando in quella guisa fauellasse, la facesse chiudere nella cela, in modo, che niuno, tutto che fussero delle stesse Monache, non l'vdisse. Volle però Nostro Sig. vna volta, ch'essendo rimasta sola, e chiusa, come hauea il Prouinciale comandato, tardò tanto ad vscir dall'Estasi, che la Badessa ansiosa del successo mandò vna Monaca per sapere ciò che facesse, & arriuando alla cela, doue la Vergine dimoraua. vide molti augelletti di diuersi colori co i colli elleuati per vdir ciò, che dicea (che Iddio glieli hauea mandati perche l'vdissero) e riferè dolo alla Badessa, ci fù con alcun'altre Monache,

e trouò vero ciò, che la Religiosa la hauea riportato, da che si conobbe essere la volontà di Dio, che quello, che la Serua di sua bocca dicea, fusse vdito. Però mentre si stiè in dubbio della verità di queste cose, fù bene per i vari giudizi, che sene faceano, il nasconderle al mondo. Ma quando elle stesse, che Iddio ne fù Autore, e testimonianza le fero, e'l miracolo de gli vcelli lo comprouò, fù ben giusto, che gli huomini non le cellassero. E così il Prouinciale informato di questa merauiglia, concedè, ch'ella, nell'Estasi fauellando, la potessero vdir persone principali, & à quali ei concedesse licenza, perche il Conuento in que'tèpi non era di Clausura. Con questa nouella licenza dalla fama di tanta merauiglia tratti veniano, Ecclesiastici, e Secolari, Predicatori, Letterati, Religiosi di tutti gli Ordini, Canonici, Inquisitori, Vescoui, Arciuescoui, il gran Capitan Consaluo Ferrádo di Cordua, il Cardinale di Toledo Don Francesco Ximenez, molti Conti, Duchi, Marchesi, Signori, e Signore di tutto lo stato testimoni di questo misterio il quale fù molte volte da loro nel tempo di tre anni veduto, e frà que', che veder vollero co'propri occhi questa merauiglia, fù l'Imperator Carlo V. Nostro Signore il quale alla serua di Dio molto affezionato rimase.

Quando il Signore diè alla sua serua questa
gra-

grazia, ella era di 24. anni della sua età, e sempre si trouaua in ispirito rapita quando la riceuea, e molte volte per quello, che appare, l'vdiuano à fauellar con gli Angeli, con gli Apostoli, e con li Santi, e come quella, che se ne staua alla presenza di Dio, dinanzi à cui i suoi prieghi porgeua per tutte le persone del mondo, in generale, e per alcune in particolare, è per l'anime del Purgatorio lo supplicaua.

Ciò fatto, giuntaua, tutti vedendo la, le mani, e facendo molti inchini col capo sì humile, e profondamente così in secreto oraua, che parola veruna non s'vdia, solo, che come persona, che fauella, la vedeuano muouer le labbia, e poscia cadendole le mani in grandissimo silenzio rimanea. Al l'hora le Religiose giugneano, e leuandola di terra, finch'ella in se ritornasse, la portauano alla sua cèla, e nel letto la poneuano, tantosto, con alta, e concertaua voce, suono soaue, pace arrecante, sì che tutti gli astanti la intendeuano, merauiglie fauellaua, e finalmente i suoi Sermoni, e trattamenti spirituali, interpretando le Scritture sacre, e gli Euangeli dell'Anno, conforme alle feste, che correuano, erano di molto vtile, & edificazione alle genti, durando quattro, cinque, sei, ò sette hore senza stancarsi, nè muouer altro, che la lingua, che del rimanente pareua morta, ciascun Sermonne, di modo, che certa Signora standole nell'vdir

il Sermone, molto vicina, le cacciò vn spilletto nel capo in maniera, che ne caudò sangue. E bench'ella per all'hora non lo sentisse, ritornata dall'Estasi assai se ne dolse.

Altra volta sermonizando s'accostò vna persona Ecclesiastica molto Illustre à lei, e leuando le il braccio, ch'ella sopra il petto raccolto tenea, lo tirò forte per veder se facea alcun mouimento, ò del male si dolea, ella però insensibile à tutto questo, seguitò l'incominciato, e'l braccio così caduto, finche giunse vna Monaca, che glielo ritornò, come prima staua sul petto, rimase, e con tanta grazia, soauità, e dolcezza fauellaua, che cò tutto, che fussero così prolissi i sermoni, niuno di vdirli fin'al fine si pentì mai.

Quando li compia, ò in se ritornaua, bellissima la Vergine, e con lucentissimo viso rimanea, e la sua persona, i suo' vestiti, e tutte le cose, ch'ella toccaua di celestial odore ripiene, e per la gran forza con che hauea fauellato, con vn sudor sì copioso, che d'ordinario le mutauano l'abito, & velli, e quando ne' suoi sentimēti ritornaua, perche molto debole, e fioca rimanea, ch'ella si ristorasse le comandauano.

Era cosa di merauiglia, ch'ella non sentia cosa ch'esteriormente le auessero fatta, se non gliela diceuano di poi. E perche à secoli auuenire annotizia venir potesse di così gran merauiglie, die No
stro

stro Signore ad vna Monaca intelligenza, e grazia, che nè leggere, nè scriuere sapea, nomata suor Maria Vangelista, per iscriuer in vn gran libro, intitolato il Compendio, che contiene i Sermoni, che predicò in vn'anno la gloriosa Giouanna, aiutandola due altre Monache, l'vna suor Caterina de' Martiri nomata, e l'altra di San Francesco, di che per tradizione, e per publica voce, e fama si hà nel Monestiero della Croce, & alcune Monache antiche, che tutt'ora viuono, conobbero la detta suor Maria Vangelista, e giurano, che conoscono la sua mano in iscritto, e da essa l'hanno più volte vdito.

Questo libro del Compendio tiene settanta vn Sermone, in altri tanti Capitoli diuiso, e scritti in settecento, e trenta tre carte il foglio, il quale si guarda nel Conuento come Reliquia di grande stima, & à ragione per essere tutto ciò, ch'in esse si legge, merauiglie; essendo scritto per vna donna, che nè leggere, nè scriuere sapea, & che ritenesse à memoria tutto, che la benedetta Sermonizante dicea, di maniera, che compendio d'vdir il Sermone, tutto che alcuno di dodici, & altro di venti piegghi di carta fusse, lo scriuea, e pieni tutti di Teologia, e di autorità delle Scritture sacre, e solo in vn'anno, prendendo parte del 1508. e parte del 1509. scrisse questa benedetta Donna trecento, e sessanta cinque piegghi, che e quello, che

1 2

questo

questo libro contiene, & è di carattere, tutto, ch'il tempo, e le tignuola l'habbiano roso, e mal trattato, assai leggibile, e buono. Li sermoni, che predicò questa serua di Dio in quest'anno, come siano nell'original Compendio, sono i seguenti.

Dell'Incarnazione, della Natiuità, della Circuncisione, dell'Epifania, della fuga in Egitto, l'eccellenza del santo Battefimo, riprensioni, e santi consegli, della Purificazion di nostra Signora, della creazion di Adam, della Settuagesima, delle vere, e sante Dottrine, della Cathedra di S. Pietro, della Parrabola del Vangelo del seminatore, della perdita del Redentore in Gierusalemme, come digiunò, e fù trattato nel Deserto, come li Peccatori chiedono al Signore mercede, della Domenica delle Palme, e delle feste nel Cielo, del Mercoledì santo, del Giovedì della Cena, del Vener santo, de' misteri della santissima Rissurrezione, del buon Pastore, della Croce, del Vangelo, che si canta prima dell'Ascensione santa del Signore, dello Spirito santo, della santissima Trinità, del Corpo di Christo, della santa fè Catolica, della eccellenza del giorno del Venerdì, de' giorni dell Settimana, della Visitazio di nostra Signora, di San Gio. Battista, di S. Lorenzo, di San Gio. Vangelista, di S. Piero, e S. Paolo, della santa Croce, della Maddalena, di santa Anna, del maggior domo catiuo, della Trā
sfigu-

sfiguratione , di San Lorenzo martire , come il
Sig. pianse sopra Gierusalemme , di santa Chia-
ra, dell'Ascensione della Vergine, di San Barto-
lameo, della decolazion di San Gio. Battista, del-
le accoglienze, che fè Iddio à Natanael, della na-
tiuità di nostra Signora della effaltazion della
Croce , come il Redentor risuscitò il figlio della
Vedoua, della conuerfion di San Matteo , delle
Figure celestiali , e Dottrine , delle riprensioni
de' nostri peccati, di San Michele, di tutti gli An-
geli, del glorioso nostro Padre San Francesco ,
delle feste , ch' à nostro Signore si fa il Venerdì ,
delle feste celestiali , dichiarazioni del Vangelo
delle Vergini, di San Luca, di San Simon e Giu-
da, di tutti i Santi delle pene dell' Inferno , delle
cose dell' Anticristo, della dedicazion della Chie-
sa , della presentazion di nostra Signora , della
purissima Conceziò di N. Signora, delle ripren-
sioni, e tutti con gran misteri dell' Auuento. Que-
sto è il libro di que' sermoni di non poca auto-
rità , per la continoua tradizione , con che dopo
la vita della Serua di Dio si è conseruato con am-
mirazione, & approuazion de tanti Prelati, Ge-
nerali, e Prouinciali , che per ispacio d'ottanta
anni visitarono quel Conuento. E quando la tra-
dizione d'alcuna cosa si và continouando dopo
il dì , ch' ella auuenne per vnà Comunità , tiene
autorità infinita ,

Come N. S. diè le Stimate alla B. Giouanna, e come
l' Apost. S. Pietro la sanò stādo Sorda. Cap. 16.

NE' tredici anni, che Iddio fauorì tanto la sua santa Sposa, in essa oprò cose molte misteriose, e diuine, e perche alle volte è zeloso dell'anime, ch'egli molto ama, e tutte per se le vuole, fè sorda la sua amata Sposa, e ciò perche si diuertiuā nelle considerazioni delle creature, e nel sentir cantar gli uccelli, consolazione, e diletto riceuea, non amand'egli, ch'impiegasse ella il suo affetto in cosa veruna altra, che solo in quello per lo cui pegno sua Maestà la tenea. E però in essa oprò vn'altra merauiglia veduta, e trattata da molti, ed in particolare da tutte le Monache del Conuento, da frate Alfonso da Mena suo Confessore, da frate Alfonso di Terracina suo compagno, e da altri Religiosi, e Padri graui dell'Ordine, che la videro, & isperienza ne fero. Fù il caso, che amando il Signore d'arricchire, ed onorare la sua diletta sposa, per gioia preziosa, le diè i segni, & i dolori delle sue sacratissime piaghe, il soccesso miracoloso passò di questa guisa.

Dell'anno 1524. essendo la Vergine di quattora trè anni della sua età, vn'anno dopo la confessione de' Grani, auenne, che vn Vener Santo al Matutino, stand'ella in orazione, posta in Cro-

ce si rimase in Estasi con le braccia così erte, & stese, e con tutti i membri del corpo, come se fora vn crocifisso di pietà, di modo, che forza veruna humana, tutto ch'alcune vi si prouassero leuarla poterono di quella santa postura. Vedendo la le Monache in Estasi, & in postura sì differente da quella esser solea, e che l'Estasi si giua diouerchio auanzando, la portarono alla cella per essere ora di recitar i diuini Offici, e tutte spargendo molte lagrime se ne tornarono al Coro. Mentre iui vñdendo il Passio se ne stavano, entrò la Vergine fieramente lagrimando nel Coro vñdendo le Monache mentre entraua, che non potendo nè andare, nè fermarsi sù i piedi, s'andaua attenedo a' muri. Scalza all'vsato conforme se ne gia, e perche non potea spianare i piedi, sul suolo, s'appoggiua sù le punte de' piedi con tanta difficoltà, come se ponesse gli occhi oue ponea le piante. Ciò vedendo le Monache per segni, perche stando sorda d'altra maniera non intendeua, le chiesero come venia in quella maniera. Rispose, che per ouerchio dolor de' piedi in altro modo gir non potea. Guardiamo le disse la Monaca, che questa Storia scrisse, ed inchinatassi vide, che nelle mani, e ne' piedi teniua le piaghe simili à quelle di Giesu crocifisso, rotonde, della larghezza d'vn real d'Argento, di color di Rose, molto fresche, e vermiglie, e della propria figura.

ra, e colore corrispondeuano egualmète di sopra e da basso nelle piante de' piedi, e delle mani, e di quella tanta fragranzia, & odore vsciua, che con niuna cosa creata parragonar si potea. Laumentauassi essa de' gran dolori, che le causauano quelle piaghe. Quando le Religiose così la videro, per diuozion piagneuano, e rendeuano grazie à Dio di ciò, che con gli occhi vedeuano, e toccauano con le loro mani, e prendendola in braccio, perche non potea nè gire, nè sostenirsi in piedi, la portarono alla cèla, e facendole mille carezze di compūzione, per segni le chiesero, perche era nel tempo, che staua sorda, che segnali erano quelli, & chi dati glie l'hauèa, e come s'erano fatti? à che la deuota Vergine rispose; che stādo ella in quel preciosissimo luogo, doue per comandi di Dio l'Angelo suo Custode la conduceua, vide Christo Giesù crocifisso, che toccando la con le sue sacratissime piaghe la lasciò con dolori grauissimi ne' piedi, e nelle mani. Terminata questa soprana visione si ritrouò nella sua cèla, e ne' suoi sentimèti cō quelle piaghe sātissime, che dal giorno del Vener santo fin nell'Ascensione le durarono. Nè tutti i giorni le apriuano, mà solò il Venerdì, ed il Sabato, e la Domenica poi, all'ora, che Nostro Signore resuscitò, se le que-
tauano i dolori, e i segni senza nulla rimanerne, come se mai gli hauesse hauuti spariuano. E com'era

era così vmile, con molte lagrime d'vmiltà, e di-
uozione pregaua il suo santissimo Sposo, che nò
permettesse, che così preziose, e ricche gioie s'im-
piegaro in così vil creatura, com'ella supplican-
do Sua D. Maestà, che gliel leuasse, perche le pa-
reua cosa poco sicura il porre à vista de gli altrui
occhi la mercè, che Iddio le facea. Ciò ella con-
tante lagrime, & con sì focosi sospiri chiedea,
che ciò, che chiese ottenne. Di modo che lo stes-
so giorno della Festa dell'Ascensione a' Cieli, que-
ste sacrate piaghe il Signore le ritolse, auendole
prima detto. Tù m'importuni, ch'il prezioso do-
no, che dato t'hauea me lo ritoglia, farollo, mà po-
scia che non vuoi le mie rose, ti darò le mie spi-
ne, e cosa, che più di quelle dorati. E finendo il
Sig. di fauellare, le leuò que'segnali, e le diede à
patire i dolori della sua sacrata Passione in tutte
le parti del suo corpo, molto più dolorosi, che
gli altri di prima, perche se ben ne'sette, ò d'ott'an-
ni della sua età gliel leuea il Signore fatti sentire,
non eran stati sì rigorosi, e fieri, come le furono,
sì come dichiarano le seguenti ruelazioni in que-
sti giorni.

Stand'ella rapita in ispirito à quel luogo oue
il Signore porre la solea il Venerdì, poco prima
della nascente Aurora a' 22. di Giugno, le rappre-
sentò tutti i misteri della sua Sacrata Passione, à
suo parer sì viuaci, come se li vedesse a' piè della

Croce nel Caluario, quando Christo Nostro Signore patì. Le rimostrò altresì sua Maestà in vn gran campo il martirio del glorioso Sant'Acazio, & de' suo' dieci mila compagni, come li crocifigevano, & ch' il Signore con la sua Croce li rincoraua, dicendo, siate coraggiosi amici miei, mirate me crocifisso, e per voi morto. Vedend' ella tutto questo, chiese all' Angelo suo Custode, che significaua star Christo crocifisso, e tanti altri crocifissij con lui. Dopo che Iddio huom si fece (rispose l' Angelo) tiene molti compagni, e così an da essere de' dolori, e della Passione della sua Croce partecipanti. E perche tù vedessi la sua sacra Passione, e quella de' tanti suoi serui crocifissi con lui, in questo luogo ti trasse. E mirandola N. S. le disse, brami tù figlia di questa fruta? Signore (rispos' ella.) Desidero ciò, che V. Maestà D. comanda. All' hora abbracciandola il Signore lasciò i dolori della sua Sacra Passione, e con sì viuo sentimento di tutti, che dicea la Vergine, parer' e, che l' haueſſero cacciati de' chiodi ardenti per tutte le parti del suo corpo, e che strepitosi grande vdia, come se con martelli di ferro glieli cacciaſſero nella vita.

Altra volta stando cagioneuole assai nel letto, il nostro Padre S. Francesco, e fù il giorno della sua propria festa, glorioso, e risplendente, accompagnato da molti Santi, le apparue. Lo vide, e gli

fa-

fauellò. Le diè il Serafico Padre la sua benedizione, e la benedetta Vergine con molta humiltà, ed amore (dopo hauerla riceuuta) lo pregò per tutti i Frati, e Monache del suo Ordine, ed in ispiccialità per quelle del suo Santo Conuento, supplicandolo della sua Santissima benedizione. Lo fece il P. Santo, e nello spedirsi da lei, che prostrata a' suoi Santissimi piedi giacea, glieli basciò, ed egli à lei il capo, dicendo. Voglio mia figlia lasciar i dolori del mio Sig. Giesu Christo, le quali per sua diuina misericordia hà egli in te posti.

Al principio delle sue graui infermità, sì come i suo' dolori erano eccessiui, le auenne, che per istar dua, o tre giorni senza essere rapita in ispirito (cosa à lei molto nuoua, e attribuendolo à i suoi peccati) pensaua, che Iddio la trattasse come nemica. Di ciò appassionandosi l'Angelo Custode suo, le apparue, e le disse ascolta, & odi il Sig. che vuol fauellarti, e mira ciò, che dirati. Apparue subito N. S. Christo Giesù in vn Trono di Maestà da molti Angeli accompagnato, & con parole dolcissime, ed amoroze fauellando disse. Che fai in questo letto figliuola? Ella dopo hauerlo adorato, rallegrandosi con lui, così rispose. Patisco tanti mali, ne la vostra Maestà vi pon rimedio, ne gode l'anima mia de' vostri alti fauori, e grazie, come solea. Rispose il pietoso Sig. non è di souerchi, che tù pati dolori, & infermità per esse

re mia Sposa, e me ellegeste per isposo, che nel tē po della mia passione core fui de' dolori. Giusto è, che chi ben'ama sia partecipe delle passioni dell'amato oggetto gran mercede, e fauore, e questo, che riceuo da V. D. Maestà, replicò la Vergine, ohime Signore, che mi trouo tepida nel vostro amore, nè più mandate il mio Angelo Custode, che così spesso mi consoli, come solea, Amica, disse il Signore, doue stò io, stà la consolazione, e la buona fortuna, e tutto che tū in questo letto ti giaccia, poiche teco mi stò, questo è il tuo Cielo. Ciò detto, lasciandola molto consolata, disparue senza conoscere se con gli occhi del corpo, ò della mente questa visione veduta hauesse. Conobbe però sempre, e certissimo seppe, ch'era il suo Redtore, che le era apparso, & fauellato l'hauea. E per leuarla di questo dubio, la secòda volta, còforme à quello, che disse ella, le apparue, all'hora non solo sodisfatta rimase, mà auualorita, e con generoso cuore paratissima di soffrire tutti i trauagli, e dolori del mondo per amor suo.

Tutto ch'il Signore fauorisse tanto la sposa sua, e l'hauesse ornata de' segni della sacra sua Passione, nulladimeno la tenea di continuo sorda, & in tanta semplice sincerità, come se fusse vna bambina d'vn'anno, il che era di grandissimo dispiacere non pure alle Monache di quel Conuento, mà ancora alle persone di fuori, che

veniano à trattare, & à consolarli con lei. E perciò tutti pregauano sua D. Maestà, che per il bisogno, che n'haueano, volesse farle grazia di renderle l'vdito. Vdì il Signore le orazioni loro, & apparèdo il giorno di Santa Chiara alla sua sposa, stando sei mesi, ch'ella era sorda, in presenza di molta gente fec'ella vn merauiglioso sermone, e graui misterî, dichiarando disse. Che Idio le hauea leuato l'vdito perche hauesse continoui, e raccolti i suoi pēfieri più nella D. S. Maestà, che nelle cose terrene. Ch'era però di suo piacere hora il sanarla. E compiendo il sermone prima, ch'ella tornasse ne' suo' sentimenti il glorioso S. Pietro le apparue, e ponendole le dita nell'orecchio, e sopra esse il segno di Croce facendo, le tornò l'vdito, e sana rimase, & ella, & le religiose renderono molte grazie à Dio per così segnalata mercede.

Della gran diuozione, e compassione, che la B. Giouanna hebbe' dell'anime del Purgatorio, et dell'efficacia delle Orazioni per le pene, ch'elle patiano, fatte a N. S. per liberarle. Cap. 17

STando questa Santa Abbadessa, col desiderio vsato d'effercitar le sue Monache nel timore di Dio, raccontaua loro molte delle cose, che le scuopriua S. D. Maestà, intorno il suo

rigoroso giudicio, e delle pene del Purgatorio, & dell'Inferno, mi è paruto però conueneuole lasciar di riferire molte, perche se ben sono conformi alla dottrina de' Santi, & alla gran moltitudine degli essempli, che si ritrouano ne' suoi libri, non però stano scritti in lingua volgare, nè in modo, che gir possano senza speziale dichiarazione per le mani di tutti. Le cose, ch'in rigore, tengono somiglianti casi s'esplicano propriamente per termini molto più atti per le scuole, che per vfarle in vn libro, come questo, che si scriffe, perche possa gire per le mani di tutti, molti de' quali prenderiano pietra di scandalo in vece del bene, che intendere pietosamente si douria, essendo di molta edificazione, come sentì il glorioso San Gregorio, ed altri Santi Dottori, che di queste nature d'apparizioni, d'anime, e de' luoghi in particolare, oue purgano le loro colpe, e di ciò, che nel giudizio diuino passato haueano, diffusamente trattano. Ch'Iddio non solo degna di queste Sante riuelazioni persone innocenti, & d'ogni eccezione in Santità maggiori, mà in diseguali molto di credito, & di Santità della Beata Giouanna, i quali eran tenuti per gran peccatori, & a' quali conferia Nostro Signore fauori così eleuati di riuelazione, perche facendo sperimento in altrui si temesse il rigore della sua giustizia, e si confidasse nella sua diuina misericordia.

dia . E col medesimo disiderio questa benedetta Abbadessa, ne , trattamenti , che facea con le sue Monache, le effortaua, raccontando molte riuclazioni, che hauea hauute da Dio. E con feruente spirito dicea quando loro le riferia. Non pensate sorelle, che le pene dell'Inferno, e del Purgatorio siano quali immaginar si potriano, che solo al pensar quello, ch'il Signore mi rimostra, tutta tremante sento angustia di morte. E raccontaua loro ciò ch'vn'anima nel diueller si dalla carne col Giudice sourano, e con l'Angelo suo Custode trattaua , ed in particolate quando la tremenda sentenza, ò di gloria, ò di pena per sempre vdiua . E tutto che di queste tali stiano pieni libri de' Santi , e delle apparizioni di Christo Nostro Signore, e del Giudizio in particolare di ciascheduno, che s'hanno da intendere non secondo la sua presenza reale , mà secondo l'efficacia della sua virtù, si deuono però lasciar di scriuerle, per non dar cagioni d'errori. E perciò à maggior dichiarazione de alcune cose, che quì si riferiscono, delle molte, che si ritrouano nel libro della vita di questa serua di Dio, pare conuenueuole auuertirne alcuna, non perche quello, che si auuertirà non sia molto pallese a' Dotti, & à molti ancora, che non hanno fatto studio per ritrouarsi ne' libri da tutti intelligibili egualmente , mà perche à niuno si dia cagione d'errare.

Dice

Dico dunque, che il primo è, che nell'ora della morte ode ciascuno la sentenza della condennazione, e libertà, cōforme à quello, che da molti luoghi della Scrittura sacra si raccoglie, e da Padri Santi, come si vede nell'Ecclesiaste, in San Marco, in San Luca, e lo dichiara Sant'Agostino, San Girolamo, e San Bonauentura benché del modo, che intendere si debba, siano diuerse le openioni. Sopra di che Papa Innocenzo I I I. nel secondo libro diffusamente ne scrisse, e Landolfo Cartusiano nel cap. 46. del 3. tomo, i quali riferiscono alcuni casi molto somiglianti à quelli, che alla Beata Giouanna auuenero. E però quando si dice, che ciascuno ode la sentenza di Christo nostro Signore, si deue intendere nõ secondo la sua presenza, come s'è detto, reale, ma secondo la sua efficacia.

Il secondo, che non è in proprio il dire con la medesima dichiarazione, che il glorioso Arcangelo San Michele giudichi particolarmentel'anime uscite da' corpi, come cantà la Chiesa, quando sù l'Offizio dice à Dio, che lo hà costituito Principe sopra l'anime, e lo stesso si ridice nella Messa de' Morti.

Il terzo, che in questa materia è il più principale, è che i Santi in essa fauellano in due maniere, la prima secondo le legge comune, ch'è quello, che per ordinario si eseguisse, la seconda
con -

conforme à casi particolari, che Dio riuella, in cō
seguenza di che si conosce, che vi è vn luogo par
ticolare, che si chiama Purgatorio, doue regolar
mente purgano l'anime le pene corrispondenti
alle colpe da loro comesse, alle quali non sodisfe
cero mentre stauo à questo mondo ne' corpi, e vi
sono altresì luoghi particolari, doue ordina Dio,
che sodisfacciano, come ci insegna S. Tomaso, cō
tutti i Dottori, & in ispecialità S. Gregorio. E ope
nion comune, che nel Purgatorio ne gli Angeli,
ne i Demoni tormentino l'anime, mà solo la Giu
stizia diuina col mezo del fuoco del Purgatorio,
sì come S. Tomaso, e Scoto con tutte le scuole
de i Theologhi insegnano. Non è però che tal
volta li Demoni non tormētino l'anime del Pur
gatorio, come costa per la riuelazion fatta à San
Bernardo. Il che nel capitolo 23. della sua vita
chiaro si scorge, e d'altre riuelazioni. E Beda, e
Dionigio Cartusiese, e'l mastro delle sentenze
con molti altri lo affermano.

Il quarto, ch'è intorno alla fieraezza durante
delle pene del Purgatorio, e del valore immenso
de' suffraggi della Chiesa, e della intercession de'
giusti, ritrouiamo ne' libri de' Santi cose di molto
maggior qualità di quelle, che à questa Vergine
benedetta furon riuelate. La qualità delle pene è
librata da S. Tomaso, e S. Vincenzo Ferrer affer
ma, che vn'anima per vn peccato veniale stia pa-

rendo grauiffime pene vn'anno intiero nel Purgatorio . Et allo ſteſſo fù riuelate, che ſua ſorella Franceſca Ferrier ſtaua condannata alle pene del Purgatorio fin'alla fin del Mondo, delle quali per le Meſſe, ed orazioni del ſuo ſanto fratello fù in pochi dì liberata. Ceſareo ne' ſuo' Dialoghi racconta d'vn'altra anima, che per due mila anni fù al Purgatorio condannata. Giouanni Erolt nel ſermone Quarantaueſimo dice dell'anime, che alcune furon per mille anni condannate, e nel li eſſempi racconta d'vn Religioſo , che fù condannato alle pene del Purgatorio fin al Giorno del Giudicio, perche tepido, e riſaſciato alle penitenze compliua, e d'altre dice lo ſteſſo Beda , e Ricárdo di San Vettore, e' l Bellarmeno, e tutto , che altri Auttori limitino queſto molto, parendo loro, che al più non habbia da ſtar vn'anima, che dieci anni nel Purgatorio , non meritano però quelli così rigoroſa ſenténza, come que', che l'imputano, tutto che affermino contro la dottrina de' Santi, perche gli vni fauellano contro la giuſta condenagione riſpetto alle colpe, e queſti trattano riſpetto à molti ſuffraggi della Chieſa , che continouamente per l'anime del Purgatorio ſi verſano in eſſa .

Ciò ſuppoſto, perſuadea alle ſue Monache la ſanta Abbadeſſa, che temeſſero le pene del Purgatorio, e che fuſſero dell'Arcàgelo S. Michele mol-

te diuote, à cui in ispirito hauea veduto giudicar l'anime, e che quando ne condannaua alcuna all'Inferno, cantauano gli altri Angeli. Oh Signore quant'è grande la misericordiosa giustizia vostra, per questo noi vi benedimo, & addoriamo, e dall'altra canto malediceuano le condannate all'Inferno, & altri erano della diuina giustizia effecutori di quelle, che giuano al Purgatorio, come l'afferma S. Girolamo, e Sant'Agostino. Dicea altresì, che gli Angeli Custodi portano l'anime al Purgatorio, come molti Santi dicono, e le consolano, à molti de' quali, permesse N. S. che apparisse loro dell'anime, che penauano per raccomandarsi alle oration loro, & ch'altri vedessero il Purgatorio in ispirito, & le rigorose pene, che in quel luogo sosteniuan l'anime in diuerse maniere perche la raccontassero a' viuenti, acciò que' compassionando facessero nell'altrui capo esperimento. Lo stesso molte delle volte alla B. Giouanna auuenne. E trà l'altre essendo Sagrestana, toccando vna notte le campane à Mattutino, vdì come persona, che tormentasse dolorose strida, e chiedendo all'Angelo suo Custode, che voci fussero quelle. Le rispose sono d'vn'anima molto affittita, che di permissione di Dio viene à raccomandarsi alle tue orazioni. Era quest'anima d'vna gran Signora di Castiglia, che poco anzi era morta, la qual disse alla B. Giouanna, che per quanto erano

le sue pene immense la pregaua, che la raccomandasse à Dio, & à sua Madre dicesse, che con certe elemosine, & Messel' aiutasse. Di questi casi ne le successero molti, e dicea, che nel Purgatorio vn luogo miserabile, ed oscuro vedea, molto pauroso, & immondo, doue i Demoni alcune anime fieramente tormentauano, alle quali per ciascuna colpa dauano differenti pene, ed elle con molti stridi diceuano, ohime di noi c'habbiamo hauuto tanto tempo di seruire a Dio, e fatto non l'habbiamo, hora siam tormentate, nè contrizione, nè pentimèto ci vale. Vid'io per voler di Dio, dis's'ella alle sue Monache vna fiata l'aia di certo Prelato in Purgatorio, che molte pene patia, e chiedèdo al mio Angelo Sàto la cagione mi disse, che quell'anima era de vn Prelato, che per essere stato nel bene dell'anime de'suoi sudditi trascurato, patia gran pene per la negligenza, che fece nel seruizio di Dio, & per il mancamento, ch'i suoi sudditi fero per sua cagione, e suo mal essemplio.

Seppe la benedetta Prelata, che certa persona di Chiesa di molta auttorità, dalla quale hauea ella molti aggrauai riceuti, era morta, e come tanto amaua di render ben per male, non cessaua di pregar Dio, ch'hauesse misericordia dell'anima sua. E per ella orazione facendo, vna notte in figura molto formidabile, e sporca le apparue. Portaua vn badacchio in bocca, ed vna veste misera
bile,

bile, e pouera andando, come bestia, con le mani, e piedi in terra, e come quello, che non potea dolerli, come Toro muggiua, e tutti i peccati, che contro à Dio fatti hauea, tutti s'arrogaua, ed alcune anime, che per il suo male essemplio furo condannate, addosso di lui penauano. Portaua altresì sopra di lui molti diauoli à caualllo, che gli dauano co' piè nel viso, e leuandogli il badachio gli posero vna Tromba in bocca, dalla quale uscì vna voce sì pauentosa, che nel solo vdirla, molto afflitta la beata Giouanna rimase, tutto che assai di più per non sapere se le sue pene erano di Purgatorio, ò d'Inferno, e di saper bramandolo lo chiese al suo Angelo Custode, il quale le rispose. Iddio al suo tempo te lo riuelarà, e così perseverando nella sua orazione, pregaua nostro Signore, che degnasse d'hauer pietà di quell'anima, e raccordar si volesse d'alcune opre buone fatte da lei in questa vita, e non sapendo altra, che poter allegare in fauor suo, gli disse. Sig. io so, che quest'huomo fù sì diuoto d'un Santo, che stando in vita si fece ritrare la sua immagine, e l'hebbe in molta venerazione, per lo che supplico V. Maestà, che hauendo pietà dell'anima sua, la voglia liberare dalle pene, che pate. Tanto tempo perseverò nel pregar Dio per quell'anima, che passati alcuni giorni vide entrar per la porta della sua cella vn ferocissimo Toro, che portaua nel

mezo delle Corna l'immagine del Santo, che faceua quell'huomo ritrare, & ei presso à quella, come del suo fauore s'amantasse, ne venia, e mirando la serua del Signore disse. Io son Fulano, per il quale Giesù hai pregato tanto, e per tuo meriti, grandissime misericordie m'hà fatto Iddio, e mi diè questa immagine per mio consolamento, e diffesa, la qual feci, ritrare di quel Santo mio diuoto, il qual molto in questi trauagli mi soccorre. Alleggerisca il Signore, le tue pene, anima christiana disse la serua di Dio, che assai più m'hai consolata per il grà desiderio, ch'io hauea di saper se stauì in atto di salute, perche l'altra fiata, ch'io ti vidi con tanti tormenti, intendere nol potei. Non ti spauenti, l'anima rispose, che siano state sì graui le mie pene, e quando nò soffrirsi altre, che quelle, che soffro hora sono immense, perche in vno è di fame, e di sete, e di caldo, e di freddo le pato. E ciò detto di molte offese, ch'in questa vita ei le fe, le chiese perdono, dicendole, che la diuozione, ch'in lei tenne vn tempo l'era valuta molto, e con questa disparue. Et ella non rimase perciò di pregar Dio per lui, visitandolo, e consolandolo nel Purgatorio fin ch'il Signore per la di lei orazione di quelle pene lo trasse.

Ritornò la Beata Giouanna molto malinconosa, da vn'estasi vn giorno, e sì dirotamente piagnua,

gnea, che le Monache compassionando con lei, pregaron la raccontasse loro le cagioni della sua tristezza. La Beata Vergine perche pregasser Dio per quell'anima (dando vn doloroso strido) disse. Ohime, se sapessero le genti i patimenti dell'anime nell'altra vita, non offenderian Dio, nè farian tanti peccati, come fano, che di colà sono di tutte quelle pene, che in questo mondo patir si possano molto maggiori. Et all'hora raccontò ciò che veduto hauea, nè mai abbandonò quell'anima, ne lascio di pregar Dio per ella fin che dalle pene del Purgatorio non l'hebbe leuata.

Vn giorno di quaresima, stádo cò suo'grá dolori, & infermità questa serua del Signore, furono alcune Religiose conualescenti à consolarsi con lei, e fauellando feco fù rapita in ispirito, e tornò dell'estasi così allegra, che le Monache, che la videro, le chiesero la cagione della straordinaria sua allegrezza, e della per gusto delle cagioneuoli disse. Vidi la Reina de' Cieli, che con gran gloria, e Maestà accompagnata da molti Angeli, e dal glorioso San Giouanni Euangelista, e da San Lazaro, e dalle sue Sante forelle Marta, e Maddalena si scendea nel Purgatorio, e passando per donde io staua, mirand'io la clementissima Signora mi disse, amica vieni cò noi altre, e fù Nostro Signore seruito per sua gran misericordia, che in questa volta nostra Signora

cauasse gran numero d'anime dal Purgatorio, cõ le quali tornossi al Cielo, ed io di ciò sì consolata rimasi, perche i miei dolori mi si conuertono quando vscir veggo alcun'anima di Purgatorio, in particolar gioia, e contento, e perciò è sì grande la mia allegrezza, che nè io dir lo sò, nè il poterla dissimular è in mia mano.

De' trauagli, ed infirmità, con che prouò Iddio la sua Serua, e della sua grande pazienza Cap. 18

PEr vna riuelazione fatta à questa serua dal Signore si seppe, che l'hauca Iddio elletta per farla ne' trauagli, nelle persecuzioni, e ne' scherni molto al suo vnigenito figlio somigliante, e disand'ella di tener nell'anima sua le gioie, che tanto à Dio sono care, in tutte le sue orazioni chiedea con molta humiltà, e lagrime à sua Maestà, che la degnasse di darle pene, trauagli, fatiche, e dolori da patire per amor suo. Vdì la sua orazione Iddio, e gliene diè tante conforme al suo disio, che ben manifestauano la poderosa mano secondo i molti, che sopra di lei le vennero, di chi gliele mandaua. Essend'ella da eccessiui dolori tormentata, i quali hebbe nel capo sì fieri, che medico non si trouò, che l'intendesse, & i giorni, che le veniuano erano cõ tanto rigore, che non potea nè mangiar, nè dormire, nè

nè ingoiare vn sorso d'acqua , nè pur aprir per dolerli la bocca. Le durarono quattordici anni, non continoui, mà sì à tempo. Vna volta di quindici, in quindici giorni, tal'hora di venti in venti più, e meno, com'era in piacere di sua D. Maestà, d'improuiso le venia il male, e d'improuiso se ne giua. A questi dolori sì graui vi s'aggiunsero altri, di stomaco, e de fianchi con grandissima angoscia, e sì copiosi sudori, che l'habito, la tonica, e le lenzuola, quattro, e cinque volte il giorno facea d'vuopo il mutarli, erano i sudori freddi, e gelati, e senza veruna intermissione venti, e trenta giorni le durauano. Le mandò il Sig. sopra tanti dolori, e mali, altri maggiori, e più continoui, che se le tarparono le braccia, le gambe, le ginocchia, i piè, e le mani , di modo che non le poté aprir mai, nè stendere, e con la forza de' graui dolori se le disgiunsero tutti i mēbri, di maniera, che molti di loro non solo attaccati, e mancheuoli, mà torti, stroppiati, e fuori de' luoghi loro erano, e nella guisa, e modo, secondo, che sotto diremo seruarli il suo corpo.

Ritrouandosi vn giorno la benedetta Abbadessa con la turma de' suoi trauagli, molto fieuole, e stanca, e con fiacchezza estrema delle sue infermità, già mancandole le naturali forze, & auanzandosi via più ogn'hora graui dolori , leuò gli occhi ad vna immagine, che al capezzal del letto tenea

renea di Chriſto orante nell'horto, e ſpargendo alcune lagrime, ſupplicò N. S. che nelle perſecutioni, e trauagli, che ſ'aſpettaua, la degnaffe d'aiuto. E ſtando in orazione ſentì vna voce, che le diſſe il Signor è teco, il qual vuol, che tū patiſca graui dolori, & angoſcie, & che i membri del tuo corpo ſiano attrati, e maceri, come ſi frange, e tria la ſpica nell'aia, quando ſe ne trae il grano. E così ſtaua la ſerua del Sign. nelle ſue infermità fatta vn mar de'dolori, & vn abifſo di riuelazioni, e volendo la D. Maetà regalarla da vero, e pallear al mondo la pazienza, e la ſantità della ſua Serua, permeſſe, ch'vna perſecuzione del Diauolo, prendendo per mezo alcune delle ſue ſteſſe Monache ordita veniſſe ſopra di lei, nella quale rimoſtrò la ſerua di Dio quanto ella era nella virtù della pazienza temperata, benchè picciola cagione ſia d'hauer à ſoffrir ſimili tribolazioni, tutto che della propria caſa, e non di tanta ſoſtanza baſteuole per ſe ſteſſa ſi ſentono però molto per ſimili torti rimaner offeſo il Signore da chi le procura. E in queſta vi ſ'aggiunſe ingratitudine grande per i tanti beneficii riceuuti, sì come da così incolpabile Prelata hauea riceuuto tutto il Conuento. Fù la cagione, ch'hauendo il Cardinale D. Frà Franceſco Ximenez fatta grazia al Conuento del Beneficio di Cubas, vna perſona, che lo pretendea procurò d'impetrarlo da Ro-

ma,

ma, per morte di cui lo possedeva, consigliarono la serua di Dio, che procurasse da sua Santità cōfirmazion perpetua di quello, che le hauea temporalmente concesso il Cardinale. Ciò fece, fece col mezzo d'un diuoto del detto Monestiero, e s'impetrò la Bolla, in virtù della quale possedono le Monache quel Beneficio tutt'hora. Nell'impetrar questa Bolla si spese buona quantità di danari. Il caso fù tale, e le circostanze se si potessero considerare furono di sì poca stima, che à pena il giudicio vi si potrebbe affissare, perche sarà stato l'hauerlo fatto, senza cōsultarlo col Prelato, e speso il danaro senza licenza delle Monache, ouero contradicendolo alcuna di loro, e sia come si voglia, non si ritrouano libri della vita di questa serua di Dio, altra relazion, che la detta. E per l'altra parte fù terribile, e rigoroso il successo, perche primieramente il superior la sospese, e poscia la castigò, e priuò dell'offizio, e la Vicaria, che l'hauea accusata pose in suo cambio, e come la serua di Dio era da tutti tanto prezzata, con questo si diè cagione, che molti fauellassero in diuerse maniere, dubbio ponendo nelle gramerauiglie, che dalla B. Giovanna si diceuano, per non parer humanamente possibile, che le Religiose, che hauean tanta sperienza di lei, potessero dubbiare della sua Santità, e non dubbiando, inuenassero simili persecuzioni. E sopra il tutto
diffi-

difficultaua il caso lo prender il superior contra persona di credito tale vna tanta risoluzione, il che era vn dare il foglio bianco in mano di chi che sia, che potesse porre in esso quello, che gli fusse à grado. Ciò che io credo di questo è, che con artificio per prouar in tutte le maniere questa serua di Dio, il superior lo facesse, perche le cose di lei si diccano, erano sì peregrine, e mirabili, e il Diauolo è tanto sottile, che il volgerla per diuerse strade non era senza prudenza, ma sia per qual si voglia cagione. Cauò di questo Iddio molti vtili à fauore, e laude della sua Serua. Perche non pur fù della sua pacienza fortissima cote, ma della gran quiete della sua coscienza, & della equalità, & allegrezza, con che sofferse questo trauaglio giudicandosi nò solo degna di questo, ma di persecuzioni assai maggiori. E mostrò parimente nel pregar Dio per i suoi persecutori la sua feruente carità, quale impetrò delle colpe di colei per le sue ardenti orazioni il perdono. Che castigandola con pena temporale, morì nel detto officio frà poco tempo di vn graue dolor di punta. E riconoscendo il suo errore chiese publicamente con vn mare di lagrime, perdono alla Serua di Dio, e morì hauendo riceuuto i Santissimi Sagramenti cò grā segno di contrizione. Di che rimasero ammirate le Monache, e confermate di nuouo nel gran credito in che teneua-

no la sua Santa Abbadessa. Poco anzi, che accadesse questo vn Venerdì primo dell' Aurora , vide questa serua del Signore , rimostRANDOglielo il Signore l' Inferno aperto, & che di quello, molti demoni, in figura di bestie diuerse à danno del suo Conuento vsciano, All' hora con molte lagrime, chiese al Signor soccorso , e che degnasse di cacciar dal suo Conuento quella infernal canaglia , e però vedendola S. D. Maestà inuiò Angeli, che scacciassero i demoni , di che rimanendo la serua di Dio per vna parte consolata , e per l'altra timorosa fè chiamare à Capitulo le sue monache, e con molte lagrime disse loro. Oh sorelle, che cambio vegg'io di questo Pallaggio di nostra Signora , che lo solea io vedere pieno d' Angeli , ed hora lo veggo pieno di demoni . Gli miei peccati lo deuon cagionare, e non i vostri . Ammendiamo tutt' via le nostre vite , e procuriamo d' essercitarci nelle virtù , specialmente nella charità, ed vmiltà , che quelle sono , che più temono i demoni . In questo tempo stesso , essendo la serua di Dio da infirmità , e trauagli assalita, si pose in orazione dinanzi ad vna immagine di Dio, nell' orto orante, chiedendo il Signore, che la soccorresse, mirando la sua fiacchezza, e la somma de' trauagli , che la circondauano . Vdì la sua orazione il Signore , e volle per maggior consolamento della sua serua fauellarle nella

la immagine stessa, con fioca voce, e dolente, dicendo, Mio Padre celeste, che ritrattar non volle la sentenza della mia morte, ancorche orassi, e piagnessi, non vuole, che si ritratti nè anco quella, che si è data contro di te, ma che rigorosamente si eseguisca, perche in tutte le maniere affaticata tu goda il frutto della pazienza. Et affidata la serua di Dio, che se il Signor con vna mano dai trauagli, con l'altra per cauar di quelli frutti, comunica gli aiuti tutte le volte, che sentia speciali fauori dallo Spirito santo, lo supplicaua le desse pene, e trauagli, come quello, che intendeuà questo essere il camin più sicuro.

Come l' Angelo suo Custode comandò alla Serua di Dio, che ponesse in Carta le cose, che le riuclaua il Sig. e della sua gloriosa Morte. Cap. 19

E Tanta la carità di Dio, e sì grande la sua misericordia, che di rado fà particolari mercedi, come quelle, che in questa Storia si leggono, per vn solo; ma sì per far vtile à molti altri col mezzo di quelle, & indi auuiene, che tante fiato ha comandato alla bene auenturosa Giouanna per l' Angelo suo Custode, che douesse scriuere le misericordie, e mercedi, che le facea, e però ella con conoscimento di donna, e per sua vmiltà di scriuerle per riuerenza non osaua, e per non farlo,

farlo, e non seguitare lo incominciato, ponea mille difficoltà ogni giorno, allegando la sua poca sanità, e lo stare così attrata delle mani, che poteva à gran pene sottoscrivere il suo nome, come in alcuna delle scritture appare, che sottoscrisse, essendo Abbadessa. All'hora comandò l'Angelo, che non scriuesse di sua mano, mà scriuere li facesse per mano d'altra Religiosa, ch'à lei fù di maggior trauaglio, e quanto pote ricusando, disse Signore le mercedi, che m'hà conferito Iddio, cosa che dalla tua bellezza hò vdata, sono così segrete, che scriuendosi per altrui mano non potranno se non rimaner pallese. E però temend'ella il giudicio de gli huomini, essend'ella così perseguitata, e l'altre monache del Conuento per sua cagione disse all'Angelo. Signore se perciò venisse qualche gran male alle mie forelle, ed à me, che faria di noi? Iddio hà di loro, e di te protezione, rispose l'Angelo. Non temere, mà fa quello, ch'io ti comando, ch'il Signore opra in te queste mèrauiglie per ben de' molti, e vuole, che si pallefino, perche di elle memoria rimanga, e quando nol faccia, cessaran le mercedi, ch'ei ti fa, & i dolori, e persecuzioni più di quello, che tù possa pensare si auanzaranno, Ciò vident'ella, con vmità, e timore vbbidendo all'Angelo, à scriuere per mano d'vn'altra Religiosa, chiamata suor Maria Vangelista, incominciò, la quale per tradizione

dizion del Cōuento, da vna informazion hauuta per testimoni giurati, che la conobbero, e glielo sentirono dire molte delle volte, non seppe ella nè leggere, nè scriuere, finche miracolosamente le concedè nostro Signore questa grazia per poter comporre il libro del Compendio, com'è già detto. E così molto accortamente scrisse la Vira, ed i Miracoli di questa ben fortunata Vergine. Questi due Libri si conseruano nel Conuento come reliquie di molta stima. D'essi valendosi contro le tempeste, e tuoni, e contro molte infermità. Sono entrambi molti antichi, e tutt'hora viuo no due Religiose, che conobbero la stessa, che li scrisse, e glielo vdiron molte volte dire, & affermare, che fù Monacha di buona vita, gran penitente, e di molta orazione, e contemplatione, e che dopo morta ad vu'altra Religiosa apparue nella Chiesa con gran splendore, con vn libro d'oro nelle mani aperto, che fù quello, che delle cose della gloriosa Giouanna ella scrisse, sentia molto la serua del Signore, il vedere, che già mai quello, che la Monaca scriuea, si compiese, e quãto beatamente nello scriuere si caminaua, per lo che poco anzi l'vltima infirmità della quale si morì, pregò l'Angelo suo Custode si contentasse dello scritto, nè à più l'obligasse. Glielo concesse di grado, e disse. Dirai alla tua sorella, che di scriuere si fermi. Tanto fauorita con la licenza del-

l'An-

l'Angelo la seruà di Dio rimase, che si riuolgè per dirle Signor se le sorelle si contentassero, gran consolazione, che si annullasse quello, ch'è scritto, i sentirei. Ti perdoni Iddio, tanto ardire, rispose l'Angelo, è luogo à penitenza di questo, che of feso l'hai con così mal pensiero. Con questo si spedì dall'Angelo ed alla Monaca disse, che di scriuere rimanesse.

Sopra le molte infirmità, che tenea, l'ultima le inuiò N. S. che fù vn fiero mal d'orina, dal quale fù molto estretta, cō grauiissimi dolori, & stie sēza pagare il solito tributo alla natura, 15. giorni. E tutto che nelle sue infirmità hauesse mirabili pacienza, in questa, che fù l'ultima si vantaggiò di migliaia, & eccedè se stessa. In questa hebbe grandissimi Estasi, e molti ragionamenti famigliari con l'Angelo suo Custode, e conforme al Cigno, che vicino al morire canta più soauē, e dolcemente, così questo souano Cigno, quanto più s'accostaua al disiato, e fortunato suo fine, tanto più cō soauità maggiore cantaua, suclādo con sopra humani accenti il fuoco dell'amor diuino, che dentro del suo petto ardea; e tutto che nell'altre sue infirmità non consentisse mai, che la curassero i medici, in quest'ultimo se ne compiacque per la istanza, e diuotione, d'alcune Signore, che la pregarono, che si curasse. Et i loro Medici le mandarono, i quali vedendo, che tanto

l'infirmità, e fieuolezza crescea, alla prima visita, mortale la giudicarono, mà ella come Vergine prudentissima, che era, & che pensaua alle cose dell'anima sua, prima che à questo punto giugnesse, riceuè il viatico, & l'estrema vntione, e tre giorni inanzi la sua morte, stando in vn'estasi, che le durò due hore, vide l'Apostolo S. Filippo, e Santo Giacomo, e l'Angelo suo Custode, che le dissero si confermasse col voler di Dio, e lo pregasse à confermar la sua sentenza, perche tre volte di già l'hauea data, ed altre tante ad istanza di persone, che pregauano per lei, l'hauea riuocata. All'hora la Vergine benedetta rispose alli santi Apostoli, che presenti tenea, con molta istanza, che pregassero nostro Signore non riuocasse la sua sentenza, ed essi glielo promisero. Il giorno seguente quando la venne il medico à visitare, lo pregò, che non le facesse più rimedi, perche la volontà del Sign. era di leuarle di quella infermità con la morte. Ciò subito si seppe in Madrid, e in Toledo, & alcune Signore con licenza, che teneuano d'entrar nel Conuento, disiderando di trouarsi alla morte della serua di Dio, vennero da molte parti, & in particolare la Signora Donna Isabella di Mendozza moglie di D. Gonzalo Cacon Signore della Città di Casatrubios, e questa fù delle prime à ritrouarsi presente alle meraviglie, che N. S. oprò nel transito della sua benedetta

detta sposa, sì piena di regali, e fauori del Cielo, che parue volesse la D. Maestà sugallare nella sua morte i gran fauori, che le hauea fatti nel corso della sua vita.

Principalmente il Vener, che fù il primo di Maggio, giorno à gli Apostoli S. Filippo, e Giacomo, dedicati, stando la serua di Dio ne' suoi sentimenti, vidi con gli occhi del corpo alcune visioni delle quali non ne volle dir niuna, tutto che ne fusse dalle Monache instantemente pregata. La stessa notte del medesimo giorno diè vna grã voce, dicendo ohime, ohime, come sono trascurata. In quella notte fù rapita molte volte in estasi, ed intrando nell'agonia della morte, entrò parimente quasi vn'altro Santo Ilarione. Nell'ultima battaglia col nemico dell'humana generazione, secondo che videro, ed intesero que', che si trouano presenti, & come dalle cose, ch'ella dicea fù manifesto, perche vna volta dicea, altra rispondea, e come se fauellasse con altra persona dicea. Oh che spada crudele, tenetelo, tenetelo, che con quella non m'uccida, e indi à poca pezza disse. Chiamatela, chiamatela, che se ne vada, e chiedendo le chi volea, che si chiamasse, rispose, la benedetta Maddalena. Quetò vn poco, e tornò poscia à dir con molto affetto. Andiamo Madre di Dio, Madre di Dio andiamo, ch'è tardi. Dopo tutto ciò con animo coraggioso, e notabile sforzo disse.

Cacciatelo d'indi, cacciatelo d'indi, e fù, che in questa battaglia, e conflitto, permettendolo il Signore, li Santi l'abbandonarono, accioche sola hauesse vittoria nella morte, di colui, che tante volte hauea vinto, mentre viuea. Tutto il tempo, che durò questo abbatimèto, che fù gran pezza, molto si dolea, dicendo. O à che mal tempo m'hauete abbandonata, e poscia soggiunse. Signor sola mi lasciaste. Cacciate vi prego d'indi quel Diuolo, il quale nò tiene parte in me. Vada alla mal' hora. E riuolta alle Monache disse. Sorelle teuate mi di quì, che darò l'anima mia al Creatore, e d'indi à poco, come fauellando con altre persone, à dire incominciò. Rintracciatemi rintracciatemi il mio Sign. Giesu Christo accostatelo à me, ch'io m'accostarò à lui, perche me l'hauere tolto? Lasciatemi gire, tutto che muouere non mi possa à rintracciarlo. Le chiesero le Religiose, che ella volea, che cercassero? Rispose. Il Mio Signore, doue lo troueremo madre? dissero le Monache; nel giardino, rispose la benedetta Vergine, e come affitta da vn graue dolore, con vn cocente sospiro disse. Ohime Madre di Dio, Giesù, che crudeltà, che crudeltà, Signor mio, alla giustizia soprabbondi la misericordia? Giesù, che angustie, e riuolgendo il viso alle Monache, disse molto addolorata. Aiutatemi à pregar, e con la parola in bocca rimase, e le Monache molto affitte

fitte le dissero . Che volete Madre , che l'aiutiamo à pregare . Che soprabbondi alla giustizia la misericordia, rispose. Dopo che molto lieta à dire incomincio. Andiamo, andiamo à che punto, e ciò molte volte ridicea. Il medico , che assisteu al suo origliere, vedendo queste merauiglie, disse fortunato Monestiero , che tal anima manda al Cielo, di doue haurai maggior fauore, che tenendola in terra. Potrebbe essere, la Santa rispose . E con tutto questo hauean quattro hore, che staua senza polso, e tre giorni senza hauer preso cibo veruno. All'hora alzando la voce , ritornò à dire. Amiche mie conducetemi , conducetemi tosto, le chiesero con cui fauellaua , loro rispose, che con le Sante, e le Vergini. Le soggiunsero . Con cui hauete da gir Madre? Con Giesu Christo mio vero sposo . Lor disse. Perche dunque nascondete il mio Signore , e la mia Reina ? ciò vdendo le Religiose le rimosstraron vna immagine di Nostra Signora, & addorandola disse. Nò è questa. Ritornatemi, ritornatemi alla mia Reina, e Signora, e chiedendole esse s'ui staua la madre di Dio , rispose , che sì , i miei Angeli , & i miei Santi, e poi, andiamo mia Signora, andiamo, E ritornò subito à ridire con grandissima allegria. Fate luogo qui al mio lato presso à me . E indi à poco con gran riuerenza disse. O Padre mio. Pensarono le Monache. ch'ella per il suo Pa

dre S. Francesco dicesse , e tutto, che fussero state tutta la notte del Sabbatho con la inferma , parue loro vn momento. Giugnendo la mattina il giorno di Domenica, disse ; O mio dolce Giesù partiam indi, Signor mio, partiam presto, pariam mio Redentore. All'hora le Religiose vedendo, che le sue consolazioni terminauano , e'l suo Sole tramontaua, fecero orazione, processione, e discipline; supplicando Dio, che lor nó priuasse di tanto bene, e degnasse di rissanare la sua benedetta Madre. Tutte le basciarono la mano , & ella benedì le presenti, & le assenti, e tutti i suoi diuoti , e tornò subito à dire. Andiamo Signor, e Redentor mio, andiamo de quì. Le chiesero s'iuì staua il Signore , disse, che sì , e la sua Santissima Madre altresì . Sabbatho di mattino giunse il medico, e disse all'inferma, mi par madre, che se andate al Cielo ci dichiarate chi vi accompagna in questo camino . Mia Signora Maria Vergine, l'Angelo mio Custode, i miei Angeli, & i miei Santi , rispose ella, e subito il viso le venne sì risplendente, e bello, come quand'era in estasi rapita, & hauendo tenuto fin à quel punto vn mal odore di fiato della sua infirmità , cagionato , dall'hora in poi uscì dalla sua bocca tal soauità, e fragranza, che pareva cosa venuta dal Cielo. Et indi à pezza con nouello seruore, di spirito, come se con altra persona fauellasse, disse mà
cia,

cia, datemi m̃acia, e ciò cō tãto giubilo dicea, che giudicarono gli astanti, che il celestial suo sposo adornaua già q̃ll'anima santa cō le gioie delle sue nozze. Riposò la benedetta Vergine piena di quel soauo odore, e'l suo viso risplendente, e le labra, come corralo vermiglie, con vna quiete, ed allegrezza mirabile. E si stette così senza dir parola dal Sabbatho fin'alla Domenica dopo Vespro, giorno della Inuenzion della Croce, nello stesso, che nacque, prese l'abito, e professò diuenne. Questo fortunato giorno il tardi, leggendo la Passione con straordinario giubilo, diè l'anima al suo celestial Sposo l'anno del 1534. e cinquãta tre della sua età, e quaranta della sua conuerfione all'ordine monacale.

Rimasero i circostanti della quiete, pace, ed allegrezza con ch'ella diè l'anima al suo Creatore merauigliati molto più, hauendo inteso dalle sue parole la gran forza de' dolori, che le sue infirmità le cagionauano in quel tempo, e la fiera lotta, che col diauolo tenea. Cosa da nostro Signore ad alcuni, come à S. Martino, à Sant'Illarione, & ad altri concessa, vedendo essi di più così gran nouità, molte hore prima del suo benedetto passaggio, perche innanzi si dolea tanto, & all'hora staua sì quieta, che l'afflizione le apportaua consolazione, & allegrezza, & quello, ch'è più; mutato l'odor cattiuo della bocca, in soa-

uissimo odore. E tutto, che attribuiuano ciò alle rivelazioni diuine, & alla presenza de i Santi, ch'ella dicea la venian ad aiutare, nulladimeno poscia si seppe la cagione di tanta merauiglia, per testimonianza d'altra gran serua di Dio, Maria di San Giouanni chiamata, che nel tempo stesso era religiosa nel Monistero della Concezion della Città d'Almeria, molto in santità, & virtù alla nostra gloriosa Giouanna simile, e tanta amicizia tra esse passaua, che del star sì lontane, molte volte in ispirito si ritrouauano insieme e la pro-ua, che per alcuni casi di questo s'è hauuta, da credenza di quello, che questa serua di Dio testificò della gloria della Beata Giouanna. E fu, che quattro giorni dopo della sua morte, da molti Santi, ed Angeli cinta le apparue, e piena di merauiglia chiese al suo Angelo Custode, come la madre suor Giouanna dalla Croce le apparia di così miglior condizione, e in sì differente forma dell'altre volte, posta in gradi sì eminenti di gloria? L'Angelo le rispose, che staua da legami del corpo disciolta. Abbassandosi all'hora l'anima benedetta s'abbracciarono, e le disse la serua del Signore, come state senza me? Si sorella rispose che s'è terminata la volontà del potente Iddio, ed ha quattro giorni, che vscij della vita mortale dou'nebbi il mio Purgatorio, e due giorni prima, ch'io spirassi, comincio l'aria mia à sentir della

la buona ventura il godimento, tutto, che à gli occhi della gente, eh'io mi stassi co i dolori della morte, parebbe. E quado s'hebbe notitia di questa riuellazione, la cagione del mutamento nella ferua del Signore tant'hore prima della sua morte meglio s'intese.

D'alcuni Miracoli, che nostro Sign. oprò per i meriti della gloriosa Giouanna subito dopo la sua morte, & della incorrutibilita, e translazion del suo Corpo. Cap. 20.

Subito, che la B. Giouanna passò di questa vita, si trattò di dar sepoltura al suo Corpo Santo, benchè per essere notabile il concorso, e la diuozion della gente, e la molta istanza, che per vederla si facea, ordinarono i Religiosi dell'ordine, che assistere doueano alla sua sepoltura, che per dare à tutti sodisfacimento, con processione fuor del Conuento si portasse, e giugnendo vn'atto tratto à toccate il Corpo Santo, toccando l'habito sano rimase, ed iui lasciò dua crozzole, con che giua. Vna Religiosa altresì iferma, che teneua vna pur troppo grande infiragione, e molti dolori, toccando il corpo morto sanò. Lo stesso ad vn'altro huomo auenne, che con graue dolore de'denti se ne staua, Tornando la processione al Conuento, nella quale il santo Corpo portauano alla sepoltura,

rura, trouaron messaggieri di persone grandi con lettere, che chiedeuano si differisse fin al loro arriuo, è che di già erano in camino, l'interrarla, e così lo trattennero cinque giorni senza darle sepoltura, vscendo sempre dal suo santissimo Corpo quel soaue odore già detto. Fù la gente, che venne di Madrid, e di Toledo, e altra parte, tanta, che copriuano le Campagne, onde per vietare la inquietudine, ch'era grande, determinarono, che in terra sì prezioso tesoro, si celasse lo interraron senza ferretto, nè altra difesa, che potesse conseruarlo intiero, anzi dopo hauerlo coperto di terra, sopra della sepoltura quantità d'acqua, come ordinariamente si acostama, gettarono, e tutto, che paresse, e fusse inauertenza, e tracotanza, hauendo fatto sperienza le Monache di tante merauiglie, fù però particolar istinto di Dio, per che la sua virtù fusse più manifesta, ilche più chiaro si vide, quando fù trasportato il santo Corpo il quale essendo stato sotterra sett'anni al capo de quali istanza facendo Signore molto riguardeuoli, ch'erano state diuote della serua di Dio, ed in particolare la Signora D. Isabella di Mendozza; moglie di D. Carlo Gonzale Cacon, Signore della Città de Casarubios del Monte, si trattò di porla in luogo molto decente all'ossa della gloriosa Giouanna, la cui santità, e miracoli, erano sì chiari, e manifesti, e così fabbricossi vn'arco al
lato

lato destro dell'Altar Maggiore nella muraglia, che parte la capella maggior dal claustro del monestiero, doue si lasciò vn foro di sei braccia in luogo alto da terra, & eminente, doue vn sepolcro orato capir potesse, il quale hauea mandato à fabricar la detta Signora D. Isabella, con due retri forte, vna per la parte della Capella, e l'altra per quella del claustro, perche potessero sì le Monache, come i secolari godere delle Reliquie della serua di Dio senza periglio. Ciò preparato, si leuò la terra dou'era sepolta, per hauer l'ossa nude, credendo, che già stasse incenerito il corpo, e disfatto, il quale si trouò così intiero, e fresco, e con odor sì soaue, quale fù posto sotterra. Merauigliandosi tutti del caso, crebbe la diuozione, & l'habito, con cui l'interrarono, fù partito in Reliquie, e la vestirono di damasco beretino, e locandola nel detto sepolcro con gran venerazione, nel luogo già preparato, fù posta, con le reti di ferro forti, ed orate. Et vna lampada d'argento, che dināzi al corpo sātō di continuo arde, doue nō pur dalla gente della terra, ma da altra, e molta, che la viene di lontano à visitare, & à far le sue nouene, è venerata, & adorata. E nel giorno, che morì questa ben auuenturata, celebra festa con gran diuozione la Città di Cubas, e vassì in processione al suo Monestiero, con altri luoghi del paese iui intorno, e dicono la Messa maggiore di
nanzi

nanzi il ſuo corpo, in portatile altare, qual iui per queſto effetto ſi pone, e vi ſi predicano l'eccellenze della ſerua di Dio, e la Città per carità dà pane, e vino, e formaggio, à gente innumerabile, che iui ſi raccolgono quel giorno, e crescendo ne' popoli la diuozione per li particolari benefici, che dalla ſerua di Dio riceuuti anno, noue lampade d'argèto l'anno offerte, che ardono giorno, e notte, con che ſtā in molta venerazione. Dopo la detta tranſportazione non coſta, ch'il ſepolcro ſi ſia aperto ſin all'anno del 1552. il che pare per vn teſtimonio ſignato, e ſugellato per mano di Gio uanni de' Vigliore publico Cancelliere di ſua Maieſtà, che dice à quattordici di Settèbre del detto anno, giorno della eſaltazion della Croce ſi ſia fatta per le Monache del Moneteſtero vna deuota proceſſione, trouandoſi per teſtimoni preſenti D. Bernardino di Mendoza, e Toledo, e D. Maria di Piſa ſua donna, Signori della Città di Cubas, & di Grignon, & D. Alfonſo di Mendoza ſuo figlio, & il Signor Don Giouan Pachero fratello del Signor Don Alfonſo Tegliez Signor della Città della Puella di Montaluan, e la Signora donna Iſabella Mendoza moglie di Don Gonzalo Cacon Signor della Città di Caſa-rubios del Monte, con altra gente infinita, nanti a' quali ſi ſcuoprì il corpo della beata ſanta Giouanna della Croce, & il detto Cancelliere

fà fede, che staua intiero con soauo odore, & in tal disposizione, che ne' circostanti cagionò notabile merauiglia. E tutto, che i detti testimoni siano di basteuole autorità per prouar l'intento, quando di poi si fusse disfatto il Corpo Santo, come in quelli d'altri Santi è hauenuto, che per alcun tempo N. Signore senza corruzione gli hà miracolosamente conseruati, e poscia si sono disfatti. Per prouare la incorruttibilità della serua di Dio, poco vopo si hà de i testimoni antichi, poiche per la chiarezza, che tuti'hora innanzi tenemo, tutto cessa. Poscia che essendo morta, hà ottāta anni, stà tuti'hora con la stessa freschezza, e biondezza, tutta integra, che la trouarono, quādo dopo essere stata sotterra, senza cassa sett'anni, la trasportarono. La prima volta, che in questo tempo ci discoperse alcune cose ben di memoria degne hauennero, che per essere persone tanto graui, e tutte viue, e che vi si trouaron presenti, le dirò.

Nel principio dell'anno 1601 venne à Madrid il Reuerendissimo P. F. Francescop di Sosa, la prima volta dopo d'essere stato eletto Ministro generale della Nostra Santa Religione, e dopo essere iui stato alcuno giorno, partì per Toledo, con disegno di far colazione in Grignon, e dormir nel Conuento dell'Oliuo, e giugnere l'altro giorno à Toledo, & uscendo di Grignò, do-

po hauer mangiato alcuna cosa, per tempo, per essere nubiloso il tempo, hauendo caminato poco più d'vn quarto di lega, si dileguarono le nubi, e perche il Sole ardea, e la giornata era breue, volle tornar à Grignon, e'l Padre Fr. Pietro Gó zalez, che hoggi è dignissimo Arciuescouo di Granata, & all'hora era Prouinciale, & giua di compagnia del detto Padre Generale, gli disse, che meglio fora di gir al Conuento della Croce, di doue era la stessa distanza, e si fermarebbon fin ch'il Sole fosse cadente à quel Monestiero. Così si fece, e dopo essere stato riceuuto il Padre Generale con le solite cerimonie di condurlo in processione al Coro, & hauergli chiesta la benedizione le Monache, e fatto loro, come si stila, vno spirital sermone fù all'infermaria, oue staua vna Monaca molto carica d'anni, e come con persona, che s'era trouata all'ultima trasportazione del Corpo della ben auuenturata suor Giouanna della Croce, buona pezza le fauellò delle cose della Sãta, e come staua il suo corpo, fin che le parue l'hora del partire, e passando pel claustro, doue stà la finestra, per cui si và nel sepolcro, disse à caso il Generale, io vorrei esser venuto più per tempo, per far chiamare gli officiali, che leuassero la rete, & aprissero il sepolcro, per vedere ciò, che la Monaca cagioneuole dicea, e fù tale la istanza, che così li religiosi, che accompagna-

uano

uano il Padre Generale, come le Monache del Conuento gli fero, che se ben gli pareua cosa fuori di proposito, per esser già tardi, e non vi essere officiali nè strumenti per quello, che facea di mostieri, il detto Padre Generale però si lasciò vincere, e prendendo delle scale, e de' martelli, e cominciando egli il primo con molta difficoltà, leuaron la rete per essere molto grande, e pesante, & essere di forte lami di ferro guarnita, portarono poi disotto l'arca, doue stà il Corpo santo, non trouaron però le chiaui, ch'erano tre, doue dissero le Monache, che l'haucan poste, e per nō rompere le serrature, schiodarono tre piane di ferro, e portarono in procession l'arca al coro delle Monache, douel'aprirono, e con grande merauiglia trouarono il Santo Corpo fresco, ed intiero. Staua la serua di Dio vestita d'vn'habito di damasco berettino, con due veli candidi in capo, perche quando morì, le Monache non portauano i veli neri. Nelle mani tenea vna croce, & vna filza di piccioli Grani al collo, e tutti cō gran consolazione, e molte lagrime adorarono il Santo Corpo, e lo portarono al foro, dou'era la rete per di fuori, perche la gente, ch'iuì staua, la vedesse. E fù cosa merauigliosa, che coll'istare il Conuento in luogo solitario, & hauesse fatta sì improuisa la risoluzione d'aprir l'arca, come se publicato si fusse per tutto il paese, staua la chie-
sa

sa piena di gente. Il Padre generale prese le ben-
de della serua di Dio, e la filza de i Grani, che al
collo tenea, e fra i frati, e le Monache ripartilli,
e prendendo da vna delle circostanti vn vello, e
da vn'altra vna benda, & vn'altra filza di Grani,
alla Beata Giouanna le pose, ed hauendo serrato
il sepolcro, perche si chiamassero gli officiali, e si
riponesse al suo luogo, si partì per il Cōuēto del
l'Oliuo doue trattando co' religiosi sopra quello
ch'era auuenuto, cosa merauigliosa, la quale nō
hauea auuertito, notarono. Et è che la serua di
Dio assai bramò, mentr'era in vita, che le sue
Monache vorassero la clausura, e di vel nero si
velassero, e non l'hauendo potuto conseguire in
vita sua, ne hebbe grazia da N. Sig. dopò mor-
te. In modo, che essendo già le Monache col ve-
lo nero, ella sola nel sepolcro lo tenea bianco. E
perche il velare le Monache è azione per indulto
Apostolico, da Prelato superiore, trasse Iddio il
Reuerendissimo Generale dell'Ordine senza pen-
samento, & à caso al Conuento il quale senza ha-
uerui auuertenza, pose il velo nero alla defonta.
E fù la prima volta, ch'egli, dopo la sua elezione,
era venuto nella Prouincia. E prima d'hauer es-
ercitato atto di giuridizione in quella, perche
all'hora hauendolo Iddio liberato in Madrid d'v-
na infirmità perigliosa, se ne giua à celebrar il Ca-
pitolo Prouinciale colà. Succedè nello stesso gior-
no

no altra cosa parimente di merauiglia . Che leuando il Padre Generale al detto Corpo, il dito picciolo d'vn piede, costò dopò, ch'era vscito sangue di quello, sì come nell'habito, ch'ella vestia, si vide, tutto, che all'hora non se le auuerrisse, che il detto Padre Generale segretamente coprendo lo con la mano, lo si tolse .

Dopo si è tornato ad aprir l' Arca diuerse volte, cõtino uando i testificati della incorruttibilità del detto Corpo, i quali si guardano nel detto Conuento, e l'ultimo del seguente tenore .

NEl Conuento di nostra Signora Santa Maria della Croce, ch'è di Monache professe della regular offeruanza, e terziera dell'Ordine del Serafico Padre S. Francesco, vicino alla Terra di Cubas, e fra suo termine, e nella giurisdizione à quattro giorni del mese di Febraio dell'anno di nostro Signore 1609. e stando nel detto Conuento i Reuerendissimi frati Arcangelo di Messina ministro generale di tutto l'Ordine, e frate Pietro Gonzalez di Mendoza, Commissario generale di quello nella fameglia Cismontana, essendogli venuto à notizia, che nel detto Conuento stà il Corpo della bene auuenturosa Giouanna della Croce, Monaca, & che fù del detto Monestiero Abbadessa, la quale e più di settanta anni,

M

che

che passò al Cielo, & il suo Corpo stia guardato in vna capella, che stà vicina alla muraglia della capella maggiore della Chiesa del detto Conuento, alla parte del Vangelo, dou'è stato sempre venerato, e venerando, e stimato per Corpo santo. Et hauèdo tenuto il detto Reuerendiss. Padre generale notizia, che la sua vita fusse merauigliosa, & ch'ella fusse sempre tenuta, e communemente riputata per santa, e per tale fu sempre non pur dalle Monache, mà da tutti, che la conosceano, hauuta i riuerenza, essendosi raccolta molta quantità di gente, così della detta Città di Cubas, come d'altre parti, chiedendo, e con molta istanza pregando, che l'arca doue stà il Corpo di Santa Giouanna della Croce, s'aprisse, e veduto per il detto Reuerendissimo Padre generale la istanza, e supplicazione delle genti tante, ch'erano à lui venute, e de' Padri di più, ch'erano in quel Cōuento, dell'Abbadessa, delle Monache, di quello, ad honore, e gloria di nostro Signore, comandò che la capella, e l'arca, doue staua il benedetto corpo s'aprisse, il che ad effecuzion ponendosi si leuò la Rete di ferro, che stà posta nella capella per la parte del Conuento, apprendosi si prese l'arca, e portossi à basso del coro, doue stando li Reuerendissimi Padri presenti, e molta gente, che per essere tanta, ci fu molta buglia, innanzi à me Gioan Fernandez de Plaza Cancelliere di Sua
Mae-

Maestà Reale, e Notaio del Sant' Offizio, vicino della detta Città di Cubas, si schiauorro le sbarre, di ferro della detta arca, ed'hauendosi leuato il coperchio di quella, si trouò il Corpo intiero, e con molto soaue odore, e perche lo vedessero gli astanti, li detti Reuerendissimi Padri la leuarono alcune volte in alto, di che hebbero tutti, e dalli Padri, e dalle Monache grandissima sodisfazione. Rendendo grazie à N. S. e dando i suoi Rosari, perche faceessero toccar il corpo santo, per la molta diuozione, e stima, che in quello haueuano ringraziando tutti della terra con molto effetto. Il Reuerendissimo Padre generale mi chiamò, acciòch' il vedessi, & lo leuò, ed inalzò dal detto sepolcro, doue staua, e fecele maneggiar le braccia, e le mani, perche ne potesse far testimonianza, & io tutto ciò che riferisco diligentemente vi di. A tutto furon presenti Frà Paolo de' Canaita Segretario del Padre Generale, e fra Diego Bartraffa Segretario del Padre Commissario generale, e fra Antonio Xaca, e fra Pietro de Castro, e Giouanni suo compagno, e fra Francesco de Mora Guardian de Pinto, e fra Luigi di Miesses guardian d' Escalona, e fra Diego d' Errera, Vicè-zo del detto Conuento, e fra Bartolomeo Lopez suo compagno, e fra Pietro di Cozas Commellario di Gierusalemme, e fra Pietro de' Roias, e fra Giouanni de Riccaro della Prouincia di S. Gio-

seppe, e fra Francesco Pascual della detta Pro-
 uincia, & il Licenziado Pietro Gonzalez di se-
 pulueda chierico, commessario del Sant'Offizio,
 vicino della detta Città di Cubas, e Blas Marti-
 nello chierico della detta Città, e fra Blas Delga-
 do dell'Ordine, di San Domenico, e fra Mario Le-
 zano dell'Ordine del Carmine, e Pietro Tartal-
 lo, e Gio. Martin Crespo, Giudici ordinari nella
 Città di Cubas, e Diego Nauarro, e Francesco
 Hernandez Reggidori di quella, e Isidro Garzia
 cancelliere della detta Città, & altra molta gen-
 te, & alcuni fermarono con li nomi loro i loro
 detti, & i quali tutti conosco, e così parimente lo
 affermarono la Badessa, e le discrete del Conuen-
 to. Fra Diego Errera, fra Bartolomeo Lopez,
 Anna della Concezione Abbadessa. Innes della
 madre di Dio, Anna di S. Raffael Vicaria, Maria
 della Purificazion, Innes di Gierus, il Licenziado
 Pietro Ganzalez de' sepulueda. Blas Mutinez.
 Pietro Tartallo, Giouan Martones, Crespo Isidro
 Garzia, cancelliere dinanzi à me, Gio. Ternádez
 de' Piazza, & io il detto Giouan Fernandez de
 Piazza Cancelliere di sua Real Maestà, e Nota-
 rio del Sant'Offizio vicino della Città di Cubas
 presente fui al detto loro, e le fece il mio segno, e
 in testimonio del vero, Gio. Fernádez di Piazza.

Dopo il loro detto, il primo di Luglio di que-
 st'anno presente 1610. il molto Reuerendo Pa-
 dre

dre fra Giouanni de Gusman ministro prouincia-
le della santa Prouincia di Castiglia, ad istanza
mia per iscriuer con maggior certezza, e verità
questa storia, volle che mi si mostrasse il Corpo
di questa ben auuenturosa, ritrouandosi sua Pa-
ternità con altri Religiosi presente. Io lo vidi, e
molte volte lo roccai, e perche lo vedessero que-
che nella chiesa si stauano, leuandolo il Padre
Prouinciale, & io sù le braccia, per due, ò tre fia-
te, vestito, & ammantato, come staua, che vna
monaca viua sembraua, à tutti lo rimostriamo.
Et io presi di vna cosa degna di molta considera-
zione non picciola merauiglia. Che come la be-
nedetta Vergine staua così attrata, e stroppià,
quando morissi, che per la forza de' dolori, se-
gli erano attorcigliati, & ragroppati tutti i mem-
bri, ora stia il suo santo Corpo sgroppato, e sciol-
to, e con quel soauissimo odore, che tenea quan-
do si morì, qual è vn'odore celestiale, che nutre,
e conforta. Staua integro senza nulla mancargli,
solo che il dito picciolo d'vn piè, che il Reueren-
dissimo Generale per sua diuozione glielo leuò,
com'è detto. E presente tutti quei, ch'iuì ereua-
mo, lo leuò il Padre Prouinciale il velo dal ca-
po, il quale ripartì fra tutti noi con la parte, che
le cignea il capo le trasse vn forte nastro, ch'intor-
no hauea. Et vna Signora di Toledo sanò d'vn
gran dolore di capo con lo stesso pezzo di velo,

e tutto che nel leuarse lo le ritornasse il dolore, così nostro Signore volle perche fusse più il miracolo manifesto, che tornando à poruifi il velo, le passasse in tutto, & per tutto il dolore, e ciò per li meriti della fortunata suor Giouanna della Croce, la cui sì merauigliosa, e diuina storia da me faticatamente scritta, disidero, che à gloria di Dio quì sia terminato il suo fine. Lasciando molt'altre cose, le quali ne' sopradetti originali, & in altri libri scritti à mano hò letto per non li ritrouar molto autenticate, e per fuggir l'esser prolisso, parendomi, che le dette bastino, per instituir que', che fin hora non anno hauuta tanta notizia di questa serua del Signore, accioche appaia alcuna cosa della sua santità, e delle molte merauiglie, che tutto dì per sua intercessione, e merito, opra Sua Diuina Maestà e quei, che già ne tengono sentono sentore nella sua diuozione si conseruino maggiormente. E tutto à maggior gloria, & honore del Signor Nostro Christo Gesù, che viua, e regna per tutti i secoli de' secoli. Amen.

*Laus Deo, & Gloriosissimæ Virgini Mariae,
& B. Ioannē de Cruce.*

Ragioni della Verità, & Auttorità della Storia.

LA verità è l'anima della Storia, della quale se manca, è come vn Corpo senza spirito, nè merta di storia il nome, e maggiormente s'è de' Santi, in che è 'l mentir sacrileggio, non honorandosi, che solo con piena, e sincera verità, in che s'è hauuto riguardo al comporre la Vita della Beata Vergine Giouanna della Croce, la qual è la maggiore, che qual'altra sia stata fin'hora scritta si come dalle seguēti proue vedere se può.

Primieramente in quanto à quello, che tocca alle apparizioni, & miracoli di nostro Signore, che si scriuono nel primo Capitolo di questo libro, s'hà raccolto da tre autentiche informazioni fatte con nouanta, e tre testimoni innanzi Rui Diax de Madrid, Cancelliere di Camera, e publico Notaio, e innanzi à Pietro Sanchez, e Gio. Gonzalez Notarij publici, e Cancellieri Reali della Città di Cubas, autorizzate, e in vn libro legate, e poste nell'Archiuo del Conuento della Croce.

Item la vita, e miracoli della gloriosa Giouanna s'anno raccolti da vn libro molto antico, scritto à mano in cento, e sessanta quattro fogli in quarto, e in vent'otto Capitoli, è il prefatto li-

bro con dua serrature affibiato, e con filo bianco cucito, scritto per vna Monaca, discepola della Beata Giouanna, chiamata suor Maria Euangelista, che non seppe nè leggere, nè scriuere, fin ch'il Signore miracolosamente gliel concesse per questo effetto, come stà prouato in vna informazione, che si fece per autenticar questo punto, & il libro co' sopradetti segnali stà originalmente serbato nell'Archiuo della Croce.

Item d'vna informazione fatta, con dodici testimoni, per commession del Consiglio del Sig. D. Bernardo di Roxas Cardinale, & Arciuescuo di Toledo, fatta innanzi Luigi di Siles, Notaio publico, e Cancelliere Reale della Città di Toledo. Stà l'originale nell'Offizio del Segretario Francesco Salgado in Toledo.

Item d'altra informazione fatta in diuersi luoghi, con diecisette testimoni per commession del Consiglio del sopradetto Illustrissimo di Toledo, il suo rapportato autentico stà nell'Archiuo del Conuento della Croce.

Item d'altra informazione con quattordici testimoni fatta in diuersi luoghi per commissione del nostro Reuerendissimo Padre fra Angelo da Messina. Il suo rapportato autentico stà nell'Archiuo del Conuento della Croce.

Item d'altra informazione con vndici testimoni fatta in differenti paesi per commissione del nostro

stro Reuerendissimo Padre fra Giouanni di Guzman Ministro Prouinciale della santa Prouincia di Castiglia, che stà originalmente serbata nel Conuento della Croce.

Item d'altra informazione, che si fece per cõmission del Consoglio dell' Illustrissimo S. Don Bernardo di Roxas Cardinale, & Arciuescouo di Toledo in Villa Nuoua, e Gamarra, luoghi del detto Arciuescouato, fatta per comprobare alcuni miracoli del santo fra Giuliano di Sant' Agostino, stà l'original in Toledo nell' Offizio del Segretario Salgado.

Item di cinque informazioni fatte in Vaglia dolid per il Dottor D. Fernando de' Valdes, prouisor general del Vescouato di Vegliadolid, col Pintrauenirui il Fiscale Nani, à Giouanni di Vega, Notaio nell' Audienza Episcopale di Vaglia dolid, nel cui officio stano gli originali, e i traslati autentici nel Conuento della Croce.

Item d'altra informazione fatta in Pallencia per il Licenziado Manuel Garzia di Miranda, Prouisore del Vescouato di Pallencia, innanzi Francesco Enriquez de Rueda Notaio Apostolico, stà l'originale nel Conuento della Croce.

Item d'altre informazioni fatte in Vagliadolid per il Dottor Ortena de Salazar teniente de' Correggidor, vna innanzi Pietro d' Auila publico Cancelliere del numero della detta Città, e l'altra

altra nanti Giuliano Garzia Cancelliero, stano gli originali nel Conuento della Croce.

Item d'altra informazion fatta per la Giustizia della Città di Cubas nanti à Giouan Fernandez Munez Cancelliere Reale, stano gli originali nel Conuento della Croce.

Item d'vn testimonio firmato, e suggellato di sette Cancellieri Reali, & publici del numero della Città di Vagliadolid, stà l'originale nel Conuento della Croce.

Item d'altro firmato, e suggellato di sette Cancellieri di Madrid, e d'vn Notaio Apostolico, stà l'originale nel Conuento della Croce.

Item d'vn testimonio di Giouan Fernandez di Plaza Cancellier Reale, e Notaio del Sant'Offizio, vicino della Città di Cubas l'originale stà nell'Offizio del detto Scriuano.

Item v'altro testimonio d'Isidoro Garzia Cancelliere publico della Città di Cubas, il cui originale stà nell'Archiuo del Conuento della Croce, e d'altri, che stano nello stesso Conuento.



Scogli, che sono in margine nell'opera, che per più facilitare l'intelligenza di essa si sono quì dietro posti.

Cap. I I.

S Nicola Vescouo di Mira dopo lasciata la poppa, della madre digiunaua duo giorni della settimana. Lipomano tom. 5. Surio tom. 6.

S. Stefano Vescouo Diēse digiunaua i Venerdì non māgian-
do mai, che vna volta il giorno. Suiro to 5. die 7. Settemb.
Del glorioso S. Benedetto contano le storie, che stando nel
ventre di sua madre, l'vdian cantare laudi à Dio.

Cronica generale di S. Benzio tom. 1. Centurie 1. cap. 7. Bonifacio Simoneta lib. 4. epist. 20.

Cap. V I.

Planger gli angeli, e mostrar apparenza di tristezza, e linguaggio della Scrittura sacra.

Isaia cap. 33. mà più per somiglianza, che per proprietà perche l'Angelo, benchè appaia in forma visibile corporale à gli huomini, non piagne, non mangia, non fauella, nè essercita alcuna operazion vitale. Secondo S. Tomaso 1. par. quæst. 51. art. 3. Perche per oprar propriamente queste cose, che sono azioni vitali, fa di mestieri d'esser anima dello stesso corpo, nel quale appare, e darle come à sua forma l'anima.

Cap. V I I.

LO Sponsalizio spirituale della B. Giouanna con Christo Giesù fu in vision imaginaria, come quello, che si legge di S. Caterina da Siena, e d'Alessandra Pet. de Natal. libr. 10 cap. 105. e S. Anton. 3. par. Ist. 32. cap. 146

Comunione spirituale è quando vna persona non potēdo riceuere il corpo di Christo N. S. sacramentando lo riceue interiormente nell'anima in ispirito, con caritate, e fede come lo definisse il Conc. Triden. sess. 12. cap. 8. S. Tomaso 3. par. quæst. 80 art. 1. ad 2. el. lib. 4. d. 9. art. 2. Suarez. tom. 3. par. 3. d. 62. sess. 1. Che quelli, che così si comunicano spiritualmente, si comunica loro l'effetto, e virtù del Sacramento, conforme alla sua diuozione, e di questa maniera si può
vn'am-

vn'anima comunicare spiritualmente molte volte il giorno.
Cap. V I I I.

SI pingono gli Angeli con l'ali secondo S. Dionigi de celesti Ierarchia cap. 15. per la velocità, e prestezza; cō che giungono al soccorso de gli hnomini, mà nè per questo, nè per quello, che dice la B. Giouāna della bellezza, e grazia de gli Angeli s'intende, che siano corporei, che non lo sono, nè tengan corpo, mà si se lo prendono per essere veduti da gli huomini come lo dicono i Concili Lateranense 2. cap. 1. S. Dionigi de celesti Ierarchia ca. 1. 2. e S. Agostino. lib. de spiri-
tu, & anima cap. 13. 15. e S. Tomaso. 1. par. quæst. 50. art. 1. & 2. sent. d. 8. e Scoto nello stesso luogo.

Chi non sia Sacerdote tutto, che sia Angelo, ò Serafino nõ può amministrare il Sacramento della penitēza Conc. Tri-
sess. 14. cap. 6. cap. 9. cap. 10. e però la confession della B. Gio-
uanna con l'angelo suo Custode non fù sacramentale, ma al-
la guisa, che si fa con vn amico confessandoli gli errori com-
messi, e se li chiede consiglio scoprendoli il segreto dell'ani-
mo suo nulla dimeno tutto, che la confessione, che fece ella
col suo angelo custode non fusse sacramentale, fù però me-
ritoria; sì come Sco. lib. 4. senten. d. 17. quæst. 1. ad. 2. & 3. il
qual ci dà casi, ne quali huom. può meritoriamente confes-
sarsi de' suo' peccati co' secolari come ci insegna chiara-
mente i Dottori della Chiesa, S. Agostino de vera, & falsa pænité-
tia, cap. 10. S. Tom. lib. 4. sent. d. 17. quæst. 3. & in additionib.
quæst. 8. art. 2. ad 1. S. Bonauentura 4. sent. dist. 17. quæst. 2.
& super literā Magistri, & Gabriel Maior Marci, & il Mac-
stro nella stessa dīstinzione in litera ad finem. Non hà però
da farsi questa azione con le cerimonie, come si fa la confes-
sione sacramentale, per vietare tutti i scandali, che vi potreb-
bano auuenire.

Si legge d'alcune Sante, le quali hebbero molta famigliari-
tà con gli angeli lor custodi di S. Lidouina vergine Sur. rom-
7. nense aprilis die 14. Di S. Francesca Romana, Giulio Or-
sino in eius vita, lib. 1. cap. 13. di Santa Isabella sorella del R. è
Echerberto, & Abbadessa del Monestiero di Esconaugia
Marco

Marco Marnio lib. 2. cap. 4.

Cap. X I V.

L'Essempio, che si racconta nel presente cap. è più tosto per confidarsi nella misericordia di Dio, ma non per imitarlo per il periglio, che seco porta la penitenza, che l'huom ritarda nell' hora della morte, & de hoc videatur August. lib. de vera, & falsa pænitentia. S. Ieron. tom. 4. in epist. Eusebii ad Damascum Episcopum.

In simiglianti casi pagasi Dio della volontà in vece d'opere. S. Tom. 1. par. quæst. 64. art. 2. ad 3. & art. 12. quæst. 20. art. 4. 5. & 3. par. quæst. 68. art. 2. ad 3. Buonauent. de preceptu religiosorum lib. 2. cap. 23.

La Vergine nostra Signora hebbe l'uso della ragion fin nel ventre di sua madre fin nel instante della sua concessione. S. Bernardino de Sena. Sermo si de Beata Virgine Car. 2. Caicta. 3. par. quæst. 27.

Apparue Giesù Signor nostro alla sua sagratissima madre resuscitato, e glorioso, prima, che ad ogni'altra persona S. Amb. lib. 3. de Virgine cap. 6. S. Buonau. in medita. Vitæ Christi cap. 87. S. Ant. de Padua serm. in die sancto Pascatis, e santa Brigida lib. 6. delle sue reuelazioni cap. 54.

Cap. X V I I.

Nell' hora della morte ciascuno ode la sua sentèza Ecc. 11. Matteo 10. e 22. Luc. 16. D. August. de Ciuit. Dei. lib. 20. cap. 1. & de anima, & eius origine lib. 2. c. 4. S. Iero. in Joel. cap. 2. S. Buonau. lib. 4. sent. dist. 20. 1. par. quæst. 5.

Signifer S. Micael. repræsentet eas in lucem Sanct. S. Thomas 1. 4. d. 21. quæst. 1. art. 1. ad 3. S. Buonauent. in 4. d. 20. 1. par. quæst. 6. S. Ant. 3. par. Ist. tit. 33. §. 3. S. Greg. lib. 4. Dialog. cap. 40. e 55. S. Tom. lib. 2. sent. d. 6. art. 6. ad 3. & lib. 4. d. 20. art. 5. Scoto libr. 4. sent. dist. 44. quæst. 3. Beda 1. 3. Ist. Ang. cap. 19. Dionis. Cartus. de iudicio particolari Magist. sent. lib. 4. d. 44. S. Tom. 3. par. quæst. 46. art. 6. & 3. sent. d. 15. quæst. 2. art. 3. S. Vincent. Sermo. de aqua benedicta, & in vita eius. Cæsar in Dialo. exem. 83. & 85. Beda isto. Angl. lib. 5. cap. 3. Belar rom. 1. lib. 2. de purgat.

Pingono l'Arcangelo S. Michele colla bilanza, e spada in mano dichiarando con questa pittura la podestà con che giudica, bilanza, e misura i meriti, e demeriti dell'anime. Ioan. Mo-
la. in isto. 55. imaginum lib. 2. c. 28. Viegas in Apocalip. c. 12.
tom. 1. sect. 27. num. 5. & sect. 18. num. 7. Ioan. Echio ome. 8.
de S. Micaele. sanct. Iero. in Dan. c. 7. S. Aug. de Ciu. Dei. lib.
9. cap. 5. S. Bonau. lib. 4. sent. d. 2. in 1. p. q. 5. S. Tom. ibid. di-
stin. 21. quest. 1. art. 1.

Son tali le pene del Purgatorio, che soprananzano, & eccedono tutti i tormenti, che si possono patire in questa vita. S. Tom. 3. p. q. 46 art. 6. & lib. 4. sent. dist. 15. q. 2. art. 3. Et il Signore la reuelà a suoi serui, acciò conoschino il rigore grãde della sua giustizia, poiche vna parola oziosa, e qual si voglia negligenza nel seruizio suo per minima, ch'ella sia si rigorosamente castiga. E perche aprendino le genti di gir con molto riguardo, & occultamente nel seruire a Dio, non tanto per fuggir quelle pene, quanto per vedere il molto, che si offende sua diuina Maestà con le colpe castigandole egli con tanto rigore, che secondo S. Vincenzo Ferriero stà vn anima nel Purgatorio patendo quelle rigorose pene per vn peccato veniale vn anno intiero. In sermone de aqua benedicta lit. G. e certo, che questo essemplio solo hauria dà bastare, perche ciascuno procuri di conformar la vita con la fè che professà.

Cap. X I X.

DIo non si muta mai perche come primo ente infinito, e simplicissimo quello, ch'vna volta hà determinato, se pre lo vuole, nè mai può lasciar di volerlo. S. Tom. 1. par. q. 9. art. 1. e così tutto, che vuole Iddio, efficacemente si opera. ma quello, che con volontà cōdizionante si opra, che i Teologi lo chiamano volontà non assoluta, se non conditionalmente si opera, e questo è quello, che non si effertua sempre S. Tom. 1. p. q. 19. art. 11. e 12. e q. 23. art. 5. e lib. 4. d. 45. art. 4. e d. 47. art. 2. & de veritate q. 6. e q. 23.

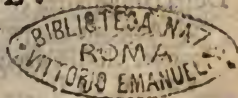
I L F I N E.

*Tauola de' Capitoli di questa Storia della Vita,
e Miracoli della Beata Giouanna.*

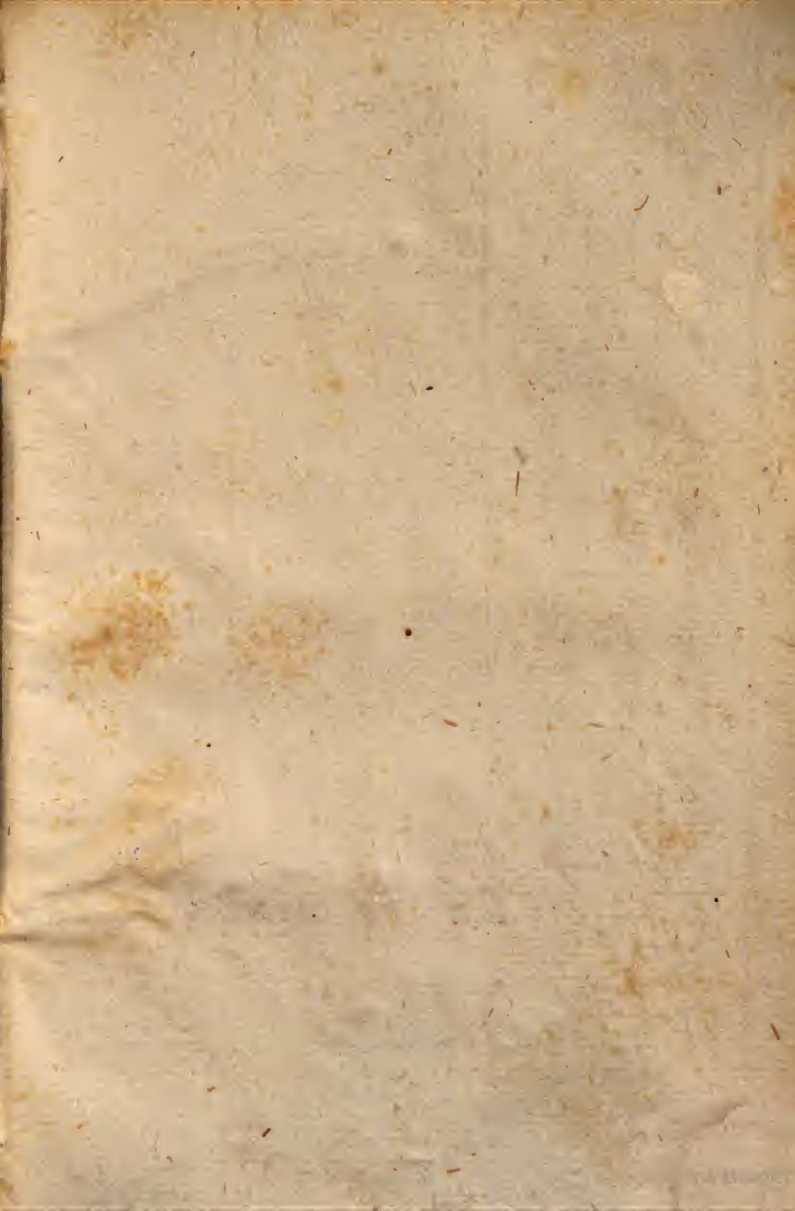
- D**ella foundatione del Monastero di S. Maria della Croce,
& di nuoue apparizioni di N. Signora ad vna Pastorel
la della Città di Cubas . Cap. I. carte 1.
Come per ristaurare quel Monastero Dio fe nascere al mon
do la gloriosa suor Giouanna della Croce, per intercessio
ne della sua santiss. Madre. Cap. II. 9
Della penitenza , che mentre la Serua di Dio era bambina
facea, & de' feruorosi desiderii, che d'essere religiosa tenea.
Cap. I I I. 14
Come la serua di Dio se n'vscì in habito da huomo dalla sua
casa, per farsi religiosa, & de' fauori grandi, che le fece N.
Signora nel viaggio. Cap. I V. 20
Come la serua di Dio vesti l'habito, & d'alcune cose, che in
tre era Nouiz za le accaderono. Cap. V. 27
Della penitenza della serua di Dio, & della frequenza delle
sue Estasi. Cap. V I. 31
Come il bambino Giesù si sposò con la benedetta Giouanna
della Croce, e della diuozione, ch'ella prese al santissimo
Sacramento. Cap. V I I. 44
Della familiarità con la quale la B. Giouanna trattaua cō
gli Angeli, ed in particolare col suo custode, e della diuo
zione, ch'ella prese al glorioso Sant'Antonio di Padua.
Cap. V I I I. 49
Come la serua di Dio fu eletta Abbadessa, & d'un morto,
ch'ella suscitò, & altri Miracoli, che fece. Cap. IX 64
De' Grani, che benedì N. Signore ad istanza della B. Gio
uanna. Cap. X. 71
De' molti miracoli co' quali hà confermato N. Signore le vir
tù de' sopradetti Grani, & li toccati da quelli. Cap.
X I. 80
D'altri miracoli, c'hà fatto N. Signore co' Grani toccati dal
li

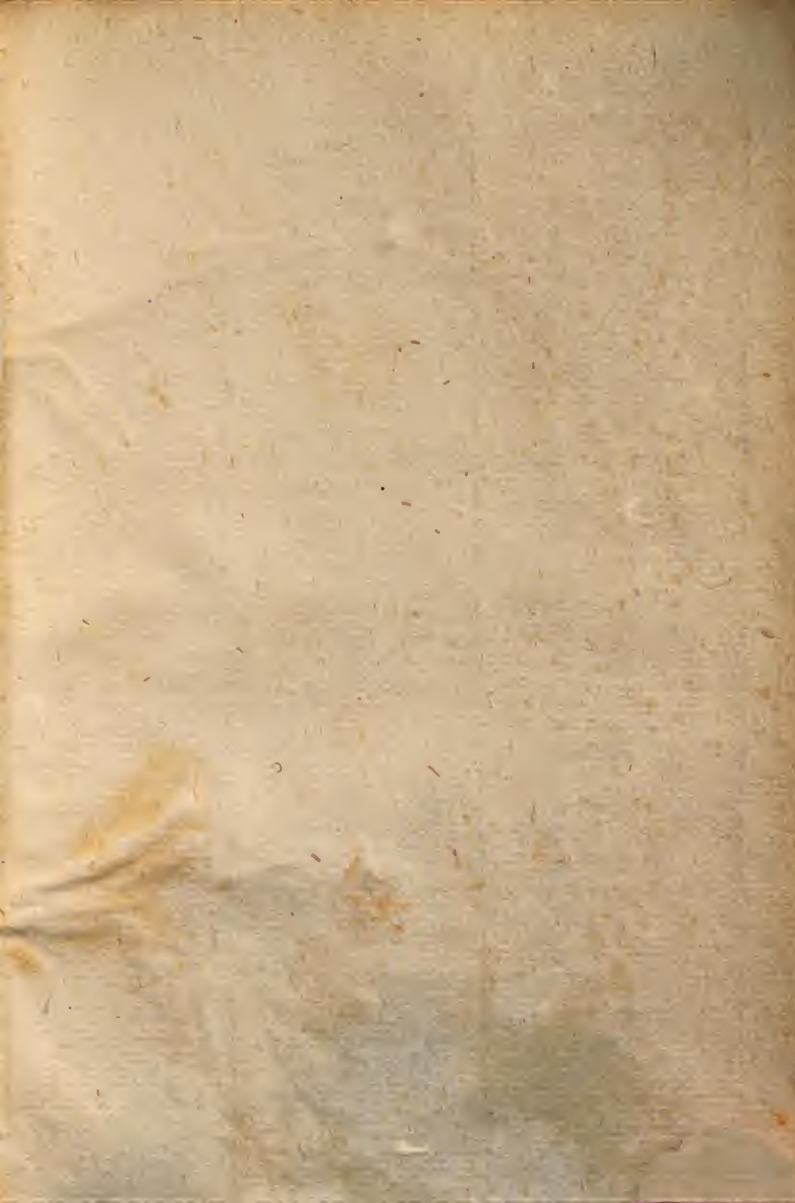
- li originali . Cap. XII. 89
 D'altri molti miracoli, c'hà fatto il Signore col mezo di de
 u Grani . Cap. XIII. 95
 Di alcune reuelazioni, e cose molto vtili, le quali comunicò
 N.S. alla sua serua, e quanto ella fù diuota della glorio-
 sissima Vergine. Cap. XIV. 112
 Come per virtù diuina fauellò per tre anni la Serua di Dio
 cose merauigliose, stando in Estasi rapita, & del dono del
 le lingue, che le concesse N.S. Cap. XV. 124
 Come N.S. diè le Stimate alla B. Gionanna, e come l'Apo
 stolo S. Pietro la sanò stando sorda. Cap. XVI. 134
 Della gran dinozione, e compassione, che la B. Giouanna
 hebbe dell'anime del Purgatorio, & dell'efficacia delle O-
 razioni per le pene, ch'elle patiano, fatte a nostro S. per
 liberarle . Cap. XVII. 141
 De' tranagli, & infermità, con che prouò Iddio la sua serua,
 e della sua grande pazienza. Cap. XVIII. 152
 Come l'Angelo suo custode comandò alla serua di Dio, che
 ponesse in carta le cose, che le rinelaua il Signore, e della
 sua gloriosa morte. Cap. XIX. 158
 D'alcuni miracoli, che N.S. oprò per i meriti della gloriosa
 Giouanna subito dopò la sua morte, & della incorruti-
 bilità, e translazion del suo corpo. Cap. XX. 169

IL FINE.



Con Licenza de' Superiori.







76.

BIBLIOTHECA